STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 221 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 26 settembre 1989

DURO INTERVENTO AL SOVIET SUPREMO

Ultimatum di Gorby

Entro ventiquattro ore devono cessare gli scontri etnici in Urss

Bush, al bando tutte le armi chimiche

MOSCA — Se Armenia e Azerbaigian non sapranno trovare al più presto una soluzione al conflitto scaturito intorno al Nagorni-Karabakh, sarà il Cremlino a intervenire per porre fine alle dispute, e lo farà nel modo più fermo: è quanto ha detto Mikhail Gorbacev inaugurando ieri a Mosca la seconda sessione del Soviet supremo dell'Urss. Ma c'è di più: il leader sovietico ha messo in allarme l'Armata rossa e ha lanciato un ultimatum: entro ventiquattro ore devono cessare tutti gli scontri etnici.

«Se la situazione non si stabilizzerà, credo che il nostro governo, di concerto con le repubbliche, dovrà assumere iniziative concrete», ha ammonito Gorbacev senza precisare però verso quali misure sia orientato il Cremlino. Il Presidente sovietico, rispondendo alle interrogazioni, ha detto che è sua intenzione venire a capo del conflitto entro pochi giorni.

Intanto alle Nazioni unite, George Bush, alla presenza del ministro degli esteri sovietico Shevardnadze, ha lanciato una sfida di pace. Il centro del discorso è stata la proposta di un piano che liberi il pianeta dall'incubo della guerra chimica.

Il piano prevede l'eliminazione immediata dell'ottanta per cento degli arsenali chimici di Usa e Urss e la distruzione totale delle rimanenti scorte entro dieci anni dalla firma di un trattato internazionale con l'adesione di tutti i Paesi in grado di produrre ordigni chimici.

Americani e sovietici sono già ad un passo dalla firma dell'accordo sul disarmo chimico: la scorsa settimana, nel Wyoming, Shevardnadze e Baker hanno infatti superato l'ostacolo più duro, quello sulla regolamentazione delle ispezioni.

Servizi a pag. 3

ULTIMA ORA

Belgrado minaccia la Slovenia

Contro la secessione potrebbero intervenire i militari

BELGRADO — La presidenza collettiva della federazione jugoslava farà ricorso a tutti i propri poteri per impedire le modifiche proposte alla Costituzione della Slovenia, che prevedono anche il diritto della Repubblica di Slovenia di separarsi dalla Jugoslavia.

Il nuovo monito della presidenza è stato diffuso dall'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug: la presidenza, che dispone anche del comando delle forze armate, «sottolinea la propria determinazione» a fare uso dei poteri riconosciutile dalla Costituzione jugoslava, per impedire l'approvazione degli emendamenti proposti alla Costituzione della Repubblica di Slovenia.

Questa è la seconda volta dall'inizio del mese che la presidenza jugoslava emana un monito così duro al Parlamento ed ai governanti della Slovenia, che è la più prospera delle repubbliche federate della Jugoslavia. La minaccia sottintesa è quella di un ricorso alla forza militare per impedire l'approvazione degli emendamenti, alla seduta del parlamento sloveno in programma per il 27 settembre. Il politburo della lega dei comunisti jugoslavi (il Pc jugoslavo) ha convocato per oggi una riunione di emergenza per discutere la situazione venutasi a creare in seguito all'iniziativa slovena.

Nonostante le aspre critiche già levatesi da varie parti della Jugoslavia, il Parlamento ed i governanti sloveni hanno affermato che non intendono «retrocedere nemmeno di un centesimo», e che sono decisi a d approvare gli emendamenti costituzionali nella seduta parlamentare del 27 settembre. Uno degli emendamenti proposti rivendica alla Slovenia il «diritto inalienabile di proclamare la propria auto-determinazione, compreso il diritto di secessione».

INTERVIENE LA BANCA MONDIALE

Aiuti all'Adriatico Trieste: un piano

WASHINGTON — La Banca mondiale parte in aiuto dell'Adriatico. Il piano per ridurre l'eutrofizzazione che soffoca il nostro mare fa parte di un pacchetto di interventi per il disinquinamento del Mediterraneo messo a punto dall'organizzazione internazionale con la Banca europea d'investimento. Il «progetto di azione ambientale per il Mediterraneo» sta per entrare nella fase operativa.

Lo studio ha individuato le cause del degrado ecologico in una inadeguata politica economica, nella debolezza delle normative e nella scarsa sensibilità ambientale dell'opinione pubblica. Il rapporto individua anche altre priorità di investimenti e una particolare attenzione, nel quadro dell'azione a favore dell'Italia, viene riservata al porto di Trieste per dotarlo di una serie di dispositivi anti-inquinamento nelle zone di attracco delle petroliere. Analoghi interventi sono previsti anche per Genova e Palermo.

Il piano mette infatti in guardia contro il rischio di un disastro ecologico come quello provocato dalla «Exxon Valdez» in Alaska. Ogni anno — rivela lo studio — 650 mila tonnellate di petrolio si riversano nel Mediterraneo (17 volte più che nel caso della petroliera americana), nove volte su dieci nel corso di operazioni per la naturale manutenzione delle navi.

Nell'annunciare l'accordo a Washington, ai margini delle sessioni annuali di vertice con il Fondo monetario internazionale, il presidente della Banca mondiale, Barber Conable, e il presidente della Banca europea d'investimento, Ernst-Gunther Broeder, hanno sottolineato l'impegno delle due istituzioni nell'assistere l'Italia e altri Paesi del Mediterraneo ad armonizzare il difficile binomio sviluppo-ambiente.

Altri investimenti verranno messi a punto nella seconda fase del progetto a partire dal prossimo anno mettendo a disposizione delle nazioni interessate assistenza tecnica e staff di formazione, nonché risorse finanziarie attraverso nuovi prestiti.

VALUTE

Precipita il dollaro

MILANO — Sul dollaro i grandi dell'economia mondiale sono passati dalle dichiarazioni ai fatti. Ieri le Banche centrali sono scese in campo con la più vasta e spettacolare azione coordinata dagli accordi del Plaza del 1985, vendendo una impressionante quantità di dollari sui mercati valutari.

Risultato: la moneta americana è precipitosamente arretrata. Al fixing di Milano il dollaro è stato quotato a 1.377 lire, in calo di quasi 25 lire rispetto a venerdì scorso.

Mazzoleni a pag. 11

FONDO MONETARIO

Non è poi tutto oro Due pericoli minacciano

Commento di **Piero Barucci** *(Presidente Abi)*

Le riunioni annuali del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale si sono appena aperte a Washington in un'atmosfera che, più che di ottimismo, sa di soddisfazione per il lavoro svolto. Se ci guardiamo indietro, c'è da dire che è stato effettivamente fatto un buon lavoro. Lo scorso anno, con l'economia mondiale assai più stabile di quanto non era stato previsto dopo l'ottobre 1987, i timori erano per un possibile sensibile rallentamento della crescita delle economie industrializzate e di una marcata ripresa dell'inflazione.

Una certa riduzione nel saggio di crescita c'è effettivamente stata (dal 4% del 1988, si finirà ad un 3,50% per quest'anno per i Paesi economicamente più avanzati), ma si è trattato di cosa di poco conto.

Per il resto, il peggio sembra ormai alle spalle. L'inflazione, che specie all'inizio di quest'anno, aveva preoccupato non poco, si va riducendo: il deficit della bilancia commerciale statunitense si va riducendo e così il surplus di quella giapponese; i cambi si muovono ancora spesso e con qualche ampiezza, ma poi ritornano in equilibrio ai livelli precedenti. Alcuni pericoli sono ancora attivi, ma si pensa di dominarli senza grave affanno.

Fra questi, il surplus delle partite correnti della Germania Federale che non vuol ridursi in alcun modo, ed il cambio del dollaro che ogni tanto si spinge in alto rischiando di vanificare gli sforzi degli Stati Uniti di condurre in equilibrio i propri conti con l'estero.

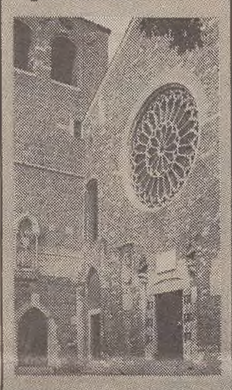
Quando il dollaro cresce, si hanno segnali perturbati per i mercati monetari e finanziari. Un dollaro caro significa una politica monetaria statunitense restrittiva, e tassi di interesse in tensione nel mondo intero. Il dollaro forte ed una situazione che vede le industrie americane procedere ad un altissimo tasso di utilizzazione degli impianti, rendono cauta la manovra di allentamento della politica monetaria negli Stati Uniti e negli altri Paesi industrializzati. In un quadro in cui gli aspetti positivi prevalgono di gran lunga su quelli negativi, emergono però alcuni problemi strutturali tutt'altro che secondari. Il fatto è che ci siamo abituati a convivere con fenomeni la cui gravità, ancora un paio di lustri fa, sarebbe stata considerata tale da provocare crisi economiche di portata storica.

Passi pur un'inflazione che è pur sempre, nella media, attorno al 5%; passi per un tasso di disoccupazione che è vicino al 10% in non pochi Paesi; passi per gli squilibri nei conti con l'estero di segno opposto nei più grandi Paesi industrializzati. Non si tratta, come si può ben capire, di cose di poco conto. Ma non è tutto.

Resta il fatto che sulla economia mondiale gravano due pericoli: l'uno è dato da tassi di interesse così elevati da essere in qualche caso maggiori alla somma del saggio di inflazione e di quello di crescita del Pil; l'altro è costituito dall'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo che supera ormai, e di molto, i 1.000 miliardi di dollari. Il piano Brady sta ottenendo qualche buon risultato; ma si tratta di passi assai piccoli. Su questo fronte c'è anzi una viva preoccupazione. Le banche statunitensi hanno aumentato gli accantonamenti a fronte di crediti considerati inesigibili per alcune migliaia di miliardi di lire. Un segnale non difficile da interpretare. Si parlerà anche di questo a Washington in questi giorni. O, come è più probabile, se ne parlerà poco: ma il problema sarà nella mente di tutti.

INFLAZIONE

Calano i prezzi



TRIESTE — L'inflazione scende ancora. In settembre, secondo i dati delle grandi città campione, è arrivata al 6,6 per cento, contro il 6,7 in agosto e il 7 in luglio. A Trieste l'aumento mensile è stato dello 0,6 per cento, secondo solo a Palermo.

Servizio a pagina 11

LUNGO COLLOQUIO DI VASSALLI AL QUIRINALE

Amnistia e veleni di Palermo Cossiga convoca il ministro

ROMA — Amnistia, il battesimo del fuoco del nuovo codice, lo scottante caso del «corvo» di Palermo, in questi giorni all'esame del Consigliosuperiore della magistratura che oggi dovrebbe prendere una decisione. Sono questi gli argomenti che il presidente della Repubblica Cossiga ha discusso ieri in un incontro al Quirinale con il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli. Cossiga, che è anche presidente del Csm, è turbato e preoccupato per i «veleni» che stanno sommergendo il palazzo di giustizia palermitano.

Si è intanto convenuto che l'avvio del nuovo codice di procedura penale non subirà rinvii e la decisione sull'amnistia varrà ad alleggerire il lavoro giudiziario.

Bianchi a pagina 5

CAMORRA

Trovato il «codice»

PAGINA 4

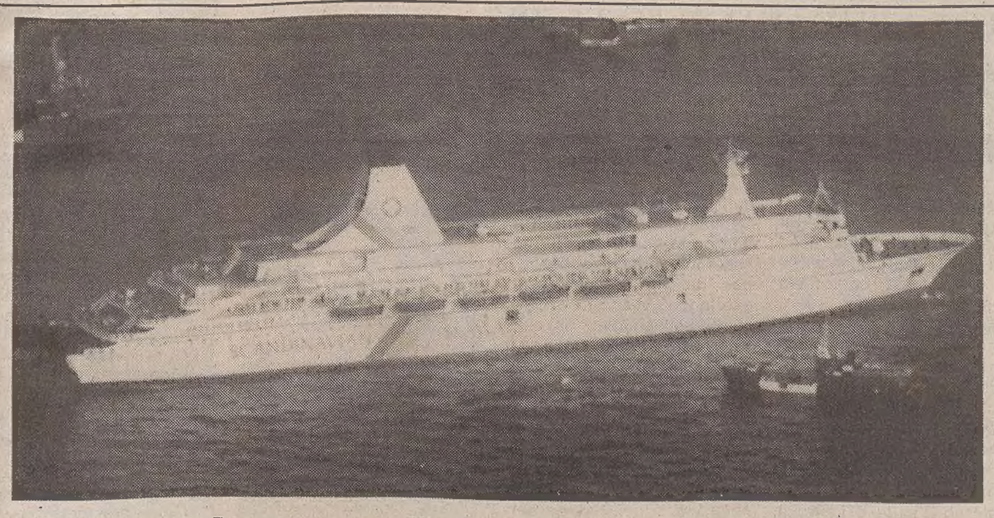
Un documento dove sono riportati l'intero rito e il giuramento necessario per diventare membri della camorra è stato trovato in un casolare abbandonato a pochi chilometri da Reggio Calabria. Il «codice» confermerebbe i legami fra camorra e 'ndrangheta. Napoletani e calabresi avrebbero dunque deciso di intensificare gli affari che gestiscono in comune: contrabbando, estorsioni, sequestri, ma soprattutto traffico di cocaina ed il cambio tra coca ed eroina. I napoletani avrebbero però preteso l'affiliazione alla camorra.

FORLANI

Dc, invito all'unità

PAGINA 2

Il segretario nazionale della Dc, Arnaldo Forlani, sta tentando di ricucire gli strappi interni alla Dc per poter garantire l'appoggio di cui Andreotti ha bisogno. In un momento in cui la maggioranza sembra più salda che mai, le uniche preoccupazioni per il governo vengono dalle polemiche che si intrecciano nel maggiore partito italiano. Intanto i socialisti fanno sapere che se Andreotti cadrà il prossimo esecutivo non sarà guidato da un esponente democristiano.



Sfiorata la tragedia nel Mare del Nord

COPENAGHEN — Un incendio è divampato improvvisamente a bordo del traghetto «Tor Scandinavia» che, con 685 persone a bordo (550 passeggeri e 135 membri dell'equipaggio), dirigeva da Goteborg, in Svezia, ad Harwich in Gran Bretagna. Le fiamme sono divampate mentre la nave era nel Mare del Nord a circa metà della rotta. Due passeggeri sono morti. L'incendio è stato subito domato. A tarda ora è giunta la notizia che potrebbe essersi trattato di un atto di sabotaggio.

Servizio a pagina 6

COMINCIATI GLI INTERROGATORI DEI MILITARI

Ustica: nuova perizia?

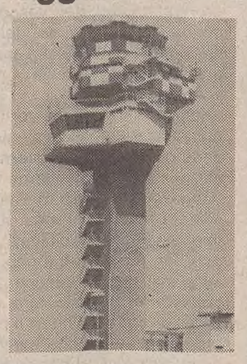
I radar non rilevarono le tracce del caccia che colpì il DC 9

ROMA — Tutto da rifare nell'inchiesta per la scomparsa del DC-9 dell'Itavia nel cielo di Ustica il 27 giugno di nove anni fa? Resta ancora da dimostrare che l'aereo sia stato veramente abbattuto da un missile di un velivolo di nazionalità sconosciuta. Questo è il convincimento dei difensori dei sei ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare addetti ai radar interrogati ieri mattina dal giudice istruttore perché imputati di una serie di reati (favoreggiamento, falsa testimonianza, occultamento di prove). Altri 17 militari saranno ascoltati nei prossimi giorni. I militari interrogati ieri hanno confermato che il radar di Marsala non rivelò tracce del caccia misterioso. La difesa vuole ora una nuova perizia sul DC-9.

Basilici a pagina 4

PRECETTAZIONE

Intervento del ministro Oggi tutti i voli regolari



ROMA — Terza precettazione nel giro di pochi giorni del ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, sempre per i controllori di volo. E' scattata ieri dopo che i rappresentanti della Licta avevano confermato lo sciopero per tutta la giornata odierna. Pertanto i voli nazionali e internazionali oggi si svolgeranno regolarmente. Domani ci sarà l'incontro del ministro con i sindacati anche per le vertenze aeree.

BANCA DEL LAVORO

Attentato a Roma

PAGINA 4

Un incendio è stato appiccato nei locali di un'agenzia della BNL a Roma. Forse si voleva distruggere l'archivio che però non è stato raggiunto dalle fiamme. L'attentato non sarebbe collegato con le vicende della BNL di Atlanta. Rivendicazioni giunte in giornata l'attribuiscono a gruppi anti-apartheid italiani che intendevano così protestare per i rapporti dell' istituto bancario con il governo sudafricano. Alle rivendicazioni però gli inquirenti non danno immediato credito.

«WAGON LITS»

Treni, cibi preconfezionati potenzialmente a rischio

ROMA — «La pericolosità potenziale, è elevatissima». E' questa la conclusione alla quale sono giunti i periti incaricati dal giudice istruttore di Roma, Rosario Priore, di valutare l'igienicità e la carica microbica presente nei vassoi preconfezionati offerti ai passeggeri delle ferrovie dello Stato dalla «Wagon Lits», la ditta che, fino a qualche tempo fa, aveva l'appalto per il servizio di ristorazione sui treni.

La perizia è stata depositata nella cancelleria del giudice istruttore che, alcuni mesi fa, su richiesta del pubblico ministero Giancarlo Armati, aveva messo sotto accusa cinque dirigenti della «Wagon Lits» e quattro funzionari di una Usl romana per i reati di frode in pubbliche forniture e omissione in atti di ufficio. Gli esperti dovevano stabilire la qualità dei cibi sequestrati dai carabinieri del Nas nei depositi dell'azienda e la loro eventuale pericolosità. Secondo i periti il rischio di contrarre una gastroenterite acuta era molto alto.

SETTE DONNE ASSASSINATE E IN PARTE DIVORATE NEL KAZAN

Landru dei Tartari, ma anche cannibale

MOSCA — Un caso di cannibalismo «plurimo» è stato rivelato dal settimanale sovietico «Smena». Un certo Aleksej Sukletin, di Kazan, capoluogo della Repubblica autonoma dei Tartari, guardiano di una cooperativa agricola, è stato condannato a morte per aver ucciso sette donne e averne in parte divorato i cadaveri. Due complici sono stati condannati a 15 anni di reclusione.

La prima vittima fu una giovane, Katenka Osetrova. Nello scorso autunno, Sukletin, dopo averla invitata in casa, con il consenso dell'amante Shakirova, la condusse in camera ed ebbe con lei un rapporto, dopo di che la Shakirova, offrendole da bere, cercò di distrarre la vittima, mentre Sukletin la colpì con un martello avvolto in uno straccio e la tramortì. Quindi — rivela la rivista — egli depose la Osetrova in un mastello portato dall'«amica» e con un coltello le recise la gola. Dopo l'omicidio, Sukletin, con l'aiuto della donna, ne sezionò il cadavere. Parte del corpo fu seppellita e parte fu usata come cibo.

Il secondo delitto avvenne il 13 gennaio di quest'anno, quando Sukletin uccise Tatjana Illarionova. «L'obbediente Shakirova — scrive la rivista che ha tratta questi aspetti dagli atti processuali — l'aiutò a sezionare il cadavere». In febbraio fu la volta della quindicenne Rezeda Galimova; in marzo fu uccisa Nadja Sitjavina; in maggio Natashia Shkolnikova. Nel luglio successivo il guardiano attirò nella sua abitazione una bambina di undici anni, Valja Jelikova. Dopo averla violentata, la uccise. Questa volta senza l'aiuto della convivente, la quale entrò in scena dopo. Entrambi sezionarono il corpo e senza fretta seppellirono in cortile solo ciò che non sembrava loro adatto ad essere cucinato.

Dopo un paio di settimane i due amanti litigarono e la Shakirova tornò dai genitori. Sukletin si trovò un anuova amante, Lilija Fiodorova, di 23 anni e fece amicizia con un suo parente, Anatolij Nikitin. Dopo aver subito un insulto dalla sua nuova conquista, Sukletin si mise d'accordo con il parente. Facile intuire, a questo punto, quale fu la sorte anche della Fiodorova.

Dopo l'omicidio il Sukletin trovò nel Nikitin un valido aiutante per sezionare il cadavere e anche un nuovo adepto del cannibalismo dal momento che, secondo i dati processuali, i due si cibarono di parti di quel povero corpo.

Quando la precedente amante si riappacificò con Sukletin, venuta a conoscenza da questi dell'ultimo omicidio, contribuì a far sparire le tracce dell'orribile crimine.

Il macabro trio è stato arrestato quest'estate. Sukletin è finito davanti al plotone d'esecuzione; gli altri due compari dovranno restare in carcere per 15 anni. Il mondo è piccolo? Forse, ma queste scene vengono da lontano, da troppo lontano e non da un film dell'orrore.

B b
Bar
Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè alla DEGUSTAZIONE VINI PREGIATI in Viale Europa Unita 54, a Grado (GO) ..... illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

LA CONDUZIONE DEL GOVERNO

Martelli: «Se Andreotti cade si sostituisce il guidatore»

Arnaldo Forlani

Claudio Martelli

Il vicepresidente del Consiglio ammonisce: in questa legislatura non c'è più spazio per un altro esecutivo presieduto da un democristiano. Intanto Forlani invita il suo partito a mettere da parte le polemiche che hanno travagliato la Dc nel corso di questi ultimi mesi e a fare un corpo unico per sostenere l'operato di Andreotti in vista delle importanti scadenze di carattere economico che attendono il governo. Comunque, l'attuale maggioranza sembra vivere un momento «felice»

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — S'avvicina il momento di decisioni delicate, la Dc ha pochi giorni di tempo per ricompattarsi a sostegno dell'azione del governo, dando così esempio di lealtà anche alle altre forze della maggioranza. Un appello in due direzioni che il segretario Forlani ha ripetuto anche ieri, consapevole che nelle prossime settimane, quando la squadra di Andreotti sarà impegnata nel varo di importanti provvedimenti avrà bisogno del massimo di solidarietà possibile: non soltanto da tutte le componenti del suo stesso partito, ma soprattutto dai quattro alleati, i quali non hanno ancora raggiunto un completo accordo su tutti i problemi da risolvere.

La stagione delle riunioni di corrente che ha agitato l'arcipelago democristiano in un tripudio termale (aperta a Montecatini terminerà a Chianciano) può considerarsi ormai quasi chiusa ed il bilancio che se ne trae è che se non vorranno trovarsi isolati, De Mita ed i suoi fedelissimi dovranno riporre nel cassetto ogni rancore ed offrire collaborazione alla segreteria ed al governo che ne è espressione.

Fin da oggi si potrà sapere se queste sono le prospettive: si riuniscono insieme i gruppi democristiani del Senato e della Camera, per discutere la questione della riforma degli enti locali, un argomento spinoso che nel recente passato ha già provocato spaccature tra le varie componenti scudocrociate.

Naturalmente ci saranno Forlani e De Mita, e da ciò che diranno si saprà a che livello di vicinanza sono. Si sa che De Mita è portatore di un progetto di riforma elettorale amministrativa che pesta i piedi ai socialisti e se dovesse insistere su tale proposta risulterebbe chiara l'intenzione di creare fastidi al rapporto (finora reciprocamente collaborativo) tra Forlani e Craxi, che costituisce il perno della poltrona di Andreotti.

Forlani non manca occasione per invitare alla concordia e anche per ricordare che in politica chi riceve lealtà deve poi anche saperla restituire: l'ha detto a Saint Vincent sia a De Mita, sia a Craxi. All'uno ha ricordato che quando eras segretario del partito le altre correnti lo hanno fedelmente sostenuto; all'altro ha rammentato che se ha potuto restare per quattro anni a Palazzo Chigi segnando il record di permanenza, lo deve alla lealtà soprattutto della Dc. La stessa lealtà che adesso la Dc ha diritto di aspettarsi dagli altri.

E ieri ha ripetuto tale concetto, rinnovando ai partner di maggioranza la richiesta di sostenere fedelmente il governo Andreotti fino al termine della legislatura: «Credo che nel corso delle passate legislature — ha detto il segretario democristiano — siamo riusciti a realizzare delle condizioni efficaci di corresponsabilità e di collaborazione».

Nel corso di questa, bisogna fare la stessa cosa: «Bisogna realizzare condizioni di reciproca lealtà, di collaborazione seria e garantire dunque lo svolgimento normale della legislatura per realizzare il programma che i cinque partiti hanno concordato». z*

A Donat Cattin, il quale ha offerto al governo una iniezione di benzina, Forlani ribatte che quella che occorre è una «iniezione di generale volontà». A De Mita che lo rimprovera di avere accettato un governo privo di un vero patto politico e dunque esposto ad ogni rischio, risponde che nei paesi di democrazia matura la politica diventa sempre più quella delle cose da fare insieme.

Pragmatico anche l'atteggiamento socialista. Il vicepresidente del consiglio, Martelli, a chi parla dell'età di Andreotti, risponde che Reagan e Mitterrand sono più anziani: «Io non sono il bastone della sua vecchiaia, e del resto lui non ne ha bisogno». Ma lancia anche un avvertimento: «In questa legislatura ci sono stati tre governi democristiani, e non ce ne sarà un quarto». Dunque se Andreotti cade, si cambia guidatore. Se è giusto riconoscere che l'ideale democratico della Dc ha fatto scuola in Italia, bisogna anche ammettere che ormai quell'ideale è al tramonto: «Sta alla sinistra rinnovarsi, trasformarsi e proporre un ideale democratico più avanzato, più maturo e più europeo» conclude Martelli.

LA FINANZIARIA '90

Regione, preoccupazioni per le minori entrate

TRIESTE — Alcune indicazioni di massima circa i contenuti della nuova legge finanziaria dello Stato per il 1990, in corso di elaborazione a livello governativo, per quanto interessa specificatamente il Friuli-Venezia Giulia, sono state comunicate dall'onorevole Coloni, responsabile della Dc nella commissione bilancio della Camera, all'assessore regionale alle finanze Rinaldi.

Dovrebbero risultare confermati gli stanziamenti relativi ai provvedimenti legislativi, che riguardano la nostra regione, e che sono già in corso di esame in sede parlamentare oppure erano già previsti nella Finanziaria precedente.

Gli interventi che verrebbero riconfermati riguardano in particolare la copertura finanziaria del disegno di legge sulle aree di confine (450 miliardi nel triennio), il traforo di Monte Croce Carnico (90 miliardi in tre anni), gli interventi a favore della minoranza slovena in Italia e del gruppo etnico italiano in Istria e a Fiume (20 miliardi in tre anni), nonché la legge di riforma dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

Destano viva preoccupazione taluni orientamenti circa la riduzione ai trasferimenti di risorse alla Regione e agli enti locali per l'anno 1990 dell'ordine di 4000 miliardi di lire. In particolare, verrebbe previsto un ulteriore contenimento delle entrate tributarie previste dagli statuti delle regioni a statuto speciale, tra cui il Friuli-Venezia Giulia.

Più precise indicazioni sull'importante problema delle entrate regionali si avranno sicuramente nel corso dei lavori della conferenza Stato-Regioni convocata per oggi a Roma da Andreotti, alla quale parteciperà il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

FIRENZE

Morales il favorito

FIRENZE —Si svolgerà oggi il primo incontro della maggioranza che governa il Comune di Firenze (Pci, Psi, Psdi) per la nomina del nuovo sindaco dopo che il socialista Massimo Bogianckino ha confermato le proprie dimissioni per motivi di salute.

Per il Psi — che ha inviato una nota firmata dal segretario provinciale Riccardo Nencini — il nuovo primo cittadino potrà essere eletto dal Consiglio comunale fin dall'inizio della prossima settimana e la scelta del candidato da parte del Psi avverrà «in base alla maggiore esperienza maturatà nel amministrazione della città».

Il candidato più probabile è l'attuale assessore alla cultura, il socialista Giorgio Morales.

FLASH

Militari poliglotti

ROMA — Il sottosegretario alla Difesa Giuseppe Fassino (Pli) ha rilanciato la proposta di inserire a tempi brevi nei programmi di lavoro per i militari di leva lo studio di una lingua straniera «a scelta e ovviamente non nelle ore libere per i militari». Secondo Fassino, la lingua dovrebbe essere la stessa che i giovani hanno studiato nella scuola media.

Il vaticano e l'Aids

ROMA — Il ministro della Sanità della Santa sede, l'arcivescovo Fiorenzo Angelini, ha effettuato un viaggio negli Stati Uniti in preparazione della conferenza internazionale sull'Aids che si terrà in Vaticano a metà novembre. A Washington ha avuto un incontro con il ministro della Sanità degli Stati Uniti, Luis Sullivan.

Le elezioni a Ottaviano

OTTAVIANO — Sono cominciati ieri pomeriggio gli scrutini per le elezioni al comune di Ottaviano dove si è votato per il rinnovo del consiglio comunale, sciolto nel luglio scorso dal prefetto per la mancata approvazione del bilancio di previsione. La percentuale dei votanti è stata dell'88,98 per cento su 15.389 cittadini aventi diritto.

Parlamentari britannici

ROMA — Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha ricevuto a Palazzo Giustiniani una delegazione parlamentare britannica guidata da sir Hugh Rossi, presente l'ambasciatore di Gran Bretagna sir Derek Thomas. Nel corso del cordiale colloquio Spadolini, ha sottolineato l'Importanza che i rapporti interparlamentari rivestono soprattutto nella prospettiva del 92.

Sanità militare

ROMA — La Commissione difesa della Camera ha elaborato un testo unificato delle proposte di riforma della sanità militare che, in una quarantina di articoli, fissa nuovi e più moderni criteri di tutela della salute e dell'integrità psico-fisica dei militari. A questo fine il nuovo testo prevede che la sanità militare cooperi con il servizio sanitario nazionale con l'università.

INTERVISTA A ELIA

Riforme sì, ma non per i singoli partiti

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — Il senatore Leopoldo Elia non ha dubbi. Le riforme istituzionali si faranno. Il primo passo è stato l'entrata in vigore del nuovo sistema di voto al Parlamento. Lo ha ribadito ieri a Trieste nel corso di un convegno sul tema organizzato dal Circolo «Donati». Il percorso però è ancora lungo e costellato di pericoli. Ex presidente della Corte costituzionale, seguace di Dossetti e La Pira, presiede la commissione Affari costituzionali del Senato. Ha scelto il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia per offrire il suo contributo di studioso del diritto alla spinosa questione delle riforme. Ha avuto così inizio il dopo Capri della discussione sul sistema politico italiano.

Padre Bartolomeo Sorge disse che «la Costituzione è il Dna del Paese». Ma oggi tutte le forze politiche chiedono la sua modifica...

«Nella Costituzione c'è una parte, la prima, quella relativa all'enunciazione dei valori e dei grandi obiettivi costituzionali di libertà e di liberazione dai mali più gravi che fin dall'epoca della Costituente potevano essere individuati, che può avere delle integrazioni».

Perché?

«Perché non si poteva prevedere il nascere di comunità sovranazionali come quella europea, per non parlare del diritto alla vita o della bioetica».

La Costituzione quindi non si mette in discussione...

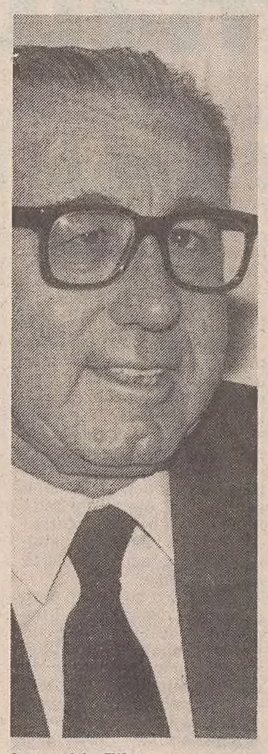
«Certamente no. Quella che viene messa in discussione è la forma di governo. Si ritiene che siccome lo stato democratico ci appare nel mondo in più forme di organizzazione, si possa un po' come un mantello cambiare la foggia e sceglierne una più adatta al momento storico attuale».

L'ex presidente della Consulta, Antonio La Pergola, mette in guardia sul rischio di «eversione del sistema democratico»...

«Ho letto il suo intervento sul 'Tempo', ma mi pare che la strada che ha indicato del referendum propositivo per questo mutamento eventuale della forma di governo contenga essa alcuni pericoli per l'ordinamento democratico».

Quali sarebbero queste insidie?

«Porterebbe a discutere i principi della Costituzione in materia di forma di governo come se si trattasse di legge ordinaria suscettibile di essere modificata in pratica con un referendum che prima ancora di essere propositivo sarebbe abrogativo dei principi attuali».


Leopoldo Elia

Senatore, quando saranno concretamente avviate le riforme istituzionali?

«Dopo la riforma dello scrutinio segreto al Parlamento è sembrato che ci si fermasse. In realtà le cose sono andate avanti sia per la riforma del bicameralismo procedurale sia per quella degli enti locali. Tanto è vero che si è integrato il disegno di legge governativo con una disciplina di quadro sulle aree metropolitane e probabilmente sarà possibile avere alcune modifiche, sia pure in un disegno di legge separato, anche in tema di elezioni degli organi dei Comuni».

Nuove regole del gioco però possono significare nuovi rapporti di forza. Alludiamo ai partiti...

«La riforma sarà sistemica o non sarà».

In che senso 'sistemica'?

«Nel senso che se verrà presentata come qualcosa che è puramente strumentale all'alternativa di governo, come sta facendo il Pci, è chiaro che verrà disincentivato al massimo questo sforzo di miglioramento del sistema, perché diventerà una delle tante convenienze di partito. Come non è condivisibile l'atteggiamento di chi non porta nessuna giustificazione per il mantenimento dello status quo se non quello, anche qui, della pura convenienza».

E' necessario arrestare la proliferazione incontrollata dei partiti?

«E' necessario arrestare il processo di frammentazione. Le clausole di sbarramento da sole sono insufficienti. In Germania la soglia del 5% verrà superata pure dalla consistenza dei Repubblikaner e quindi si arriverà a un sistema forse a cinque partiti. Quindi non ci facciamo illusioni solo su congegni di questo tipo».

Che cosa si intende porre in atto?

«Forse ridurre in parte il numero dei componenti di talune assemblee, oppure richiedere almeno di ottenere un seggio in prima battuta e senza ricorrere ai rivoli del collegio nazionale. Arrivare, insomma, a delle soluzioni che valorizzino di più il carattere diffuso di una forza politica e non un localismo di cui pure non ignoriamo cause anche serie».

Sotto accusa è anche il sistema bicamerale...

«Il sistema bicamerale intende offrire ai partiti un'occasione di riflessione sui grandi temi. Su temi minori bisogna evidentemente trovare delle formule che consentano un iter più breve per legiferare».

Come modificherebbe il sistema elettorale?

«Non accetterei per l'Italia il sistema inglese che comporta una semplificazione del sistema politico che da noi apparirebbe troppo violenta. Il problema è come superare il proporzionalismo esasperato».

Qual è la sua ricetta?

«Si tratterà di scegliere secondo standard europei il sistema più adatto alle caratteristiche dell'Italia. L'attuale sistema proporzionale danneggia le capacità deliberative di media efficienza che sono proprie degli altri paesi europei».

Cosa ne pensa dell'elezione diretta del capo dello Stato?

«Mutare semplicemente il titolo di legittimazione del capo dello Stato, non mutando altre parti dell'ordinamento provocherebbe solo conflitti, in quanto il presidente eletto dal popolo sarebbe portato a rivendicare una serie di dilatazioni dei poteri attuali, creando conflitti con le prerogative del governo».

Novantatré rose rosse per Pertini

ROMA — L'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha compiuto ieri 93 anni. Cossiga (nella foto) si è recato nella sua casa di piazza Fontana di Trevi e gli ha espresso «gli auguri più fervidi e sentiti, insieme con la rinnovata attestazione di ammirazione e simpatia del popolo italiano». Anche il Papa ha voluto fargli gli auguri e gli ha telefonato dalla sua residenza estiva di Castelgandolfo. La lotti, invece, oltre a un messaggio gli ha inviato 93 rose rosse.

L'INTERVENTO DI POLETTI DAVANTI AI VESCOVI

«Mi auguro che ci sia comprensione per chi si impegna a governare»

CITTA' DEL VATICANO — Distensivo, accomodante, disponibile. Un Poletti abbastanza lontano dai toni imperativi sentiti in altre e magari anche recenti situazioni, è stato quello che nel pomeriggio di ieri ha rivolto un discorso ai trenta membri del gran consiglio dei vescovi d'Italia, in occasione della sessione autunnale che apre praticamente l'attività episcopale del 1990.

Anche allusivo, per la verità, ma in chiave positiva sia per quanto riguarda il governo, sia per ciò che concerne la posizione dei cristiani nella società contemporanea; tutto questo lascia presagire, si può ben dirlo, un periodo di «appeasement» capace di consentire la ricucitura di certi «strappi» all'interno del mondo cattolico che avevano allarmato anche le gerarchie ecclesiastiche.

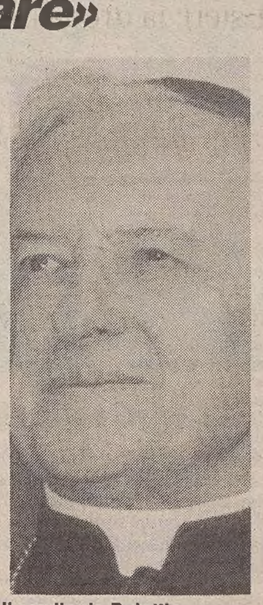
Ma che cosa ha detto il cardinale vicario di Roma, nella sua qualità di presidente della Conferenza episcopale italiana?

Sostanziale la già nota serie di cose, sulle quali i presuli discuteranno fino a giovedì prossimo (ma il comunicato finale sarà divulgato soltanto lunedì 2 ottobre) esprimendo i rispettivi pareri su vari temi, primi fra tutti i due documenti riguardanti uno il Mezzogiorno d'Italia e l'altro il controverso problema dell'etica delle nascite.

Anzitutto, Poletti si è augurato che «le gravi responsabilità di chi è tenuto a governare trovino larga comprensione e collaborazione per la prosperità sociale e per la pace vera della gente».

Quanto alla questione della società, sollevata come è ben noto da movimenti tipo Comunione e liberazione, il porporato ha parlato di una «coerente presenza cristiana» nella società stessa, esortando i vescovi a seguire con sollecitudine, rispetto e corretta partecipazione anche la vita sociale della nazione.

Ha detto che «per tutti siamo pastori, con tutti siamo cittadini. Non direttamente coinvolti nelle vicende di parte, siamo pur sempre immersi nella vita e nella storia del Paese, a ragione dei valori religiosi, etici e sociali che sanno universali e non divisibili da ideologie. Solo in questo spirito abbiamo seguito e seguiamo ogni vicenda del Paese, fedeli a quegli orientamenti che da tempo abbiamo maturato anche nalla vita civile una coerente presenza cristiana».


Il cardinale Poletti

NEL PCI

Correnti e nostalgia

ROMA — Si parla di «correnti» oppure di «gruppi» all'interno del Pci. Però di vere e proprie correnti organizzate non è assolutamente il caso di parlare. Tanto che il sen. Emanuele Macaluso respinge addirittura l'ipotesi di una «megacorrente delle nostalgie», che riguarderebbe naturalmente il culto di Togiatti. «Chi ha mai detto — dice tra l'altro Macaluso — che Togliatti è un intoccabile? O che è un tabù?». Aggiunge Macaluso che «c'è un problema di metodo e di correttezza nella polemica che vanno rispettati. Non si può dare una risposta sommaria mettendo insieme tutti i 'nostalgici'.

«Il confronto per essere utile non deve sospingere interlocutori dentro i binari dei 'nostalgici' da una parte è 'innovatori' dall'altra. Io per esempio — continua Macaluso — considero nostalgica una visione della battaglia democratica e socialista in Italia che tagli fuori l'esperienza fatta dal Pci e più in generale della sinistra italiana negli anni che sono alle nostre spalle per ritornare al socialismo turatiano. Non bisogna separare l'esperienza del Partito comunista da quella fatta dal socialismo itaiano ed europeo: noi non siamo un corpo estraneo rispetto a questa storia. Ci siamo dentro, con i nostri errori, che sono stati seri e rilevanti e che hanno causato rottura e ritardi, ma anche con un patrimonio grande».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 25 settembre 1989 è stata di 64.950 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
1989 O.T.E. S.p.A.

SECCA REPLICA ALLE VOCI DI UN IMMINENTE SILURAMENTO

Agnes: «Sono e sarò il direttore generale della Rai»

ROMA — Agnes non se ne vuole andare: «Sono e sarò il direttore generale della Rai» ha dichiarato ieri ai giornalisti deludendo spettative e pronostici e lanciando chiari messaggi politici. Sul suo commiato, dalla tribuna privilegiata del Premio Italia, avevano scommesso in molti. Il generale riassetto delle cariche pubbliche del dopo De Mita, in Rai, alla vigilia della scadenza del mandato al consiglio di amministrazione, poteva partire proprio dalla sua sostituzione con un uomo più vicino a Forlani: Pasquarelli o, secondo altri, Emanuele Milano.

Invece, con un appassionato discorso sull'informazione dell'era del satellite, Agnes è riuscito a rimescolare tutte le carte in tavola. Si è scagliato contro le manovre di concentrazione in atto dei mass-media che «possono portare — ha detto — alla uniformazione delle coscienze individuali in una coscienza collettiva predeterminata da pochi se non addirittura da manipolatori». Ha auspicato l'approvazione di una legge di regolamentazione che riconosca alla tv commerciale «intuito e intraprendenza» e alla Rai «i meriti del passato» che è andato subito a enumerare partendo dall'imprenditorialità raggiunta attraverso una razionalità di gestione e l'attivazione di nuovi mercati.

Ha sottolineato l'esigenza di garantire una informazione libera, prima ancora dell'efficienza economica e, rivalutando il ruolo di servizio pubblico della Rai, ha citato alcune trasmissioni che ne hanno esaltato tale funzione: «Telefono giallo» (Raitre), «Droga che fare» (Raiuno) e il programma inchiesta di Sergio Zavoli «La notte della Repubblica».

E' sceso persino nel merito di complesse scelte strategiche in vista della realizzazione dello standard europeo in alta definizione che, a suo giudizio, «non deve essere diluito in fasi intermedie che ne vanificherebbero la piena funzionalità tecnologica, togliendo velocità al processo complessivo».

Senza timori si è avventurato negli obiettivi del 2000: «Il problema non sembra tanto essere — ha spiegato — l'alternativa tra pubblico e privato, quanto la costituzione di una rete di comunicazioni più integrata, più avanzata, più diversificata che consenta grandi sinergie per gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo».

Tuttavia non ha voluto sorvolare sull'argomento indicando come causa del conflitto televisivo la mancanza di una legge di regolamentazione e lo squilibrio delle risorse. «Credo al valore di una competizione stimolante ma non distruttiva, regolata ma non selvaggia» ha detto rivolgendosi a chi «non tralascia occasione per muovere attacchi inconsulti al servizio pubblico». Si riferiva a Berlusconi che sabato scorso ha accusato la Rai di aver pagato un miliardo i diritti per trasmettere la partita di calcio Napoli-Sporting di Lisbona. Definendolo tracotante e carente di stile Agnes ha chiamato a testimoniare Gilberto Evangelisti, capo del pool sportivo: «Berlusconi è stato informato — ha detto Evangelisti — la partita è costata esattamente la metà».

Intervenendo infine sul problema delle risorse Agnes ha azzardato: «Il canone in realtà serve a finanziare le emittenze private, perché blocca il tetto pubblicitario». Con questa idea provocatoria si è allontanato.

EST-OVEST / IL DISCORSO ALL'ONU DEL PRESIDENTE AMERICANO

Bush vuol dare una mano a Gorbacev

Usa e Urss sembrano pronti a tagliare l'80 % delle armi chimiche prima ancora che venga firmato un accordo

EST-OVEST / VERSO IL VERTICE

Gorby rilancia la sua diplomazia

Elastico in politica estera e intransigente all'interno

Commento di
Michel Tatu

Nonostante il suo appello al disarmo chimico, George Bush non ha potuto tener conto, nel suo discorso all'Onu di ieri, delle nuove spinte in avanti realizzate dal suo ministro degli esteri nel corso delle conversazioni con Eduard Shevardnaze nello Wyoming. Questi colloqui erano troppo recenti per esser pienamente digeriti: il Presidente americano in ogni modo non poteva non afferrare la fiaccola della distensione spettacolarmente rilanciata dal ministro sovietico degli esteri.

C'è da dire che Gorbacev aveva non poche difficoltà a stabilire con Bush i rapporti fiduciosi già annodati con Ronald Reagan negli ultimi anni di mandato. Il nuovo Presidente americano non aveva alcuna fretta — e non ce l'ha nemmeno adesso — di organizzare un summit con il suo omologo sovietico: egli sembra nutrire qualche dubbio sul futuro della perestroika e sulla stabilità del potere politico di Mikhail Gorbacev. Al vertice di Parigi, in luglio, aveva fatto condividere ai suoi alleati occidentali questo atteggiamento restrittivo: d'accordo per quanto riguarda gli aiuti a Ungheria e Polonia, due stati che hanno offerto prove concrete della loro volontà di democrazia; meglio invece «aspettare e guardare quel che accadrà» per ciò che concerne l'Unione Sovietica, dove l'evoluzione benché reale — è ancora troppo reversibile e instabile.

Si spiegano in questo modo le nuove iniziative diplomatiche di Mosca. Mikhail Gorbacev ha bisogno, soprattutto per motivi economici, di «accelerare» le sue relazioni con gli Stati Uniti, dopo una stasi dovuta al cambio della presidenza in Usa, un anno fa ormai. Il prezzo di questa accelerazione è a misura dello scetticismo contro cui deve battersi a Washington: le sue concessioni sulle armi chimiche, sui missili di crociera, sul radar di Krasnoairsk (eredità del militarismo brezneviano oggi definitivamente abbandonato) sarebbero apparse già in tempi normali molto significative. E tuttavia quasi scompaiono; se raffrontate al gesto che permette la grande avanzata nel negoziato strategico: la rottura del legame fra il programma Ids delle guerre stellari e i colloqui Start sulla riduzione degli armamenti strategici d'attacco.

Il gesto in effetti è tanto più importante in quanto rompe con argomentazioni irrefutabili. Supponiamo ad esempio — diceva fino a ieri Mosca — che le due superpotenze si mettano d'accordo per ridurre il numero dei loro missili intercontinentali a 600 (circa la metà di quanti son oggi): se una di loro dispone di un sistema antimissili capace di distruggere in volo la metà dei missili nemici, vuol dire che può in pratica dimezzare la capacità offensiva dell'altra, o raddoppiare la propria, a disprezzo della parità riconosciuta ufficialmente. Per questa sola ragione il negoziato Start è rimasto bloccato per più di quattro anni.

Detto questo, il prezzo pagato è meno alto di quello che sembra. L'Urss non rinuncia a battersi contro l'Ids americana, e continua a insistere affinché il trattato Abm del 1972, che proibiva i sistemi di difesa antimissilitici, sia rispettato. Semplicemente, si riserverà il diritto di ritirarsi da un accordo Start se i suoi interessi saranno minacciati da uno «scudo» difensivo americano.

Poiché tutti sanno — gli Stati Uniti per primi — che ci vorranno decine di anni prima che un simile «scudo» possa essere costruito, resta tutto il tempo per discutere e negoziare. Tanto più che la prospettiva di vedere l'Urss denunciare (con buoni motivi) un trattato di disarmo costituirà per Washington un potente fattore di inibizione contro la decisione di attuare l'Ids. Si continua dunque a esercitare pressioni, sia pure in forma diversa.

La decisione presenta anche un altro vantaggio, nella misura in cui obbliga il Presidente Bush a riaprire il dossier dei negoziati Start. L'ostacolo dell'Ids er un ottimo pretesto per non farne nulla e dare invece la precedenza all'altro negoziato (meno preoccupante per gli Stati Uniti dal momento che non riguarda direttamente la loro sicurezza), quello sul disarmo convenzionale.

Adesso, allo stesso modo in cui l'abolizione dell'«ipoteca Ids» aveva permesso di concludere in pochi mesi l'accordo del 1987 sui missili intermedi, si può prevedere una conclusione abbastanza rapida delle trattative strategiche: è tecnicamente possibile prima del «summit» americano-sovietico della prossima primavera.

Tutto questo conferma comunque che, in questo autunno 1989, Gorbacev ha adottato una nuova linea: elasticità in politica estera, fermezza all'interno nei confronti dei «nazionalisti» e degli «estremisti». Appena finito il Plenum del comitato centrale, il capo del partito si è rivolto a un pubblico di operai, quindi al Soviet supremo la cui sessione autunnale si è aperta lunedì.

Dovunque, il messaggio è stato lo stesso: il partito è stato il motore della perestroika, e qunque chi contesta il suo «ruolo dirigente» è un avversario della perestroika. Le aspirazioni nazionali debbono realizzarsi soltanto nella cornice della federazione sovietica, il governo deve prendere delle misure concrete per mettere fine alla vera e propria guerra scoppiata tra l'Azerbaigian e l'Armenia.

In altre parole, la vittoria politica che Gorbacev ha ottenuto la scorsa settimana ha come controparte un tono più duro all'interno e una forte ripresa dell'attività esterna. Da un lato i conservatori (o quanto meno una parte di essi) sono stati sconfitti, ma i loro argomenti hanno ancora un peso. Dall'altro, il presidente-segretario generale intende confermare, con le sue iniziative diplomatiche, il ruolo di figura-chiave sulla scena internazionale. E' un altro modo per rendersi indispensabile.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

NEW YORK — «Nulla può bloccare la marcia della libertà» dice il Presidente americano George Bush dalla tribuna delle Nazioni Unite. Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, fa un gesto col capo. Annuisce o si aggiusta solo la cuffia? «Stiamo assistendo a un collasso ideologico. E' il collasso dell'idea totalitaria dello Stato onnipotente e onniscente», insiste l'oratore. Il tono è euforico. Shevardnadze ripete il gesto, ma alla fine del discorso sarà il primo ad applaudire e l'ultimo a terminare.

Ieri mattina l'assemblea generale dell'Onu ha vissuto un momento straordinario. Sul podio c'era un Presidente americano che magnificava i valori liberali dell'occidente e contemporaneamente elogiava tre Paesi del blocco comunista: Polonia e Ungheria per avere abbandonato il monopolio del partito unico e Unione Sovietica per glasnost e perestroika.

In platea c'era un rappresentante sovietico, al quale già due giorni prima la Casa

George Bush

Bianca aveva anticipato i punti essenziali del discorso. Shevardnadze sapeva della nuova proposta di Bush sul disarmo. Usa e Urss sembrano pronte a tagliare dell'80 per cento le armi chimiche, prima ancora che venga firmato un accordo. La proposta si inquadra nelle «prospettive senza precedenti», di cui parla il segretario di Stato Baker.

Cadute le pregiudiziali sovietiche su scudo spaziale e forze convenzionali, si delineano nuovi, storici accordi. A Vienna si negoziano riduzioni delle truppe, degli aerei e dei carri armati stazionati nel cuore dell'Europa. A Ginevra si schiude la porta a tagli fra il 30 e ell 50 per cento nei missili strategici. Ancora a Ginevra l'iniziativa di Bush sulle armi chimiche dovrebbe dare impulso ai paralleli negoziati che si trasciano senza frutto da cinque anni.

Apprezzamento Usa per la disponibilità sovietica a «rimuovere quanto prima una serie di ostacoli» che rallentano il negoziato sul disarmo.

Ma queste prospettive non baseterbbero ancora a giustificare l'euforia del Presidente americano, se non si accompagnassero a una serie di eventi davvero sensazionali. Due su tutti: il disegno di legge davanti al Soviet Supremo per l'introduzione del multipartitismo e la missione a Mosca di Alan Greenspan.

Greenspan, come si sa, è il presidente del Federal Reserve Board, vale a dire della massima autorità monetaria degli Stati Uniti. Andrà a Mosca in ottobre a dare quei

Mikhail Gorbacev

«consigli tecnici» che, nella lettera, Gorbacev aveva sollecitato da Bush. Nell'illustrare la richiesta del suo Presidente, Shevardnadze aveva ammesso; dopo quattro anni di perestroika le cose non vanno meglio, ci dica lei Presidente Bush cosa dobbiamo fare.

Il colloquio, ricostruito sulla base di autorevoli indiscrezioni, indica la disperata situazione di Gorbacev e l'urgenza di immediati successi in politica estera per compensare gli insuccessi in politica interna. Indica anche la nuova consapevolezza dell'amministrazione Bush, passata dall'attendismo all'azione. La consapevolezza è questa: aiutare Gorbacev è nell'interesse dell'Occidente se è vero — come pare —

Secondo gli americani l'Urss dispone di circa 50 mila tonnellate di agenti chimici. Gli Stati Uniti invece ne avrebbero 30 mila (il 7% in Europa).

che voglia abbandonare la pretesa di riformare un sistema irriformabile e adottare a sua volta la via polacca alla liquidazione del comunismo.

E' interessante notare che Gorbacev non ha invitato a MOsca John Galbraith, lo sconfessato profeta socialista di Harvard, ma Alan Greenspan che è sulla linea del monetarista Milton Fiedman.

Nel discorso all'Onu, George Bush ha salutato la disponibilità sovietica a «rimuovere una serie di ostacoli» sulla strada del negoziato per il disarmo. Anche la sua porposta sulle armi chimiche ha il consenso preventivo di Gorbacev. Le due superpotenze, come accennato all'inizio, dovrebbero ridurle dell'80 per cento subito. Le ridurrebbero del 98 per cento in un arco di otto anni, dalla firma di un accordo. E infine del 100 per cento entro altri due anni, se nel frattempo si arrivasse a un bando universale.

Il calendario di Bush è ambizioso. Nessuno dubita della buona volontà di Bush e Gorbacev. Molti dubitano della buona volontà degli altri diciotto Paesi che possiedono già o sono in grado di dotarsi di armi chimiche. Bush ne ha accennato, ricordando gli orrori della guerra Iran-Irak. «Liberiamo la terra da questo incubo» ha detto.

In effetti le armi chimiche americane e sovietiche costituiscono solo una parte degli arsenali mondiali. Ce le hanno, fra gli altri, il libico Gheddafi, l'egiziano Mubarak, l'iracheno Hussein, il nord-coreano Kim Il Sung e altri Paesi del Terzo Mondo. Secondo una stima della Casa Bianca, l'Unione Sovietica dispone di crica 50 mila tonnellate di agenti chimici. Gli Stati Uniti di circa 30 mila tonnellate. Di queste il 7 per cento è dislocato nell'Europa occidentale.

URSS / DOPO L'ULTIMATUM DI GORBACEV AGLI AZERI

Armata rossa in allarme

MOSCA — Alla vigilia di una svolta drammatica nell'Urss. L'Armata Rossa è stata messa in stato di allarme per sedare le proteste etniche nel Caucaso e costringere milioni di azerbaigiani (da settimane in sciopero) a tornare al lavoro. Con un breve, severissimo discorso (ripreso dalla tv) in apertura dei lavori della seconda sessione del soviet supremo, Mikhail Gorbacev ha così lanciato l'ultimo monito alle nazioni in rivolta. Ha detto che non è più disposto a tollerare il conflitto tra Armenia e Azerbaigian e che le proteste devono finire entro 48 ore, perché stanno distruggendo l'economia. Se ciò non dovesse verificarsi il Cremlino adotterà immediatamente «misure concrete».

Il presidente non ha specificato il tipo di provvedimenti predisposti, ma questi sono facilmente immaginabili. E' l'ora dei carri armati e della prova di forza, perché, Gorbacev stesso lo ha detto nei giorni scorsi, tutti i tentativi per arrivare ad una soluzione politica «si sono esauriti».

La crisi nel Nagorny Karabahkh (regione a maggioranza armena che fa parte dell'Azerbaigian e che chiede di passare sotto la giurisdizione dell'Armenia) si è particolarmente acuita nelle ultime ore. L'80 per cento dei rifornimenti alimentari in quella regione sono di provenienza azera e il blocco dei trasporti adottato dagli azerbaigiani ha ridotto alla fame gli abitanti del Nagorny Karabakh, privato di materie prime le fabbriche e prosciugato le scorte di carburanti mandando in malora i raccolti perché i trattori sono fermi. La vendemmia è in pericolo. La paralisi dei treni e la conseguente mancanza di foraggi ha costretto a decidere la macellazione in massa del bestiame. Il rifornimento dei viveri è assicurato dall'aviazione militare. «Se il blocco attuato dall'Azerbaigian dovesse durare altri dieci giorni tutto il raccolto andrebbe perduto», ha avvertito la Tass.

Ma della gravità della situazione che sta maturando, pare non si renda conto la popolazione musulmana dell'Azerbaigian: migliaia di persone continuano ad occupare i binari per fermare i treni in partenza per il Nagorny Karabakh. Al momento nulla lascia supporre che l'ultimatum di Gorbacev possa essere raccolto e dunque le previsioni volgono al peggio.

Nell'ambito delle questioni nazionali il Soviet supremo esaminerà anche alcuni progetti di legge sull'«indipendenza economica» predisposti dalle tre Repubbliche baltiche, Lituania, Estonia e Lettonia. E dopo quelle delle etnie, la seconda emergenza affrontata dal presidente dell'Urss è stata quella relativa al catastrofico deficit del bilancio statale, che ammonta a 120 miliardi di rubli (pari a 200 miliardi di dollari) che Gorbacev vuole dimezzare con un piano di austerità, che prevede tagli dell'8 per cento alle spese militari e di quasi il 7 per cento alla spesa pubblica.

L'impegno per gli armamenti scenderà a 70 miliardi di rubli, rispetto ai 77 del precedente bilancio. Nella sostanza questa contrazione rappresenta un cambiamento di scelte politiche, privilegiando i bisogni sociali: infatti le pensioni aumenteranno del 15 per cento.

All'ordine del giorno del Soviet supremo anche un progetto di legge che rilancia il concetto di proprietà privata e la riforma del sistema tributario. L'agenda dei lavori (che dureranno due mesi) dall'assemblea include oltre ottanta punti e anche oggi la discussione proseguirà in seduta congiunta soviet dell'Unione e soviet delle nazionalità; da domani la parola passerà alle commissioni. Il Soviet supremo dovrà fra l'altro dibattere la proposta portata avanti dall'opposizione secondo la quale oltre alla proprietà privata deve essere adottata una plitica dei prezzi determinata dalle leggi del mercato, sul modello delle economie occidentali. Nel programma ci sono anche un disegno di legge sulla legalizzazione e regolamentazione degli scioperi e un'amnistia per i reati militari commessi dai soldati che hanno prestato servizio nella guerra in Afghanistan.

Il gruppo dei deputati ultrariformatori ha anche chiesto un provvedimento per dare il via libera a emittenti televisive indipendenti. Sogni o prospettive concrete? Su 2250 membri del congresso i progressisti più combattivi sono solo 345 e i loro leaders Boris Eltsin e Andrei Sakharov. Una minoranza, ma una minoranza che darà battaglia e che è decisa a far sentire la sua voce.

Nel corso della seduta il deputato Igor Shamshev ha chiesto la formazione di una commissione d'inchiesta sulla vicenda Eltsin-Pravda-Repubblica. Com'è noto un articolo «diffamatorio» sul soggiorno negli Usa del «kamikaze della perestroika» pubblicato dal quotidiano italiano venne ripreso dalla Pravda, la quale poi ha chiesto scusa a Eltsin, perché molte notizie sono risultate infondate. L'indagine parlamentare si farà, perché la richiesta è stata sostenuta dallo stesso Gorbacev. E intanto il popolare paladino del riformismo sovietico è stato ieri sera mostrato dalla tv mentre assisteva allo scarico da un aereo proveniente da New York di merce da lui acquistata in America: un milione di siringhe di plastic a destinate alla lotta contro l'Aids e che sono state immediatamente distribuite in nove ospedali. Le siringhe sono state comprate con il ricavo delle conferenze tenute da Eltsin: 100 mila dollari.

[g.m.]

Una protesta di massa nella capitale estone Tallinn contro il patto Hitler-Stalin del 1939, che stabilì l'annessione delle tre repubbliche baltiche all'Urss. Sullo striscione uno slogan di questi ultimi giorni: «L'Estonia non si è mai unita all'Urss».

LITUANIA

Quel voto è illegale

STOCCOLMA — «Il referendum del 1940 era illegale anche perché imposto con la violenza ed è stato poi falsificato nei risultati: in effetti non c'è mai stata annessione volontaria»: è la dichiarazione ufficiale emessa da parte del Soviet supremo della Repubblica Lituana (Parlamento) dopo una votazione «rapida e unanime» concretatasi in una vera e propria sfida verso Mosca, nonché nel rigetto più netto di quanto detto alcuni giorni or sono da Gorbacev: «Non c'è nulla da discutere perché i Paesi Baltici hanno a suo tempo chiesto di far parte dell'Unione Sovietica con un referendum popolare e non possono quindi ora fare pressioni per andarsene».

Come noto, nel 1939, il patto Ribbentrop-Molotov e i suoi codicilli, assegnavano i Paesi Baltici alla sfera di influenza sovietica: un anno dopo, per legalizzarne l'assorbimento, nel segno della violenza veniva prescritto un referendum obbligatorio, risoltosi in un massiccio sì (97,9 per cento dei voti) per accettare la sovranità di Mosca, e da quel giorno le tre Repubbliche baltiche hanno fatto parte del conglomerato sovietico.

Occorre ricordare che quella consultazione popolare non è mai stata considerata legale dai governi baltici in esilio a Stoccolma, ancora oggi riconosciuti dagli Stati Uniti come unici rappresentanti dei loro popoli, e così, con l'avvento al potere di Gorbacev e la messa sul tappeto delle rivendicazioni nazionalistiche, le Repubbliche baltiche hanno preso ad insistere sulla non validità del referendum considerandolo base di una situazione che legalmente non è mai esistita.

INFORMAZIONE COMMERCIALE

DOPO LE POLEMICHE SUL FARMACO CONTRO LA CALVIZIE

Da Basilea ricerca con amore

BASILEA - Sempre in primo piano all'attenzione della ricerca le ambasce del calvo o di colui che teme di diventarlo. Alle lusinghe di un farmaco proveniente dagli Usa, che prometteva la crescita di una peluria che via via andava rinforzandosi, fanno eco oggi i risultati di una ricerca sofisticata che mette sullo stesso piano peluria e sicurezza. La ricerca è svizzera (esattamente di Basilea).

Nel paese elvetico, riconosciuto leader della chimica e della farmacologia, una società di una nota multinazionale, la Labo, ha messo a punto, sulla lunghezza d'onda del messaggio americano, un preparato cosmetico ad uso topico con una soluzione allo 0,11% di benzil nicotinato.

Il grande risultato di questa ricerca è nell'apporto di sicurezza a consumatori non più insidiati, com'era stato viceversa riconosciuto a proposito del magico farmaco, da variazioni pericolose della pressione sanguigna, da disturbi epatici, da controindicazioni in genere circolatorie. Basilea dà un segnale al calvo o a chi teme di diventarlo.

L'unica controindicazione lecita per chi vuole attrezzarsi contro il destino cinico e baro dell'incipiente alopecia androgenetica (calvizie) è un leggero rossore dopo l'applicazione che peraltro scompare in un'ora.

Il prodotto è già stato commercializzato in Svizzera con crescente successo e per l'Italia, in quelle farmacie per ora provviste, il fenomeno tende a ripetersi.

DE MICHELIS A NEW YORK

Onu, oggi il debutto

Il ministro degli Esteri: la droga al primo punto

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — E' iniziata ufficialmente ieri mattina in una Manhattan presa d'assedio dagli agenti di polizia e dei servizi segreti chiamati a proteggere la vita di decine di capi di Stato e di governo riuniti per la grande apertura dell'assemblea generale dell'Onu la prima visita ufficiale del ministro degli Esteri Gianni De Michelis negli Stati Uniti.

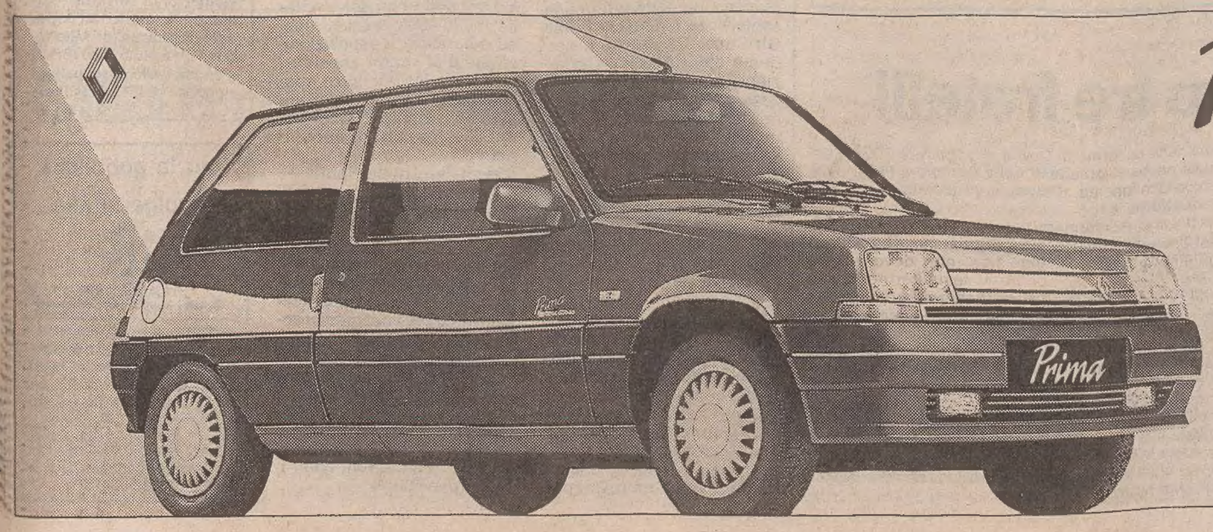
Ieri il capo della nostra diplomazia si è incontrato a colazione col presidente Bush insieme agli altri Paesi alleati sotto i fastosi stucchi del Waldorf Astoria. De Michelis ha rivisto il presidente americano anche in serata al Metropolitan ed hanno parlato del discorso che Bush aveva pronunciato al palazzo di vetro contro le armi chimiche, contro la droga e il terrorismo, mentre fuori centinaia di tiratori scelti erano stti sistemati sui tetti di mezza città per impedire eventuali attentati soprattutto dopo le minacce dei narcotrafficanti colombiani.

«L'Italia — ha dichiarato a caldo il ministro ai giornalisti non appena Bush aveva smesso di parlare — recepisce con grande soddisfazione e appoggia l'articolata proposta del presidente Bush riguardo ad una drastica riduzione ed eliminazione degli arsenali chimici. Il governo italiano ritiene infatti che l'iniziativa americana imprimerà un nuovo e determinante impulso al negoziato multilaterale sulle armi chimiche in corso a Ginevra e contribuirà ad avviarlo alla sua fase conclusiva».

De Michelis parlerà questo pomeriggio alle 18 alle Nazioni Unite (le 23 in Ital ia), ma già domenica sera appena sceso dall'aereo in un incontro con i corrispondenti italiani aveva spiegato quali saranno i punti principali dei suoi interventi, non solo all'Assemblea generale ma anche nelle decine di incontri bilaterali sia con gli americani che con gli altri capi di Stato.

Droga al primo punto, «perché l'Europa rischia di diventare il nuovo bacino per i trafficanti colombiani che si vedono sbarrata la strada degli Usa», ambiente inteso a livello di cooperazione internazionale fra i vari governi, debito estero e sviluppo sia all'Est che all'Ovest.

Tornando allo spirito del discorso di Bush, De Michelis ha aggiunto: «Tanto più tempestiva e opportuna appare questa apertura, in quanto essa viene assunta all'indomani degli avvicinamenti assai rilevanti negli incontri sovietico-americani del Wyoming in questo e in altri settori prioritari del disarmo».



Prima! **LE NUOVE SUPERCINQUE**

NUOVA GAMMA, NUOVI EQUIPAGGIAMENTI. CONDIZIONI SU MISURA.

Supercinque incontra sempre i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 8 milioni da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 150.000), oppure con un numero di rate variabile secondo le vostre personali esigenze. Potete acquistare, ad esempio, una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.364.900, versando una quota contanti di sole L. 2.364.900 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente importo di 8 milioni è restituibile con queste diverse soluzioni alternative:

48 rate da L. 220.000
36 rate da L. 270.000
24 rate da L. 370.000
18 rate da L. 470.000.

Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Sono proposte studiate dalla finanziaria del Gruppo: ***FinRenault***

8.000.000 in un anno senza interessi
o 48 rate a partire da L. 220.000. Fino al 15 ottobre.

3/100 NON STOP CONTRATTO ASSISTENZA INTEGRATA RENAULT

Salvo approvazione della FinRenault. Le offerte sono valide su modelli disponibili presso le Concessionarie e non cumulabili con altre in corso. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti **elf**

RENAULT
Muoversi, oggi.

I MILITARI INTERROGATI SU USTICA

Non credono al missile

Davanti ai giudici hanno contestato la perizia che li accusa

Servizio di
Gaetano Basilici

Il centro di Marsala era impegnato in una esercitazione al momento della sciagura. Non furono rilevate tracce del caccia registrato dal radar «civile» di Ciampino. Dichiarazioni «sconcertanti»

ROMA — Cinque giorni di interrogatori e un supplemento di perizia. Per la giustizia è forse l'ultima occasione di fare luce sul giallo di Ustica: l'abbattimento del Dc 9 dell'Itavia, in volo da Bologna a Palermo, con 81 persone a bordo. La tragedia (27 giugno 1980) fu provocata da un missile lanciato da un aereo-killer rimasto sconosciuto.
Ieri, al sesto piano del palazzo di giustizia, sono cominciati gli interrogatori dei 23 militari dell'aeronautica — all'epoca dei fatti in servizio ai centri radar di Licola e Marsala che controllavano lo spazio aereo comprendente anche la zona del disastro — imputati dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli e dal sostituto procuratore Giorgio Santacroce di reati che, a seconda delle diverse posizioni processuali, vanno dal concorso in favoreggiamento personale, alla falsa testimonianza, all'occultamento di atti veri.
In altre parole: devono rispondere a vario titolo di avere manipolato, occultato, distrutto le tracce radar che avrebbero potuto fornire le prove di ciò che realmente accadde quel giorno maledetto.
Gli interrogatori, nell'ufficio del giudice Bucarelli la cui porta è sorvegliata da due carabinieri, seguono un calendario ben preciso. Dapprima vengono ascoltati i sedici militari del centro radar di Marsala, poi (giovedì e venerdì) sarà la volta dei sette di quello di Licola. L'ultimo della lista è il tenente colonnello Mario De Crescenzo, accusato di violazione di pubblica custodia di cose e soppressione di atti veri perché, quale comandante della base di Licola, il 13 settembre '84 fece distruggere la trascrizione delle tracce radar rilevate la sera della sciagura.
«Ho agito a norma di regolamento — ha dichiarato tempo fa l'ufficiale — e comunque ho inviato copia di quella trascrizione al ministero dell'Aeronautica militare e a un altro organismo statale».
Ieri mattina i magistrati Bucarelli e Santacroce hanno interrogato sei imputati: i maggiori Fulvio Salmé (comandante di Marsala) e Duilio Ballini (attualmente in servizio presso la Nato in Germania), i capitani Avio Giordano e Sebastiano Muti (ora alla base di Jacotenente, in Puglia), i marescialli Mario Sardu e Sossio Tozìo, tutti difesi dagli avvocati Titta Mazzucca e Carlo Taormina.
E tutti concordi nell'affermare che il 27 giugno '80 nei pressi del Dc 9 dell'Itavia i loro radar non rilevarono tracce di alcun caccia militare, perciò non è credibile l'ipotesi del missile. Quelle tracce furono invece rilevate dal più lontano e meglio attrezzato centro radar dell'aeroporto di Ciampino (Roma) i cui addetti avvertirono telefonicamente della tragedia i loro colleghi di Marsala.
In particolare si è appreso che i sei militari ascoltati ieri hanno escluso di aver alterato di dati registrati dal radar e che, essendo dalle 19 di quella sera la base impegnata in un'esercitazione simulata si era passati dalla funzionalità semiautomatica delle apparecchiature a quella manuale con l'inserimento di dati non reali. Ciò spiegherebbe, secondo gli imputati, perché alla base di Marsala non si accorsero della scomparsa del Dc 9 dagli schermi radar.
Uscendo dall'ufficio del giudice Bucarelli, gli imputati sono stati avari di dichiarazioni ai giornalisti. Poche parole soltanto dal maggiore Ballini («Voglio ricordare che compito principale del centro di Marsala era quello di controllare non il traffico aereo civile, bensì eventuali incursioni di velivoli nemici»), e dal capitano Muti («Amo il mio lavoro e l'ho sempre svolto dignitosamente, al meglio delle mie possibilità»).
Gli avvocati di parte civile Romeo Ferrucci e Alfredo Galasso, commentando la prima giornata di interrogatori, hanno detto: «Il comportamento degli imputati è sconcertante. In particolare quello del capitano Ballini: non si capisce come il radar di Marsala non abbia avvistato la traccia 6 (quella del caccia-killer rilevato da Ciampino, ndr). E sì che quel centro è deputato al controllo per la sicurezza del Paese, mentre quello di Ciampino è soltanto un radar civile».
I difensori hanno chiesto un supplemento di perizia contestando 11 punti della perizia della commissione Blasi che indicò in un missile la causa della tragedia.
Venerdì, conclusi gli interrogatori, il giudice Bucarelli — per scoprire la nazionalità dell'aereo-killer — affiderà all'équipe del professor Blasi un supplemento di perizia per stabilire di che tipo fosse il missile e la sua posizione di lancio.

INIZIATO IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Auto, per i limiti di velocità tante opinioni contrastanti

ROMA — I limiti di velocità imposti dal ministro Ferri, del vecchio governo De Mita, sono tornati da ieri a Montecitorio. L'assemblea dei deputati discute infatti quattro mozioni che animeranno il confronto parlamentare. Le dichiarazioni del nuovo ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, orientato a elevare il limite autostradale per le cilindrate medio-alte, hanno trovato infatti valutazioni contrapposte nei gruppi di Montecitorio.
Radicali e Dp chiedono che venga mantenuto l'attuale regime, con una differenziazione per giorni della settimana (110 nei week end e durante l'esodo estivo, 130 nei giorni «feriali»).
Secondo la mozione proposta dai due gruppi le misure dell'ex ministro Ferri avrebbero fatto registrare almeno 1.800 morti in meno e avrebbero evitato oltre 70 mila incidenti. Dp e Pr sottolineano inoltre che nessun altro Paese della Cee prevede una differenziazione dei limiti di velocità per cilindrata, e che la media dei Paesi comunitari è di 110 chilometri orari.
Un ritorno ai 110 sulle autostrade per tutte le cilindrate e per tutti i giorni della settimana è proposto dalla mozione del gruppo verde, secondo la quale vanno rafforzati l'uso dei test alcolimetrici, i metodi per la revisione periodica (ogni cinque anni), la repressione della pubblicità per le auto veloci. Inquinamento e risparmio energetico sono i due argomenti proposti dagli ecologisti per caldeggiare i 110.
Con la loro mozione i comunisti chiedono un limite di 120 chilometri orari sulle autostrade e sulle superstrade. Questa velocità massima varrebbe per le auto di qualsiasi cilindrata e per tutti i giorni della settimana. I cinque partiti della maggioranza, appoggiati dai missini, sono invece orientati a fissare dei limiti differenziati: 130 (sempre in autostrade e superstrade) per le automobili di cilindrata superiore ai 1100 centimetri cubici; 110 per quelle di cilindrata inferiore.
I nuovi limiti dovrebbero essere accompagnati, secondo il documento presentato all'assemblea, da una serie di misure come il monitoraggio dei volumi di traffico, il miglioramento del sistema di viabilità, una campagna di educazione alla guida, più rigorosi controlli sulla affidabilità dei mezzi. Ieri l'assemblea si è limitata a un dibattito generale sull'argomento, la votazione dei documenti è prevista per domani.
L'ultimo oratore della serata è stato il segretario di Dp, on. Russo Spena, secondo il quale il nostro Paese è schiacciato da una «cultura dell'automobile che è stata imposta dai grandi gruppi padronali».
Il parlamentare ha espresso il suo plauso alle decisioni dell'Austria per le limitazioni del transito dei Tir e ha chiesto che analoghe misure vengano prese anche in Italia. Russo Spena ha infine criticato la «ingiustificata crociata» che il ministro Prandini ha intrapreso contro il limite dei 110. Il dibattito sulle mozioni sui limiti di velocità proseguirà domani e si concluderà con la votazione di un documento.
Da rilevare che l'on. Antonio Testa (Psi), presidente della commissione trasporti della Camera, ha affermato che il parlamento si trova a dover affrontare lo stesso argomento per la seconda volta in sette mesi «a causa della protervia del ministro Ferri.

PROTESTA

«Giù le mani dai 110»

ROMA — «Deputati non siate cinici», «Giù le mani dai 110 km/h» ed ancora «Grazie ai 110 risparmio energetico e tutela ambientale»: con questi e altri slogan il comitato radicale consumatori ha manifestato ieri in piazza Montecitorio di fronte alla Camera dei deputati in difesa del limite dei 110 km/h.
In concomitanza con il dibattito parlamentare sui limiti di velocità i manifestanti hanno organizzato un «cyclo around», cioè un giro di bicicletta attorno alla Camera con indosso cartelli con numerosi slogan di protesta.
Mi auguro — ha detto Lalli — che i deputati, in particolare quelli di ispirazione cristiana, contrariamente a quanto fatto dal ministro Prandini e dal governo, sappiano tenere in debito conto le duemila vite salvate dai 110 km/h e vogliano confermare questo provvedimento».

CATANIA

Carabiniere uccide per errore un automobilista

CATANIA — Un carabiniere in abiti borghesi, ma in servizio operativo assieme ad altri militari dell'arma, ha ucciso per errore un automobilista che non si era fermato all'intimazione di alt. La vittima è Girolamo Lanzafame, 34 anni, sposato e padre di un bambino, contitolare di una impresa edile. Il tragico fatto è avvenuto a San Gregorio.
Poco dopo le quattro del mattino, Girolamo Lanzafame, alla guida della propria «Renault 4» ha imboccato il cancello del complesso residenziale dove abitava. Davanti all'ingresso ha notato un giovane sui 25 anni che impugnava una pistola. Ritenendolo un rapinatore solitario, il Lanzafame anziché fermarsi ha accelerato. Il carabiniere ha esploso tre colpi di pistola contro la vettura. Uno dei proiettili ha raggiunto il Lanzafame alla nuca uccidendolo all'istante.

PACIFISTI

Una struttura per l'handicap al posto degli «F16»

CATANZARO — Un gruppo di pacifisti ha acquistato un ettaro di terreno a Isola Capo Rizzuto, nell'area sulla quale dovrebbe sorgere la nuova base degli «F16» della Nato, con l'intenzione di realizzarvi una struttura assistenziale e di ricerca per handicappati. Tra gli acquirenti del terreno, 64 persone in tutto, ci sono l'europarlamentare demoproletario Eugenio Melandri e il consigliere regionale della Calabria Maria Teresa Ligotti, del Pci. Il terreno è costato quattro milioni di lire, un prezzo — è stato fatto rilevare — simbolico. Ne era proprietario un contadino, Antonio Ranieri, di 52 anni, cui recentemente è morto un figlio, affetto da una grave forma di distrofia muscolare. Nelle intenzioni degli acquirenti, sul terreno acquistato dovrebbe sorgere un centro proprio per la cura di questa malattia.

STUDENTE

Bocciato, s'impicca per il ritorno a scuola

CALVELLO — Bocciato a conclusione dello scorso anno scolastico, lo studente Antonio Perilli, di 17 anni, si è impiccato nel bagno a Calvello. Da quanto si è appreso, lo studente — che si era iscritto alla quarta classe (sezione programmatori) dell'Istituto tecnico statale commerciale «Da Vinci» di Potenza — si è ucciso annodandosi al collo una tenda legata a un tubo della vasca di scarico del bagno. Il corpo è stato trovato da alcuni familiari, i quali hanno riferito ai carabinieri che, dopo la bocciatura dello scorso anno, il giovane — primo di cinque figli — era caduto in uno stato di profonda depressione. Un altro ragazzo di appena 13 anni, Giuseppe Catanzaro, è morto invece nell'ospedale civile di Lamezia Terme (Catanzaro) per una ferita alla testa provocatagli da un colpo partito accidentalmente da una pistola mentre si trovava nell'abitazione dei genitori.

INQUIETANTE RITROVAMENTO NEL REGGINO

Il codice del camorrista doc

Il documento conferma l'intensificarsi dei legami fra malavita napoletana e calabrese

Recuperato anche kalashnikov funzionante

Ora si spera di risalire ad una mappa delle 'famiglie'

REGGIO CALABRIA — Un «codice» o un «breviario», chiamatelo come volete. Insomma, un documento dove sono riportati l'intero rito e il giuramento necessario per diventare membri della camorra». Perché lo hanno trovato nel reggino? «Ancora non lo sappiamo — scandisce uno degli inquirenti che stanno lavorando al caso — ma abbiamo un'ipostesi. Napoletani e calabresi avrebbero deciso di intensificare gli affari che gestiscono in comune. Contrabbando, estorsioni, sequestri, ma soprattutto traffico di cocaina e il cambio tra coca ed eroina. I napoletani avrebbero però preteso l'affiliazione alla camorra dopo aver spiegato che chi tradisce, dopo il tradimento viene condannato a morte».
Il «codice» è stato ritrovato in un casolare abbandonato lungo il fianco del torrente Pentidattilo, vicino Melito Porto Salvo, a 30 chilometri da Reggio. La notizia è stata tenuta segretissima. Gli investigatori sperano di risalire da lì alla ricostruzione di una mappa con i traffici e le famiglie napoletane e calabresi.
Quando è trapelata la notizia, ieri mattina, le Fiamme gialle hanno tentato di bloccarla con un comunicato di poche righe: «Sono state sequestrate — c'è scritto — 4 cartucce calibro 12 caricate a pallettoni. Non esaltante tale sequestro, ma inquietante il ritrovamento, con le cartucce, di una specie di codice d'onore o giuramento, sintomatico dei rapporti o delle possibili connessioni fra criminalità della nostra e di altre regioni. Anche per tale episodio — conclude la Finanza — sono in corso indagini particolari e riservate».
Cariche di significato le quattro pallottole che accompagnavano il «codice», che sarebbe stato trovato disteso sul ripiano di un inginocchiatoio quasi certamente utilizzato per la cerimonia di investitura dei candidati. Pallottole per uccidere chi tradisce, o per inchiodare ai quattro lati un giuramento la cui sacralità non può essere in nessun caso spezzata o messa in discussione.
Nella casa anche un rasoio in perfetta efficienza: è lo strumento che serve per il taglio verticale delle labbra, un gesto che equivale al sigillo del silenzio rispetto a tutti i segreti della «famiglia» e l'impegno a non tradire mai nessuno. A parte la formula del giuramento, altri fogli con le domande che il capintesta rivolge al camorrista per accertarne la effettiva volontà e la maturità a far parte dell'organizzazione. Per esempio: «Chi è il "sacrista"?» (cioè il capintesta o boss); «Cosa accade a chi tradisce la Mamma?» (cioè la camorra, che come una vera madre non abbandona mai i propri affiliati al loro destino).
Nella stessa giornata, in una diversa operazione è saltato fuori un kalashnikov perfettamente conservato e con un intero corredo per il suo funzionamento: 90 cartucce 7,62, 3 caricatori a mezzaluna, una baionetta. Insieme a questa «santabarbara», un passamontagna.
Sull'auto in cui i finanzieri hanno trovato l'armeria, viaggiavano Bartolomeo Mercuri, 23 anni, Antonio Varone, 26, vecchia conoscenza della giustizia per fatti di estorsione, uno dei reati tipici della 'ndrangheta, e Giacinto Lo Prete, 42 anni. Tutti e tre venivano dalla Pisana di Gioia Tauro, e hanno spergiurato di aver trovato il tutto abbandonato sopra un treno.

FLASH

Uccide amante e si spara

TORINO — Un uomo di 40 anni, Vito Monteleone, originario di San Severo (Foggia), ha ucciso con un colpo di pistola alla gola la sua giovane amante, Roberta Concas, 17 anni, torinese, entrambi abitanti in via Tibone 11, e si è poi sparato alla tempia. I carabinieri di Moncalieri hanno trovato ieri i due corpi su un'auto parcheggiata.

Inviare stampe costa di più

ROMA — Costa di più spedire per posta all'interno del territorio nazionale sia le stampe non periodiche, sia quelle periodiche (giornali, riviste ecc.): l'incremento è abbastanza consistente, specie per le stampe periodiche. Per gli editori anzi è già fissato un nuovo prossimo rincaro con decorrenza primo gennaio 1990.

«Marechiaro»: direttissima

GENOVA — Carmela Ferro, la donna napoletana di 59 anni conosciuta negli ambienti della malavita genovese con il nome di «Marechiaro», verrà processata insieme con i suoi presunti complici con rito direttissimo per traffico di stupefacenti.

Il «Giusto delle Nazioni»

ROMA — «Ho fatto quel che ho potuto e dovevo fare»: con queste parole Giorgio Perlasca ha risposto all'elogio che il rappresentante del governo israeliano gli ha rivolto proclamandolo «Giusto delle Nazioni» per aver salvato a Budapest, negli ultimi mesi del secondo conflitto mondiale, circa 6000 ebrei dalla deportazione e dalla morte.

Esplosione Sette i morti

MILANO — Antonio Piras, l'operaio rimasto gravemente ferito nell'esplosione della fabbrica di fuochi artificiali avvenuta lo scorso 22 settembre nelle vicinanze di Terralbe (Oristano), è morto all'ospedale Niguarda di Milano, dove era stato ricoverato a causa delle gravi ustioni riportate nell'esplosione.

Airone salvato

ROMA — Insolita richiesta di soccorso, ieri mattina, ai vigili del fuoco del quartiere Prati di Roma. Dopo le otto, davanti al portone della caserma, è stata trovata una «Garzetta» ferita ad un'ala. Si tratta di un uccello marino, il più piccolo della specie degli aironi, protetto per legge in tutta Europa. L'animale, chiuso in una gabbietta e forse vittima di bracconieri (domenica era giornata di caccia), era stato abbandonato, ma gli erano già state prestate le prime cure. I vigili hanno chiamato la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) che si occuperà di recuperare completamente l'animale.

INCENDIO DOLOSO A ROMA

In fiamme l'agenzia Bnl

L'attentato rivendicato da una organizzazione anti-apartheid

ROMA — Nello scandalo dei maxifinanziamenti concessi all'Irak dalla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro entra una vecchia inchiesta sul traffico di armi. Contemporaneamente Baghdad continua ad affermare che il «caso Bnl non esiste» e un misterioso incendio in un'agenzia romana della banca rischia di aprere nuovi interrogativi nella vicenda.
Anche l'inchiesta sul traffico di armi in mano al sostituto procuratore della Repubblica di Roma Maria Cordova è collegato ai finanziamenti concessi dalla filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta. Agli atti dell'inchiesta sono stati infatti acclusi documenti relativi al caso-Atlanta, specialmente quelli legati alle società italiane che hanno firmato con l'Irak sospetti accordi per la vendita di materiale agricolo che nascondeva probabilmente materiale militare. E di questo il giudice ha anche parlato con il collega veneziano Felice Casson.
In un'intervista rilasciata a un giornale americano, il ministro delle Finanze di Baghdad, Al-Hadithi, ha intanto lanciato un nuovo messaggio di pace alla Bnl. «Tra Irak e Italia — ha affermato — c'è un rapporto storico e abbiamo tutte le intenzioni di mantenerlo come tale anche perché esistono forti interessi reciproci. Noi teniamo fede ai nostri impegni e paghiamo in dollari».
Nuovi interrogativi vengono però da uno strano episodio accaduto ieri notte a Roma. Un misterioso incendio è stato appiccato nei locali dell'agenzia 26 della Banca Nazionale del Lavoro della circonvallazione Gianicolese. Il probabile obiettivo dell'attentato, l'archivio, non è stato raggiunto dalle fiamme che hanno invece distrutto completamente un deposito di moduli bancari ancora in bianco.
Inevitabile il dubbio che questo gesto possa essere legato in qualche modo con l'inchiesta in corso sullo scandalo che ha investito la Bnl per i maxi-finanziamenti concessi all'Irak dalla filiale di Atlanta. Non si riesce a capire cosa ci potesse essere da far sparire ma di sicuro gli anonimi incendiari volevano distruggere l'archivio. E non sembra del tutto credibile la rivendicazione giunta ieri mattina da parte di un'organizzazione anti-apharteid. Un sedicente «Nucleo Huej P. Newton A. Libowskj» che ha definito l'attentato come una risposta al governo italiano per i suoi rapporti bancari con il Sudafrica.
Infine, in un'intervista al «Financial Times», Guido carli ha detto che se ci fosse un maggiore coordinamento tra le autorità monetarie internazionali, vicende come quella della Bnl si potrebbero prevenire.

DISPERATO

Spara al figlio

MILANO — Dopo la conferma del male che stava paralizzando il figlio Carlo, 27 anni, un pensionato di 61 anni, Antonio Milanesi, gli ha sparato un colpo di pistola in faccia, poi si è puntato l'arma alla nuca, ha tirato il grilletto ed è morto sul colpo. Il giovane versa in gravissime condizioni.
Da tempo Carlo era affetto da una forma progressiva di paralisi: aveva perso il lavoro e non riusciva a trovarne un altro.

VENDETTA DELLA MALA A NUORO

Raffiche mortali contro tre fratelli

NUORO — I fratelli Coccone, Nicolò, 33 anni, Ciriaco, 31, e Luigi, 27, di Orune, a 20 chilometri da Nuoro, sono stati trovati uccisi in località «Sa 'e Bustiane Serra» dove erano intenti alla custodia di un gregge.
Le tre vittime erano legate da vincoli di parentela con Carmelino Coccone, 49 anni, attualmente detenuto in un carcere della penisola, che negli anni '70 è stato uno dei protagonisti della cronaca nera in Sardegna. Il suo nome è comparso in inchieste di banditismo ma anche di terrorismo.
Secondo i primi accertamenti di carabinieri e polizia, l'agguato contro i fratelli Coccone è scattato alle 6.45, poco dopo che i tre erano partiti dalle proprie abitazioni di Orune diretti nella zona dove accudivano le proprie greggi. I fuorilegge, si ritiene più di due e appostati probabilmente ai due lati della stradina di campagna, hanno sparato numerosi colpi di fucile contro l'auto sulla quale si trovavano i tre allevatori, una «Fiat Duna», che sono stati colti di sorpresa e pare non abbiano avuto il tempo di tentare la fuga.
I corpi dei tre Coccone sono stati trovati meno di un'ora dopo da alcuni pastori che hanno subito avvisato i carabinieri. Sul posto, oltre ai militari della caserma di Orune, si sono recati quelli del gruppo di Nuoro, nonché gli agenti della sezione omicidi della questura e, successivamente, il sostituto procuratore della Repubblica, Sandro Norfo.
Del fatto è stato anche informato il questore di Nuoro Emilio Pazzi, che si trova a Siderno (Reggio Calabria), dove coordina il nucleo speciale antisequestri istituito in Calabria alcuni mesi fa dal ministro degli Interni.
Per quanto riguarda il movente, gli investigatori non escludono alcuna ipotesi, da quella di un collegamento con la faida che da anni insanguina Orune a un legame con qualche altro episodio criminoso. Le tre vittime avevano precedenti penali per reati comuni (detenzione armi, furti) abbastanza diffusi nella zona.
Le modalità dell'uccisione dei fratelli Coccone fanno ritenere, secondo gli investigatori, che si sia trattato di una vendetta. Gli assassini, infatti, dopo aver crivellato di colpi la «Fiat Duna» — che è sbandata e si è capovolta dopo aver urtato contro un muretto che costeggia la stradina che conduce all'ovile dei Coccone — si sono avvicinati e hanno sparato alcune fucilate contro i volti dei tre fratelli, sfigurandoli.

ANESTESISTI IN SCIOPERO

Chirurgie bloccate domani e giovedì

La sanità sta entrando nuovamente nel caos. Al vertice si chiede intanto un'indagine del ministero per verificare le condizioni di lavoro del personale medico e non medico negli ospedali. Un'altra manifestazione di protesta è prevista per il 9 e 10 ottobre, e coinvolgerà i camici bianchi ospedalieri.

ROMA — Ritornano gli scioperi dei medici, dopo oltre due anni e mezzo di pace. Domani e giovedì le chirurgie saranno bloccate per tutti gli interventi programmati e per quelli di elezione. Non si potranno fare operazioni di tonsille, di ernia, di appendicite, ma neanche interventi più impegnativi, salvo che non rivestano carattere di oggettiva urgenza. Scioperano infatti nei 1.300 ospedali pubblici i circa settemila anestesisti e rianimatori.
«Non c'è alcuna possibilità di revoca», ha detto ieri in una conferenze stampa a Roma Girolamo Gagliardi, presidente della Aaroi (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani), alla quale aderiscono l'80% di questi specialisti. Era presente anche il leader dei medici pubblici della Cosmed e della Anaao Simp, Aristide Paci, che ha confermato, senza margini di incertezza, lo sciopero generale di tutti i medici negli ospedali e dei veterinari per il 9 e il 10 ottobre.
Era dalla famosa marcia del febbraio 1987 che i medici non scioperavano. L'azione di protesta degli anestesisti e rianimatori è maturata in seguito alla circolare emanata dal ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino il 15 luglio e che il successore Remo Gaspari non intende revocare.
Con questo documento, che — ha detto Gagliardi — travalica lo spirito della legge, agli anestesisti e rianimatori è stato concesso un aumento di sole 20.000 lire rispetto alle 170 mila concesse agli operatori delle radiologie ed è stato negato il congedo aggiuntivo di 15 giorni.
Si tratta — ha affermato il presidente della Aaroi — di una palese disparità. Anestesisti e rianimatori sono popolazioni a rischio, come hanno dimostrato le inchieste condotte non solo in Italia, ma in molti Paesi europei ed americani. L'esposizione ai gas e ai vapori anestetici comporta insufficienza epatica, gastriti, epatiti, calcolosi renali e biliari, sindromi depressive, aborti spontanei.
Il ministero della Sanità — hanno sottolineato sia Gagliardi che Paci — aveva espresso un parere contrario due mesi prima che la circolare fosse emanata. «Non solo non se ne è tenuto conto, ma neanche le associazioni sindacali dei medici sono state consultate».
Gagliardi ha rilevato che lo sciopero è stato proclamato con 22 giorni di anticipo, durante i quali si sono avuti soltanto dei contatti informali, che si sono risolti, per alcuni aspetti, in situazioni addirittura provocatorie.

per la pubblicità rivolgersi alla
SPI
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

MENTRE COSSIGA CONVOCA VASSALLI

Il Csm è a un bivio

Allargare l'indagine, o trasferire subito il giudice Di Pisa?

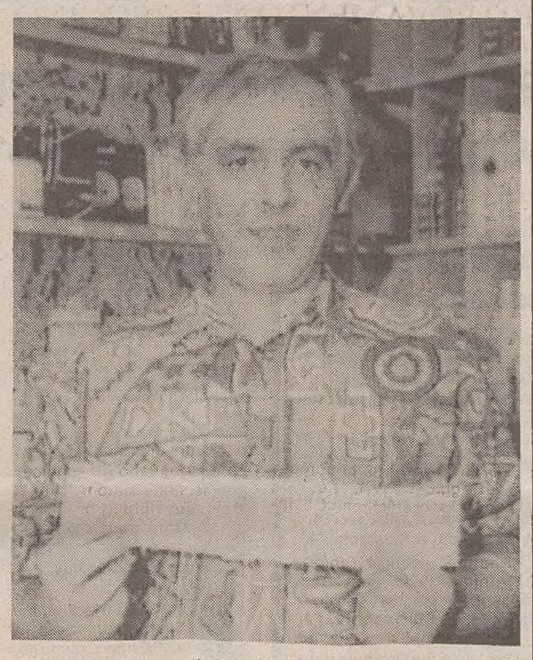
Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga è preoccupato per le lacerazioni e le convulsioni che rischiano di travolgere la macchina della giustizia a Palermo. Ieri ha chiesto ragguagli e precisazioni sull'argomento al ministro guardasigilli Giuliano Vassalli. L'incontro era stato fissato per fare il punto sull'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, il processo all'americana. Ma il Capo dello Stato, oltre ad ascoltare una relazione tecnica sulle strutture necessarie e sull'ipotesi di amnistia, avrebbe chiesto al ministro di metterlo al corrente delle polemiche e dei veleni che stanno minando l'efficienza del palazzo di giustizia.
La notizia è trapelata per canali ufficiosi. L'ufficio stampa del Quirinale non ha voluto confermarla, ma non l'ha neppure smentita (probabilmente per non mettere in imbarazzo Vassalli). L'addetto stampa del ministro ha ricordato che il guardasigilli non ha intenzione di intervenire, neppure con l'invio di in ispettore prima che il Consiglio superiore della magistratura abbia concluso la sua doppia indagine, quella sul funzionamento degli uffici e quella sul trasferimento d'ufficio del sostituto procuratore Alberto Di Pisa, il giudice del pool antimafia sospettato di essere il «corvo» sulla base di una contestatissima perizia del Centro investigazioni scientifiche dei carabinieri. Il richiamo a una linea di condotta tutto sommato scontata potrebbe significare che Vassalli ha chiesto a Cossiga di confortarlo in questa sua scelta.
Cossiga e Vassalli hanno discusso anche di amnistia. Il capo dello Stato ha voluto conoscere i contenuti del provvedimento. In precedenza l'argomento era stato messo a punto in una serie di incontri durante i quali, per approfondire i problemi che il governo deve risolvere, si sono discussi anche i punti della manovra economica. Si è parlato anche di un ulteriore rincaro della benzina. Per quanto riguarda l'amnistia, il ministro guardasigilli Vassalli ha avuto con il Presidente Cossiga un lungo incontro. E' da escludere che il provvedimento possa scattare in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale stabilita per il prossimo 24 ottobre, perché si prevede un iter parlamentare tormentato. C'è speranza che possa tuttavia essere approvato entro la fine dell'anno. Saranno esclusi i reati di violenza, di sesso e di peculato, e forse quelli dovuti ad infortuni sul lavoro e quanto ai limiti di applicazione dovrebbe riguardare i reati che prevedono una pena fino a tre anni.
Tornando al caso Di Pisa, i massimi vertici dello Stato aspettano dunque che il Consiglio tagli un nodo sempre più intricato. La violenta requisitoria di Alberto Di Pisa, ha bruciato le ultime speranze di mediazione indolore. Il partito dei traccheggiatori è sconfitto. La prima commissione ieri pomeriggio si è trovata di fronte al bivio che avrebbe preferito evitare. Ora infatti i commissari hanno di fronte due sole strade. Possono stringere i tempi e decidere di far scattare il termine di venti giorni previsto dalla legge per le controdeduzioni del giudice accusato.
Questa mossa significherebbe, però, sul piano dell'immagine, aver fatto orecchi e da mercante alle gravissime accuse sulla gestione «familiare» e accentratrice dei pentiti che Di Pisa ha lanciato giovedì contro il neoprocuratore aggiunto Giovanni Falcone. Non solo. I commissari darebbero la sensazione di aver messo fra parentesi anche le voci che il giudice di Palermo ha riportato con puntiglio sullo scoperto bancario del sostituto procuratore Giuseppe Ayala.
Unicost, il gruppo di centro sinistra, avrebbe visto di buon occhio anche l'avvio del trasferimento d'ufficio per il primo presidente della Corte d'appello Carmelo Conti, «colpevole» di aver dichiarato che il nome del «corvo» sarebbe stato reso di pubblico dominio solo dopo la risoluzione della crisi di governo e di aver detto che Di Pisa dveva lasciare la procura due giorni prima che venisse depositaa la perizia dattiloscopica sulla lettera anonima.
Sono gli rgomenti dei consiglieri favorevoli ad allargare il discorso dal caso Di Pisa al caso Palermo, aprendo se occorre anche altre procedure di trasferimento a carico di altri giudici. E' in sostanza la posizione sostenuta da tempo da Unità per la Costituzione e da una parte di Magistratura Indipendente, le due componenti che controllano la maggioranza dei consiglieri togati, ossia eletti dai magistrati. In questo orientamento si riconoscono anche due membri di nomina parlamentare, il socialista Dino Felisetti e il liberale Enzo Palumbo.
La seconda strada è invece quella di affrettare la conclusione della procedura a carico di Di Pisa con una richiesta di trasferimento. L'assemblea plenaria del Csm potrebbe decidere addirittura entro ottobre. Si definirebbe così una specie di politica dei due tempi. Prima la chiusura dell'affare Di Pisa e solo in un secondo momento un'inchiesta complessiva sul funzionamento della giustizia a Palermo. Questo emendamento è condiviso da Magistratura democratica e dai «laici» comunisti.

IL GRAN PREMIO MERANO

Ma è proprio di Pordenone la «signora due miliardi»?

PORDENONE — Con tutta probabilità è una donna, che abita o lavora nei pressi di via Cavallotti. Questo l'identikit del supervincitore dei due miliardi, piovuti domenica su Pordenone grazie alla splendida galoppata di «Nice Smile», trionfatore del 50.o Gran Premio di Merano, cui era abbinato il biglietto serie «AL 60646».
A rendere meno fitto il mistero che circonda tutt'ora la caccia all'uomo, è Francesco Polese, 44 anni, che dal 1.o gennaio 1988 gestisce la tabaccheria di via Cavallotti dove è stato acquistato il biglietto.
La notizia della vincita, Polese l'ha appresa ieri mattina, leggendo i giornali. Il primo commento è stato di disappunto: «La fortuna capita come sempre agli altri, ho pensato tra me e me — racconta Polese — lontano anni luce dall'idea di essere stato baciato dalla buona sorte. Poi, è arrivata la telefonata del Monopolio di Stato: dopo alcuni istanti di febbrili controlli nei blocchetti, la matrice era lì, nelle mani dell'ancora incredulo tabaccaio.
Per lui, la domenica di Merano, non era stata così lunga e ansiosa come quella dei colleghi che avevano seguito, con l'occhio incollato al video, il galoppo alato di «Nice Smile», o dei cronisti che, fino alle ore piccole, avevano cercato di dare un volto al rivenditore «d'oro».
Poi, a tarda notte, una telefonata in redazione: «Credo di averlo venduto io!» e per Lena Consalvo, edicolante di via Cesare Battisti, la certezza era quasi palpabile. Ma la fortuna aveva solo sfiorato la sua rivendita: per una fascia di 160 biglietti di scarto, il blocchetto miliardario era planato a un isolato di distanza, sulla testa dell'ingnaro Francesco Polese. «Peccato», commenta sorridendo la signora Consalvo. E, comunque, ha di che consolarsi: l'ultima Lotteria Italia ha portato in dono a un suo cliente 250 milioni. Un po' per ciascuno, insomma.
Nella piccola tabaccheria di via Cavallotti, ieri mattina, i clienti abituali aspettavano pazientemente di comprare il sospirato pacchetto di sigarette. Da poche ore, uno di loro è il misterioso miliardario, sulle cui tracce si sono scatenati i cronisti di tutta Italia.
«Ho venduto 300 biglietti — continua Polese — e un solo pacchetto della serie "AL". Sono sicuro che si tratta di qualcuno dei dintorni, che ha acquistato il biglietto nella prima settimana di settembre. Forse stiamo parlando di una "miliardaria", visto che, per un buon 70 per cento, ho venduto biglietti a donne».
[a.b.]


Francesco Polese, titolare della tabaccheria di via Cavallotti, dove è stato venduto il biglietto superfortunato, con la matrice della scheda miliardaria.

ALLO STADIO DI SAN SIRO

In assenza dei moschettoni stop ai lavori del cantiere

Si vuole evitare ogni incidente. Pagata la multa oggi si riprende

MILANO — La pretura di Milano ha sequestrato ieri una parte del cantiere che sta procedendo ai lavori di ristrutturazione dello stadio di San Siro. Sotto gli occhi del pretore Walter Saresella, che ogni giorno visita gli impianti, due operai hanno eseguito una manovra di montaggio di un pezzo prefabbricato senza i moschettoni di aggancio. Il pretore ha disposto immediatamente il sequestro di quella parte dei lavori. Impresa costruttrice e pretore si incontreranno oggi. Il cantiere pagherà una multa, ma i lavori potrebbero riprendere immediatamente.
Il «Meazza» è uno degli stadi più controllati, da quando è partita l'operazione di maquillage per «Italia '90». Controlli ancor più rigorosi in questi giorni, dopo gli incidenti mortali a Genova, Palermo e Torino. «Ogni giorno abbiamo qui ispettori del lavoro, ingegneri delle Usl e il pretore Saresella — dice l'ingegner Francesco Faravelli, direttore del consorzio di imprese capeggiato dalla Lodigiani che esegue i lavori — ma il cantiere è sicuro, e non certo perché riceviamo quotidianamente queste visite».
Ieri mattina alcuni operai stavano lavorando in una delle torri che reggono il famoso terzo anello che consentirà di aumentare di diverse migliaia di posti la capienza dello stadio. Dovevano fissare una parte della rampa elicoidale di accesso per il pubblico. Lo hanno fatto prima del montaggio del parapetto e quindi senza poter assicurare i moschettoni delle cinture di sicurezza al parapetto stesso.
«Non so perché sia successo, sono cose che capitano — afferma l'ingegner Faravelli — probabilmente il capomastro ha dato un ordine sbagliato, invertendo le operazioni eseguite dai due operai e loro l'hanno eseguito. Ma non c'era niente di pericoloso. E soprattutto non è un'episodio dovuto alla fretta, visto che la torre l'abbiamo finita da tempo e dobbiamo solo fissare alcuni elementi prefabbricati.
«Il pretore però ha ritenuto ugualmente di sospendere i lavori, mentre ieri pomeriggio la ditta ha provveduto a sistemare il parapetto mancante. Il blocco non avrà conseguenze sull'insieme dei lavori di ristrutturazione che, secondo l'ingegner Faravelli, marciano secondo i tempi pattuiti.
[Barbara Consarino]

ALLARME A UN CONVEGNO

Città a rischio ambientale

ROMA — Solo una grande politica del territorio ed una attenta pianificazione urbanistica che riorganizzi la struttura delle città potrà liberare le aree metropolitane dall'inquinamento e dalla catastrofe ambientale.
Questo il messaggio che il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo ha portato in apertura delle Giornate internazionali dell'ambiente, una tre giorni che vedrà a confronto sui temi dell'ambiente esperti di tutto il mondo. «C'è un impegno del governo — ha detto Ruffolo — a definire un quadro territoriale che serva da punto di riferimento per la pianificazione regionale. Per quanto riguarda la città, tema del primo giorno di dibattito, Ruffolo ha sottolineato di aver già avviato con il ministro delle Aree Urbane una serie di interventi «che però non potranno dare i loro effetti né tra giorni, né tra mesi, ma solo tra alcuni anni».
Per quanto riguarda le aree urbane il programma — ha spiegato Ruffolo — si articola in iniziative di carattere normativo, in progetti di risanamento, in accordi volontari, in accordi di programma con i sindaci degli unduci comuni con più di trecentomila abitanti.
Le proposte di creare una «casa comune per la ricerca» e una «carta dei diritti della natura o almeno del bosco» sono state intanto ieri a Venezia, all'inaugurazione della conferenza sul tema «Valutazione e controllo delle risorse naturali del pianeta Terra: preparativi per il 21.o secolo», dal direttore generale per l'econimia montana e le foreste Alfonso Alessandrini, del ministero dell'Agricoltura.

DISPUTA

La Giorgi vuole ancora un miliardo da Rizzoli

MILANO — Eleonora Giorgi, che ha già ottenuto tramite i giudici oltre 10 miliardi di beni già appartenenti all'ex marito Angelo Rizzoli, si è rivolta nuovamente al Tribunale di Milano per chiedere il dissequestro in suo favore di un altro miliardo, ancora congelato perché conteso anche da Bruno Tassan Din.
Oggetto della disputa è la società Fincoriz, proprietaria a suo tempo del 10,2% delle azioni della Rizzoli-Corriere della Sera, una quota in grado di determinare l'esito delle assemblee essendo il resto del capitale diviso a metà tra Angelo Rizzoli e la Centrale.
La Fincoriz e quanto da essa posseduto venne posto sotto sequestro nell'83 dai giudici istruttori del Tribunale di Milano Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, nell'ambito dell'inchiesta sul crack del vecchio Banco Ambrosiano.
Angelo Rizzoli esibì un documento, ritenuto valido dalla sezione fallimentare, in base al quale la società gli fu venduta da Tassan Din nel maggio dell'81, mentre l'ex amministratore della casa editrice ha sempre sostenuto che quel contratto era solo una simulazione.
La settima sezione penale, alla quale Eleonora Giorgi ha chiesto il dissequestro per la quota che ritiene di sua spettanza, ieri ha ascoltato i legali di entrambe le parti, il pm e l'avvocato dello Stato, poi si è riservato di prendere una decisione nei prossimi giorni.

Il Presidente, il Consiglio direttivo e i collaboratori dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea partecipano al dolore che ha colpito il direttore prof. avv. FRANCESCO ALESSANDRO QUERCI per la scomparsa della madre signora

Rolanda Lucidi ved. Querci

Livorno-Trieste, 26 settembre 1989

Il Consiglio di amministrazione e il direttore del Consorzio Trieste marittimo-fluviale partecipano al lutto che ha colpito il presidente prof. avv. FRANCESCO ALESSANDRO QUERCI per la perdita della madre signora

Rolanda Lucidi ved. Querci

Livorno-Trieste, 26 settembre 1989

La Direzione della B. PACORINI S.p.a. partecipa con profondo cordoglio al lutto del prof. avv. FRANCESCO ALESSANDRO QUERCI.

Livorno-Trieste, 26 settembre 1989

I membri del Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio Trieste marittimo-fluviale si associano al lutto.

Trieste, 26 settembre1989

Partecipano al dolore per la perdita dell'amico

Achille Stalio

RICCARDO e LAURA PETRETIC.

Trieste, 26 settembre 1989

Nel I anniversario di

Pierina Dessardo in Sartori

i familiari tutti La ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa sarà celebrata domani alle ore 18.30 nella Chiesa S. F. d'Assisi in via Giulia 70.

Trieste, 26 settembre 1989

†

E' mancata al nostro affetto

Elvira Urbanet ved. Kakovic

Ne danno il triste annuncio i figli GIANNA con LINO e LUCIANO con HELLA, la nipote ALESSANDRA, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto del Centro tumori.
I funerali con la Santa Messa seguiranno mercoledì 27 settembre alle ore 8.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 settembre 1989

Ciao

nonna

Ti ricorderò sempre.
— ALESSANDRA

Trieste, 26 settembre 1989

Profondamente addolorati vi siamo vicini: WALTER, SUSY; DARIO, MIRELLA; WALTER, VIVIANA e GRAZIELLA.

Trieste, 26 settembre 1989

Un abbraccio a LUCIANO: ROSETTA, ANITA, ROBERTO.

Trieste, 26 settembre 1989

Gli iscritti, il Comitato direttivo e la segreteria del settore portuali Cisl, partecipano al lutto dell'amico LUCIANO, segretario regionale.

Trieste, 26 settembre 1989

Partecipano al dolore dell'amico LUCIANO per la perdita della cara mamma

Elvira

le famiglie BASSO, BRADAS, CEPPI, CLAVI, DE PAOLA, D'ELISO, DI BIAGIO, DOMIO, GIUGOVAZ, MARASPIN, MARRONI, PURINANI, TAGLIAPIETRA, SUZZI, VERZIER, VITTORI, ZANCOLA.

Trieste, 26 settembre 1989

ELENA, SILVANA e GIANNI FUSCO sono affettuosamente vicini a GIANNA e LUCIANO.

Trieste, 26 settembre 1989

Sono vicini a LUCIANO in questo doloroso momento, gli amici: ANTONIO ANTONINI, FRANCESCA SQUITIERI, GIOVANNI SIMEONE, MASSIMO SORIANI, ORAZIO PATTI.

Trieste, 26 settembre 1989

Le segreterie regionali F.-V.G. e territoriale Trieste della Fit-Cisl partecipano al lutto del segretario regionale LUCIANO KAKOVIC per la perdita della mamma

Elvira Urbanet ved. Kakovic

Si uniscono al lutto gli amici dei settori marittimi, autoferrotranvieri, ferrovieri, trasporti e il segretario generale GIUSEPPE GOSDAN.

Trieste, 26 settembre 1989

Si associa al lutto famiglia SODOMACO.

Trieste, 26 settembre 1989

Gli amici tutti della CISL di Trieste partecipano al dolore del segretario LUCIANO per la morte della madre

Elvira

Trieste, 26 settembre 1989

Affettuosamente vicini a GIANNA e LUCIANO gli amici: famiglia FURLAN, GISELA, PAOLO, SERGIO, GIULIANA, LUCY, NINETTO.

Trieste, 26 settembre 1989

Partecipano al dolore dell'amico LUCIANO per la perdita della madre: ARMANDO, RITA, EDI, LILIANA, GIANNI, ROSI, GIORGIO, AURORA, RIKI, ELIDE, ROBI, MARINA, MASSIMO, NADIA.

Trieste, 26 settembre 1989

Si associa al lutto famiglia METTULIO.

Trieste, 26 settembre 1989

I dirigenti e il personale della SIOT Spa partecipano al lutto che ha colpito il proprio collaboratore OTTAVIO GRUBER per la perdita della moglie

Ingrid Bertram

Trieste, 26 settembre 1989

26.9.1983 26.9.1989

Giorgio Vodopivec

Con immensa tristezza e tanto amore.

Mamma, papà e i tuoi cari

Trieste, 26 settembre 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Girolamo Bernich (Momi)

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia GABRIELLA, il genero BRUNO, l'adorato nipote MICHELE e parenti tutti, unitamente alla famiglia ISSICH.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 settembre 1989

Piangono il caro

Momi

EDDA e SILVANO.

Trieste, 26 settembre 1989

Partecipa al lutto EMILIA.

Trieste, 26 settembre 1989

†

Ci ha lasciato con grande dolore

Giuseppe Cavallari

Lo annunciano TULLIO e RITA.
I funerali seguiranno mercoledì 27 settembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 settembre 1989

Nonno Pepi

sarai sempre nei nostri cuori:
— CINZIA con LERI, RENATO con MANUELA, MICOL e MASSIMILIANO.

Trieste, 26 settembre 1989

Ti ricordano con affetto: famiglie SACCHETTO-TURATI.

Trieste, 26 settembre 1989

†

Circondata dall'amore di tutti i suoi cari di cui è stata guida ed esempio, è mancata a Trieste il 25 settembre

Rosina Emilia Cepparo

Lo annunciano i fratelli, cognate, nipoti, amici e condomini di via Catalani 1.
I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 12.15 nella chiesa di Gesù Divino Operaio.

Trieste, 26 settembre 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Sirk (Viliem)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ed EMILIA, i figli IRMA e CLAUDIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali, in forma civile, seguiranno domani, mercoledì alle ore 13.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

S. Croce, 26 settembre 1989

Il Servizio di Psicologia e Psicoterapia dell'Età Evolutiva dell'U.S.L. ricorda con stima

Savo Spacal

Trieste, 26 settembre 1989

Il Primario e i dipendenti tutti del Servizio di Pneumologia e Medicina sportiva dell'ospedale di Monfalcone esprimono il più sentito e commosso cordoglio per la immatura e sconsolata scomparsa del

DOTT.

Savo Spacal

fratello del loro Aiuto dott. BORUT.

Monfalcone, 26 settembre 1989

Profondamente addolorati per la prematura morte dell'amico e collega

Savo Spacal

lo ricordano con affetto e stima VLASTA POLOJAZ, PAOLO FONDA ed ETTORE JOGAN.

Trieste, 26 settembre 1989

Martino Palmieri (Nino)

A un anno dalla Tua scomparsa Ti ricordo con immutato amore e devozione.

Tua moglie AMELIA

Trieste, 26 settembre 1989

Ti rimpiangono NINI, STANKA.

Trieste, 26 settembre 1989

Sono nove anni che

Ugo

non è più tra noi.

Famiglia ZANOLLA

Trieste, 26 settembre 1989

†

Il giorno 25 corr. si è spento il nostro adorato

Nereo Salvi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADRIANA, la figlia VALENTINA, il genero CLAUDIO, i nipoti SARAH, ILARIA e LUCA unitamente ai nipoti SEIDA e FAHEEM e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28 corr. alle ore 9 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 settembre 1989

Sono vicini ad ADRIANA:
— DIOMIRA e NINO

Trieste, 26 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Argeo Marassi

ex vigile urbano

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, il figlio STEFANO con CLAUDIA, la sorella ALIANA, il cognato GUERRINO, i nipoti LUISA e NINO unitamente ai parenti tutti.
Un grazie vada al medico curante dottor PILATO, ai signori medici e personale della Patologia Medica di Cattinara per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 26 settembre 1989

I colleghi della TELITAL partecipano al lutto.

Trieste, 26 settembre 1989

†

Si è spento serenamente

Luigi Tauceri

Addolorati lo annunciano il fratello ERNESTO con la moglie ESTHER, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 27 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 settembre 1989

Partecipano addolorati i nipoti MARGHERITA e FRANCO con le loro famiglie.

Trieste, 26 settembre 1989

†

Il giorno 22 corrente è tragicamente scomparsa

Monica Baskar

Addolorati ne danno il doloroso annuncio la mamma FRANCA, il papà SERGIO, i fratelli MICHELA, LUCA, BARBARA, MAURO, ERICA ed ALESSANDRA, la nonna, gli zii, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 26 alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli di

Claudio Semitz

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 settembre 1989

I familiari di

Giuseppe Udovicich

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 26 settembre 1989

Nel XX anniversario della morte del

CAP.

Sergio Pertout

la mamma Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 26 settembre 1989

†

A 85 anni si è spenta serenamente la nostra cara

Angela Infanti ved. Bottecchia

Ne danno il triste annuncio i figli TEA, BRUNA ed OMERO, i generi UCIO, CARMELO e i nipoti STENI, MORENO, BRINA e LENA.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 settembre 1989

Partecipa al dolore famiglia PONIS.

Trieste, 26 settembre 1989

†

Si è spenta serenamente

Maria Lacota in Cappellari

Ne danno il triste annuncio il marito RENATO, le figlie MARIUCCIA, ERINE, i generi RENATO, FELICE, i nipoti MASSIMO, MICHELE, ELISABETTA, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 settembre 1989

Ricordano l'anima buona di

Maria Giuseppina

le sorelle FLORA, IOLANDA, LUCIANA, RITA, NERINA (Australia) unitamente ai nipoti e cognati tutti.

Trieste, 26 settembre 1989

†

E' mancata

Emilia Bertocchi in Bissacco

Lo annunciano il marito GUERRINO, la figlia MARCELLA con LIVIO e FEDERICO, i fratelli, la sorella con le famiglie.
Grazie al professor PREMUDA, al dottor MEDICA e infermieri del Sanatorio Triestino.
I funerali oggi alle 10.30 da via Pietà.

Non fiori ma opere buone

Trieste-Melbourne, 26 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucinda Baldassi ved. Pattay

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i generi, gli adorati nipoti ANTONELLA, PIERO e GIULIA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani mercoledì 27 settembre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 26 settembre 1989

Gli amministratori e i dipendenti della Siderurgica industriale Friuli S.p.a. partecipano al lutto del collaboratore TULLIO MORGUT, per la perdita del

padre

Villesse, 26 settembre 1989

I familiari di

Marino Deiuri

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 26 settembre 1989

V ANNIVERSARIO

Nereo Cosoli

Con amore e rimpianto Lo ricordano la moglie SARA, i figli, la nuora, il genero, le nipotine.

Trieste, 26 settembre 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli SPE

Società Pubblicità Editoriale

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

MILLE NELLE AMBASCIATE

Verso lo sbocco per i profughi?

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Finalmente si è ripreso a parlare con continuità tra le due Germanie, sia pure a New York dove il ministro degli Esteri Genscher ha incontrato i suoi colleghi della Ddr Fischer e della Cecoslovacchia Johannes. I profughi continuano a fuggire a un ritmo che non accenna a calare, si è superata quota ventimila con gli ottocento e più dell'ultima notte, mentre si fa drammatica la situazione dei rifugiati nelle ambasciate di Bonn, a Praga e a Varsavia, rispettivamente 900 e 360, tra cui centinaia di bambini.

A Praga le condizioni sono intollerabili, ci sono appena due docce a disposizione, e si è chiesto l'intervento della Croce rossa internazionale. Ma sembra che soprattutto il viaggio dell'avvocato di Berlino Est Vogel a Bonn abbia fatto nascere qualche speranza: amico personale di Honecker e specialista nelle trattative per i profughi, Vogel ha lasciato capire che si potrà giungere a una soluzione nei prossimi giorni.

E' interesse della Ddr non arrivare alla festa per il quarantesimo anniversario del 7 ottobre in un simile stato di precarietà. «E' nostro interesse non destabilizzare la Germania Est», ha dichiarato Genscher, che è tra i pochi politici del governo che non si lascia trascinare a dichiarazioni incaute. «La questione tedesca, ha aggiunto, è una questione europea, e sarà tanto più tedesca quanto più diventerà europea».

La soluzione, compresa la rivendicata riunificazione delle due Germanie, non va impostata in chiave nazionalistica ma vista nel gioco più complesso tra le superpotenze e in prospettiva dell'unità del nostro continente. A Bonn c'è chi traccia scenari di fantapolitica: Germanie riunite a Ovest, e una confederazione tra gli Stati dell'Est, magari neutrale. Perché no? Ma non certo in questo secolo.

Le dichiarazioni revansciste a cui si sono abbandonati molti hanno già avuto il loro pieno effetto: per la prima volta da mesi, nei sondaggi di opinione la Cdu-Csu ha superato sia pure per un'incollatura i socialisti, quaranta contro trentanove, e se si contano le percentuali dei loro possibili alleati, liberali e verdi, i due blocchi sarebbero inchiodati sulla patta. Un recupero cristiano-democratico compiuto soprattutto a spese dei neonazi «repubblicani» che per la prima volta si bloccano nella loro avanzata trionfale, anzi scendono addirittura sotto il 5 per cento, il minimo necessario per entrare in Parlamento.

Un successo del cambiamento di rotta a destra di Kohl, almeno a parole, ma è un successo che potrà costare caro a lungo termine. Il capogruppo della Cdu-Csu Dregger replica a Genscher: «Prima la Germania e poi l'Europa», e sono quasi le stesse parole del leader repubblicano, l'ex SS Franz Schoenhuber. In questa gara, non ci possono essere vincitori.

Anche ad Est, i leader dei gruppi di opposizione appena nati ripetono che gli slogan che giungono da Bonn non fanno che peggiorare la loro situazione. Per convincere i giovani a rimanere nella Ddr, e tentare di cambiare il Paese dall'interno, bisogna evitare ogni tensione fra le due Germanie.

Nonostante il divieto del ministro degli Interni Dickel, rischiando dieci anni di prigione gli oppositori continuano la loro attività e anzi hanno anticipato di una settimana il loro incontro previsto per il 2 ottobre a Berlino: circa 80 rappresentanti di movimenti di opposizione si sono incontrati a Lipsia e hanno deciso di coalizzarsi sotto l'egida «Neues Forum», il movimento che è stato recentemente dichiarato illegale perché «ostile alla classe dei lavoratori».

Il ministero dell'Interno da Berlino Est aveva non solo respinto la domanda di legale costituzione di «Neues Forum» la settimana scorsa, ma lo aveva anche posto fuori legge. La pittrice Barbel Bohley, che è una delle fondatrici di questo movimento e che era presente all'incontro di Lipsia, ha annunciato di essersi rivolta alla magistratura per cercare di ottenere una revisione del decreto ministeriale.

Alla riunione di Lipsia avrebbero partecipato i rappresentanti, oltre che di «Neues Forum», anche di altri due movimenti finora sconosciuti: «Demokratische Erneuerung» (rinnovamento democratico) e «Vereinigte Linke» (sinistra unita) i cui capi hanno fatto sapere di poter contare, congiuntamente, su non meno di 300-400 «attivisti». Coloro che erano presenti all'incontro di Lipsia hanno detto di non volere un ritorno del capitalismo, ma di essere fautori di un «nuovo socialismo».

BELGRADO

Esercito e progresso

BELGRADO — L'organizzazione comunista delle forze armate jugoslave si è dichiarata per sviluppi nel «sistema politico e nell'autogestione socialista che portino alla trasformazione dello Stato di partito in uno Stato moderno, democratico e legale». Questa posizione — a quanto ha riferito ieri sera a Belgrado l'agenzia ufficiale Tanjug — è emersa dopo mesi di dibattiti ed è contenuta in uno dei documenti che l'organizzazione presenterà al congresso speciale della Lega comunista jugoslava che si terrà all'inizio dell'anno prossimo.

Secondo i comunisti delle forze armate la Jugoslavia può sopravvivere solo in quanto comunità federale di popoli aventi eguali diritti. Si dichiarano quindi contro chiunque «favorisca interessi di parte a detrimento dei comuni interessi». Ed è anche espressa opposizione contro chiunque «forzi la volontà della maggioranza violando il principio dell'eguaglianza tra nazioni».

La Lega comunista — sottolinea l'organizzazione di partito delle forze armate — «deve rimanere la forza ideologico-politica guida della società jugoslava». Ma non con un potere forzatamente monopolistico, bensì «tramite le sue idee e i programmi progressisti».

L'organizzazione comunista delle forze armate jugoslave si pronuncia anche sull'idea del pluralismo politico. La accetta «ma si oppone all'istituzionalizzazione del sistema multipartitico». Come tutte le altre organizzazioni di partito del Paese, o almeno la stragrande maggioranza, intende per pluralismo quell'attività politica consentita dalle leggi e nell'ambito dell'alleanza socialista (l'organizzazione di massa controllata dai comunisti).

SI AGGRAVA LA CRISI IN CAMBOGIA

Pesante offensiva dei khmer rossi nell'ultimo giorno del ritiro viet

BANGKOK — I khmer rossi hanno annunciato ieri di aver assunto il controllo di «una importante posizione strategica» sulla strada che unisce Battambang a Pailan, nella Cambogia occidentale; la radio clandestina dei khmer rossi, radio voce dell'esercito nazionale della Kampuchea democratica, ha formulato l'annuncio alla vigilia del ritiro definitivo delle truppe vietnamite. Essi riferiscono di aver conquistato Ratanamondol, presso Sdau, lungo la strada numero dieci; la postazione consente di difendere Battambang dagli attacchi portati da Sud. I khmer precisano che la zona è presidiata dalla quarta regione militare dell'esercito cambogiano e da «aggressori vietnamiti»; in precedenza la radio khmer aveva annunciato di aver conquistato due posizioni controllate da reggimenti governativi e truppe vietnamite, una presso Pailin, l'altra a Nord della zona di Sisophon.

L'attendibilità dell'emittente viene spesso messa in dubbio dagli osservatori occidentali, soprattutto quando la guerriglia annuncia vittorie; ma sabato il ministro della difesa cambogiano Tea Bahn aveva ammesso successi della guerriglia nei dintorni di Pailin, principale centro del commercio delle gemme.

Intanto altre migliaia di soldati vietnamiti hanno detto addio ieri a Phnom Penh fra la preoccupazione dei cambogiani, i quali temono che la partenza dell'esercito occupante apra un varco ai famigerati khmer rossi; centinaia di automezzi militari, insieme a pezzi di artiglieria e carri armati, hanno sfilato davanti al palazzo reale, mentre la banda suonava un inno che celebrava la «solidarietà» fra Vietnam e Cambogia. Diverse migliaia di persone, fra le quali si notavano soldati cambogiani e scolari, si assiepavano lungo il passaggio del corteo militare sventolando bandierine, nell'ennesima cerimonia ufficiale di commiato dai vietnamiti, che sostengono di aver ultimato il ritiro degli ultimi ventisei mila uomini che ancora si trovavano nel Paese. A conclusione della cerimonia i vietnamiti sono partiti verso Est in direzione del confine, lungo la stessa strada che avevano percorso in senso contrario alla fine del '78, quando invasero la Cambogia per porre fine al sanguinoso dominio dei khmer rossi, costato la vita a due milioni di persone. La partenza dei vietnamiti indebolisce il governo di Phnon Penh, che resta solo a fronteggiare una guerriglia agguerrita e determinata; alcuni abitanti della capitale hanno cominciato ad accumulare scorte di riso nel timore che la guerriglia possa tagliare i rifornimenti; fonti occidentali riferiscono che funzionari del governo accaparrano dal canto loro oro e valuta straniera, nel caso dovessero vedersi costretti alla fuga.

Molti civili vietnamiti che si trovavano in Cambogia, compresi interi villaggi di pescatori, hanno fatto precipitosamente ritorno in patria, temendo di non essere più salvaguardati dal loro esercito.

Sul fronte della trattativa, il principe Sihanouk, leader della coalizione della guerriglia cambogiana, ha dichiarato che prenderà parte ai futuri colloqui di pace solo se essi si svolgeranno in ambito internazionale; Sihanouk ha respinto così qualunque negoziato bilaterale con il premier filovietnamita Hon Sen. I colloqui in extremis dopo il fallimento della conferenza internazionale di pace, sono il risultato della instancabile mediazione del primo ministro thailandese Chatichai Choonhavan, e hanno lo scopo di impedire un ulteriore aggravamento della guerra civile anche se la guerriglia ha respinto il suo appello per un cessate il fuoco, quale condizione preliminare a ulteriori negoziati. Sabato Chatichai aveva però reso nota la disponibilità di Sihanouk a ulteriori trattative, ma il principe propone un dialogo che coinvolga i Paesi membri dell'associazione del Sud-Est asiatico, la Francia, il Vietnam, le tre componenti della guerriglia e il governo di Phnom Penh, e che potrebbe tenersi a Bangkok, Giakarta oppure Parigi.

Un soldato vietnamita tiene in braccio una bimba cambogiana durante la cerimonia di congedo da Phnom Penh delle truppe di Hanoi.

CRISI LIBANESE

Beirut, i siriani hanno violato il cessate il fuoco Cento bombe hanno colpito il settore cristiano

BEIRUT — L'artiglieria siriana ha sparato 100 colpi sulle colline ricoperte di pinete del settore cristiano di Beirut, violando, dopo due giorni, il cessate il fuoco promosso dalla Lega Araba, che aveva incoraggiato oltre 1 milione di sfollati a tornare a Beirut. L'esercito cristiano del generale Aoun non ha risposto al fuoco. Durante il cannoneggiamento, iniziato alle 7 di ieri mattina e durato 45 minuti, non ci sono stati feriti. L'artiglieria siriana ha preso di mira una zona scarsamente popolata vicino Beit Meri, un centro di villeggiatura, 16 chilometri a Nord-Est di Beirut.

Non c'è stata alcuna spiegazione ufficiale a quest'improvvisa violazione della tregua che mira a porre fine a sei mesi di combattimenti tra eserciti cristiano e siriano. Fonti musulmane bene informate sostengono che si tratta di un «avvertimento» di Damasco al generale Aoun che la tregua potrebbe fallire se i mezzi d'informazione cristiani non mettono fine alla campagna di propaganda antisiriana, come previsto dall'accordo per il cessate il fuoco.

Il mediatore della Lega Araba, Lakhdar Al Ibrahimi, un diplomatico algerino, si è rivolto ai responsabili siriani per chiedere l'immediata cessazione del fuoco, dopo mezz'ora i bombardamenti sono cessati. Sempre ieri una nave ha attraccato al porto druso di Giyé, per la prima volta dopo sei mesi. Il generale Michel Aoun, capo del governo cristiano, aveva assediato, lo scorso marzo, i porti musulmani considerati da lui «illegali» e inoltre responsabili dell'«esportazione di droga all'esterno». Da allora era iniziata una spietata battaglia fra i cristiani e i siriani, di stanza nei settori musulmani. L'arrivo delle navi ai porti musulmani e cristiani è previsto dal piano di base della «Lega Araba». E' stata inoltre effettuata la riapertura, dopo 197 giorni, dell'unico aeroporto internazionale di Beirut, un altro punto previsto nel piano arabo. L'emissario della «Lega Araba» sta trattando con i deputati cristiani e musulmani per poter concludere su un altro dei punti del piano: la riunione dei parlamentari — che da un anno non si incontrano — entro la fine del mese in Arabia Saudita. Il quotidiano libanese «An Nahar» ha scritto ieri che 55 deputati sono già d'accordo per recarsi a Gedda ove tenteranno di raggiungere un accordo sulla scelta, di loro competenza, del nuovo capo dello Stato libanese. Il parlamento in carica è stato eletto nel 1972, e dei 99 deputati di cui si compone, settantatré sono ancora in vita. Ma il capo del movimento sciita «Amal», Nabih Berri, ha dichiarato che «non è permesso eleggere un presidente se non vengono approvate dai deputati libanesi, cristiani e musulmani, le riforme costituzionali».

TERRORISMO PALESTINESE

Per mano di un giordano la strage di Lockerbie?

LONDRA — Potrebbe essere un agente dei servizi giordani che faceva il doppio gioco, l'uomo che preparò la bomba usata per la strage di Lockerbie, secondo gli autori di un'inchiesta che è stata trasmessa ieri sera dal servizio televisivo della Bbc.

In un documentario girato per la rubrica di attualità «Panorama» e mostrato alla stampa in anticipo, la televisione sostiene che l'attentatore è probabilmente Marwan Khrisat, un agente dei servizi segreti del Re di Giordania che fabbricando bombe cercava d'infiltrarsi nel Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando generale, un gruppo terroristico filosiriano diretto da Ahmed Jibril e ritenuto responsabile della strage.

I giornalisti di «Panorama» sostengono di aver ottenuto copia di intercettazioni telefoniche che dimostrano come Khrisat venne arrestato in Germania assieme ad altri 15 terroristi palestinesi e gli fu sequestrata una radio imbottita di esplosivo identica a quella che due mesi dopo sarebbe servita per la strage di Lockerbie. Dopo 15 giorni però venne scarcerato.

DAL MONDO

Mandela presto libero

JOHANNESBURG — Nelson Mandela, il leader nero in carcere da 27 anni, sarà liberato nel corso di questa settimana: è quanto afferma il quotidiano afrikaaner di Johannesburg «Beeld», precisando che il fondatore dell'African National Congress è atteso per sabato nel Transkei, dove si terranno le esequie ufficiali del leader nazionalista Sabata (morto due anni fa nello Zambia).

Tibet, monache ai lavori forzati

PECHINO — Nove monache tibetane di religione buddhista sono state condannate ai lavori forzati per aver gridato slogan anticinesi durante uno spettacolo teatrale a Lhasa, capoluogo del Tibet il 2 settembre scorso. Lo scrive il «Quotidiano del Tibet», in un'edizione del giornale pervenuta a Pechino.

Texas, il fuoco fa strage

MATHIS — Un incendio provocato apparentemente da un corto circuito ha distrutto una casa a Mathis, una piccola comunità di 7.000 abitanti nel Texas, provocando la morte di una donna di 29 anni e dei suoi quattro figli tra i due e i nove anni di età. La suocera della donna e una nipotina di un anno e mezzo sono state ricoverate in gravissime condizioni per ustioni di terzo grado. Joe Amador, marito e padre delle vittime, ha scoperto la strage della sua famiglia al ritorno a casa dal lavoro. Le autorità di polizia e i tecnici dei vigili del fuoco hanno dato il via a una indagine per stabilire le cause del sinistro ed eventuali responsabilità.

Senza ovaie, tre gemelli

GERUSALEMME — Una donna israeliana di 28 anni, nata senza le ovaie, ha dato alla luce tre bambini dopo essersi sottoposta all'impianto di altrettanti ovuli prelevati da un'altra donna, e fecondati con il seme di suo marito; si tratta del primo caso del genere in Israele e del secondo nel mondo.

DUE MORTI NEL MARE DEL NORD

Traghetto danese in fiamme

La nave trasportava 540 passeggeri (quasi tutti inglesi) e 120 uomini dell'equipaggio

STOCCOLMA — Un incendio è scoppiato ieri notte a bordo della nave traghetto danese «Tor Scandinavia» di 14.893 tonnellate mentre navigava nel Mare del Nord, con 540 passeggeri a bordo (più 120 membri dell'equipaggio) dalla città svedese di Goteborg al porto inglese di Warwich. Due persone sono morte e altre dieci sono rimaste ferite nell'incendio. Il fuoco, scoppiato nella parte anteriore della nave, ha raggiunto e distrutto il locale della stazione radio, ma prima che le apparecchiature venissero rese inservibili, il comandante del traghetto è riuscito a inviare un messaggio di soccorso, precisando che la nave non correva pericolo.

Sul luogo segnalato dal comandante sono intervenute immediatamente numerose imbarcazioni di ogni tonnellaggio incrocianti nella zona ed elicotteri decollati dalle piattaforme petrolifere inglesi nel Mare del Nord.

L'incidente, segnalato alle 5 di ieri mattina, è avvenuto a 130 chilometri dal porto danese di Esbjerg, nell'estremo Nord della Danimarca. Il centro di soccorso internazionale di Aarhus, in Svezia, ha comunicato che la nave-traghetto si sta dirigendo con le proprie forze in direzione del porto di Esbjerg.

Subito dopo il radiogramma di aiuto, una nave tedesco occidentale per ricerche scientifiche e gli elicotteri delle piattaforme sono stati i primi a dirigersi verso la «Tor Scandinavia».

Un portavoce della guardia costiera inglese a Great Yarmouth ha detto che il fuoco è scoppiato vicino alla sala macchine e ha aggiunto: «Sembra che si sia propagato al resto della nave. Abbiamo captato il messaggio inviato da una nave tedesca in cui si dice che il fuoco è visibile a cinque miglia di distanza e che sembra un incendio di grosse proporzioni». Le fiamme, che si sono sprigionate in uno stanzino per la biancheria, sono state domate dopo qualche ora.

Il «Tor Scandinavia» è di proprietà della compagnia danese Dfds. E' un traghetto adibito al trasporto di passeggeri e automobili.

Pesser Muller, portavoce del centro di soccorso marittimo danese, ha detto che l'incendio è scoppiato sul quinto ponte della nave, che a bordo tutto è pronto per un'eventuale evacuazione di passeggeri (quasi tutti inglesi) ed equipaggio, ma sino a ora questa misura estrema è sembrata prematura.

La freccia indica la zona in cui é scoppiato l'incendio sul "Tor Scandinavia"

TRAFFICO DI BAMBINI DAL BRASILE ALL'ITALIA

I più ricercati son quelli di pelle bianca

Servizio di
Marco Sanvoisin

La polizia federale di Brasilia sta indagando su un traffico di bambini verso l'Italia, nel quale sono implicati alcuni avvocati che lavorano nel ramo delle adozioni. Gli investigatori sospettano che quest'anno la banda abbia già soddisfatto le richieste di sei coppie italiane, ma i piccoli venduti all'estero potrebbero essere molti di più. Il caso è venuto alla luce per una lite fra l'incaricato di reclutare i bambini e sua moglie. Furiosa per essere stata picchiata, Ercilene Dos Santos, ha telefonato alla polizia dicendo di avere in custodia due bambini, di quattro mesi e di tre anni, in procinto di essere venduti. Il marito, Jefferson Pereira Rocha, autista disoccupato di camion, li aveva acquistati dalle rispettive famiglie per conto dell'avvocato Avenir Angelo. Secondo la donna per ogni bambino procurato il suo compagno riceveva l'equivalente di 150 dollari. Interrogato dalla polizia, Jefferson Pereira Rocha ha confermato la denuncia della moglie aggiungendo di aver già consegnato quest'anno all'avvocato sei bambini, che sarebbero finiti in Italia. Insieme ad Avenir Angelo, altri due legali con studi a Brasilia sarebbero implicati nella vicenda. Non è difficile prevedere che si difenderanno negando di aver comprato i minori e affermando di avere ricevuto dalle coppie italiane soltanto l'equivalente delle spese per le pratiche di adozione e il viaggio. In questo modo, infatti, già altri avvocati sono sfuggiti ad accuse analoghe.

Secondo la polizia federale esistono oggi in Brasile varie bande specializzate nel traffico di bambini, localizzate principalmente negli stati di Bahia e del Paranà. A Bahia, nel cuore della regione più povera, il Nord-Est, la natalità raggiunge le punte più alte del Paese e la mortalità infantile supera di gran lunga la media nazionale, già pesante, di 68 decessi ogni mille nascite. Una situazione che spinge i più disperati a cedere i loro figli ai trafficanti, talvolta anche senza ottenere compensi, nell'impossibilità di mantenere una famiglia di dieci persone con stipendi inferiori ai 50 dollari al mese. Non di rado i banditi ottengono in affidamento i bambini direttamente nelle maternità degli ospedali o negli asili per non abbienti, complici gli infermieri e i funzionari degli istituti che guadagnano sulle mediazioni.

Nel Paranà, dove il benessere è maggiore, il traffico ha un altro motivo per proliferare: la maggior parte degli abitanti è di origine europea e i piccoli nascono con le caratteristiche somatiche più richieste dagli «acquirenti» stranieri. Sempre secondo la polizia, infatti, nove bambini su dieci vengono venduti a coppie israeliane, europee e americane per cifre che vanno dai 3 ai 20 milioni di lire, a seconda dell'età e del colore di pelle: i neonati di carnagione chiara sono i più ricercati.

OTTO MORTI NELLA GUERRA TRA BANDE RIVALI

Weekend di sangue a Los Angeles per dominare il mercato della droga

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Otto persone sono rimaste uccise e cinque ferite in un fine settimana caratterizzato da un'ondata particolarmente violenta della guerra fra bande giovanili a Los Angeles.

Ne hanno dato notizia le autorità di polizia, precisando che tre ragazzi, fra i 17 e i 20 anni, sono stati uccisi ieri notte nel sobborgo di Pomona da un gruppo avversario armato di fucili e pistole. Dopo l'aggressione — ha detto la polizia — i tre ragazzi sono rimasti feriti sul marciapiedi e due di loro sono morti prima dell'arrivo dei soccorsi. Stando alle prime indagini sembra che i tre non facessero parte di alcuna «gang» ma che poco prima avessero avuto un diverbio con un altro gruppo in un locale poco distante.

Circa due ore dopo, un ventiduenne ritenuto membro di una banda è stato ucciso a colpi di arma da fuoco alla testa da due membri di una «gang» rivale, davanti ad un chiosco dove si vendono hamburger. I due si sono poi dati alla fuga. I killer, due giovani sui diciotto anni, sono fuggiti a piedi. Sempre la stessa notte a Los Angeles un altro ragazzo di una «gang» rivale è stato giustiziato contro un muro a colpi di mitraglietta. Aveva meno di quindici anni. Era fuori «confine». L'ultima vittima ad una festa. Anche in questo caso regolamento di conti tra «gang» giovanili per il controllo del mercato della droga.

Le strade dei quartieri ispanici e neri di Los Angeles, dopo le cinque di sera sono off-limite. Non ci passa nessuno. Deserte per la paura. Solo i ragazzi delle gang, dettano legge e le pattugliano come zone militari. Spacciano la droga che arriva dalla Colombia, in piccoli laboratori domestici preparano il crack. Viaggiano su «Bmw» e «Mercedes» senza avere la patente. Uccidono quando non hanno ancora finito la scuola elementare e sono loro, con migliaia di dollari al mese, a mantenere le famiglie.

La grande sfida che Bush ha lanciato deve finire per bloccare non solo i produttori e la grande distribuzione, ma anche loro. Ogni settimana sulla costa del Pacifico gli arresti sono più di duemila e il sequestro di cocaina purissima è di decine di chilogrammi.

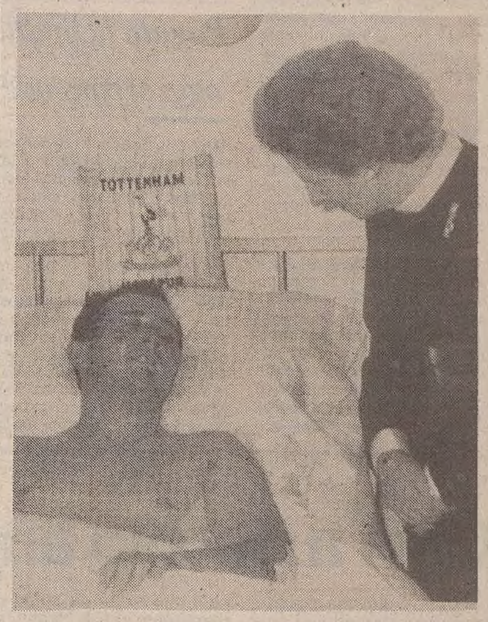
L'esercito dei narcotrafficanti baby è stimato dalle autorità di polizia intorno alle 95.000 persone. Le «gang» che si autoalimentano col commercio della droga sono alcune centinaia, di queste 72 avrebbero a capo delle ragazze, in genere, quasi mai al di sopra dei vent'anni che si comportano con la stessa violenza e con gli stessi sistemi dei loro compagni maschi.

Le armi, alcune di fabbricazione russa, altre israeliane, per molto tempo erano in libero commercio nei negozi, ma dopo gli ultimi arresti gli agenti hanno scoperto che i mini-trafficanti sono in possesso anche di pistole e fucili da guerra.

Il bilancio dell'intera settimana nell'area ispano-americana di Los Angeles è stato di 14 morti, 8 nella sola notte di sabato. Un piccolo ma inesorabile massacro che si ripete con ossessionante puntualità. In Colombia intanto nei santuari dei grossisti della cocaina sono esplose altre cinque bombe la notte scorsa. Il clima rimane di terrore tanto a Bogotà come a Medellin, ma non ci sono state vittime.

ATTENTATO AI MARINES

Maggie, sono dei «mostri» i guerriglieri dell'Ira



LONDRA — Margaret Thatcher ha ieri definito «mostri» i militanti dell'Ira, responsabili dell'attentato alla scuola di musica dei Royal Marine di Deal, costato la vita a dieci persone, e si è impegnata ad assicurarli alla giustizia: «I giovani che abbiamo perduto sono stati uccisi da comuni assassini che devono finire dietro le sbarre per moltissimo tempo, ha commentato il capo del governo britannico a conclusione della sua visita sul luogo dell'attentato (nella foto mentre parla con uno dei feriti).

«Si tratta di persone molto, molto malvage, di autentici mostri», ha aggiunto. Le affermazioni del premier sono contestate da Gerry Adams, presidente del Sinn Fein (braccio politico dell'Ira), secondo il quale la Thatcher «sa bene quale sia la vera natura del conflitto, quali siano le sue cause e i suoi rimedi».

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Matina.
9.40 Santa Barbara (112). Telefilm.
10.30 TG1 Mattina.
10.40 Tutto Chaplin. L'opera di Charlie Chaplin, in ordine cronologico: anno 1915-1916.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Non si può cambiare.
12.30 La signora in giallo. Morte teleguidata.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Il mondo di Quark. La comparsa dell'uomo.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Full steam. Incontro con i maggiori protagonisti.
16.00 Pippi calzelunghe. Telefilm.
16.30 I gummi. Cartoni animati.
17.00 Anna dai capelli rossi. Telefilm.
17.35 Spazio libero. I programmi dell'accesso «Gruppo culturale, progetto donna».
18.00 Tg1 Flash.
18.15 Santa Barbara (113). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: «E' proibito ballare».
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «CHINA ROSE». Film. Con G. Scott, Ali McGraw. Regia di R. Day.
22.05 «BOON IL SACCHEGGIATORE» (1969). Film. Regia di Mark Rydell, con Steve McQuenn , Sharon Farrel, Will Geer, Rupert Crosse (1.o tempo).
22.55 Telegiornale.
23.05 «BOON IL SACCHEGGIATORE». Film (2.o tempo).
0.05 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

6.35 Nbc news. Telegiornale americano.
7.00 Silverhawks. Cartoni.
7.30 Donkey kong.
8.00 Matinée al cinema «L'ARGINE» (1938). Film commedia. Di Corrado D'Errico. Con Gino Cervi, Luisa Fenda, Guglielmo Sina.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
11.00 Bianco, rosso e verde.
12.05 La quinta stagione. Sceneggiato.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Capitol (115) Serie tv.
14.30 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.15 Lassie. Telefilm.
15.40 Thundercats. Cartoni.
16.10 Tg 2 Flash.
16.15 Lo schermo in casa. «SILENZIO... SI SPARA». (1955). Film giallo. Regia di John Berry, con Eddie Costantine, Mary Britt, Irene Galter.
18.00 Gli antenati. Cartoni.
18.30 Tg 2. Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «La falsa bobina».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore (XVI). «KRAMER CONTRO KRAMER» (1979). Film drammatico. Regia di Robert Benton, con Dustin Hoffman, Meryl Streep.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.30 «Confidenziale Ave». Con Ave Ninchi nel ruolo di se stessa.
23.25 Tg 2 Notte. Meteo 2.
23.40 International Doc Club speciale estate.
0.15 Cinema di notte. Il club di martedì. «LA SPIA» (1952) Regia di R. Rouse,con. R. Milland, R. Gam, M. Babin.

RAITRE

12.00 Meridiana. Passaggi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block-notes, appunti di cultura e didattica. Dai sanniti ai Longobardi (2).
15.00 Ambientevivo.
15.30 Grosseto, equitazione.
15.55 Messina, tennis, Torneo Città di Messina.
16.20 Molfetta, tennistavolo.
16.45 Perugia, atletica leggera.
17.00 I mostri. «Mia cara».
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Splendore selvaggio. La festa dell'acqua.
18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Luigi Comencini: L'amore in Italia. «La fortuna di trovare un marito» (2).
21.30 Tg 3. Sera.
21.35 «DONNA FLOR E I SUOI DUE MARITI». Film. (1976). Regia di Bruno Barreto, con Sonia Braga.
23.05 Tg 3 Notte.
23.20 La spina dell'autunno. Cronache delle ricerche sindacali sull'autunno caldo del '69. (1) Cinque milioni di lavoratori.
21.40 20 anni prima.

Vianello-Mondaini (Canale 5, 19)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme, «Incontri di cinema»; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 11: «Bella idea» di C. Canovai (3); 11.30: Giorno per giorno; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Spazio libero, Unionquadri (Unione italiana quadri); 13.45: Chiamate Roma, noi due noi due, di E. con Amurri e Verde; 14: Musiche ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Ahhm! Un milione d'anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia, di V. Riviello e M. Salvatore; 18.30: Musica sera, Visconti e l'opera: Manon Lescaut; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata presenta: La Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: «Il mistero dello squalo nero», varietà radiofonico, segue «Titti al mare» varietà musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 1.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.30: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (7), regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30: Lavori in corso di M. Giannotti; 12.30: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta un re: 1789 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto; dialoghi per l'estate; 17.32: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: «La musica della vita»; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 18.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.33.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Voci di guerra: immagini sonore della 2.a guerra mondiale, (17) Il mondo a ferro e fuoco; 11.50, 19.45: Il pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue note; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 21: Dalla Sala grande del conservatorio «G. Verdi» di Milano, concerto di musiche di Haydn; nell'intervallo (ore 21.45 c.) pagine da «Il giocatore» di F. Dostoevsky; 22.50: La biblioteca di Babele, «Il carteggio Aspen» di H. James, lettura integrale a più voci (3); 23.20: Blue note.
STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di S. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica è notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Nela belle-époque; 9.10: Motivi popolari; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Manteniamoci giovani; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Salenski Finzgar: «Nel sole della libertà». Il puntata. 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr.

gamma radio che musica!

RTA TELE ANTENNA / TMC TELE MONTECARLO

9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.45 Medicina in casa, ospite: prof. Andrea Bosatra.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv donna mattino.
12.30 Questione d'onore.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip, video-clips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo,
16.00 Pomeriggio al cinema: «CHIMERE», biografico.
18.00 Tv donna.
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Tele Antenna notizie, Tmc News, telegiornale.
20.30 L'ultima frontiera, miniserie.
21.30 Collegamento internazionale, programma giornalistico.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo» domani, Tele Antenna ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «DI PARI PASSO CON L'AMORE E' LA MORTE»,

55

10.00 I cinque del quinto piano, telefilm.
10.25 Premiere, news.
10.30 A casa mia, quiz.
12.00 Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.45 Il pranzo è servito, conduce Corrado.
13.30 Cari genitori, quiz.
14.15 Il gioco delle coppie, quiz.
15.00 Agenzia matrimoniale, rubrica.
15.30 Cerco e offro, rubrica.
16.00 Love boat, telefilm.
16.55 Premiere, news.
17.00 Doppio slalom, quiz.
17.30 Babilonia, quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto, quiz.
19.00 Il gioco dei 9, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, quiz condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «PAPPA E CICCIA» con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Milly Carlucci. Regia di Neri Parenti (Italia 1983). Comico.
22.25 Tour Eiffel, news.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Premiere, news.
0.55 Petrocelli, telefilm.
1.45 Lou Grant, telefilm.

PRIMA 1

7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Strega per amore, telefilm.
9.00 Morky e Mindy, telefilm.
9.30 Cannon, telefilm.
10.30 Agenzia Rockford, telefilm.
11.25 Premiere, news.
11.30 Simon e Simon, telefilm.
12.30 T.J. Hooker, telefilm.
13.30 Magnum P.I., telefilm.
14.35 Deejay Television, musicale.
15.30 So to speak, news.
16.00 Bim, bum, bam cartoni animati.
18.00 Arnold, telefilm.
18.30 A Team, telefilm.
19.30 I Robinson, telefilm.
20.00 Ti voglio bene Denver, cartoni.
20.30 Musicale, «La mia moto» in prima visione il primo video-film di Jovanotti.
21.00 Film, «PSYCHO II» con Anthony Perkins, Diana Scarrwid. Regia di Antony Perkins. (Usa 1986). Thriller.
22.55 Sport: Settimana gol.
23.50 Premiere, news.
23.55 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
0.55 Telefilm: Wonder woman.
1.55 Musicale: Deejay television.

♣

8.30 Telefilm: In casa Lawrence.
9.15 Premiere autunno.
9.20 Telefilm: La grande vallata.
10.20 Aspettando il domani: teleromanzo.
11.15 Così gira il mondo: teleromanzo.
12.10 La piccola grande Nell: telefilm.
12.40 Ciao ciao, cartoni animati.
13.40 Buon pomeriggio, rubrica.
13.43 Sentieri, teleromanzo.
14.41 Una vita da vivere, teleromanzo.
16.30 La valle dei pini, teleromanzo.
17.30 Febbre d'amore, teleromanzo.
18.30 General Hospital, teleromanzo.
19.30 Quincy, telefilm.
20.30 Film: «IL MIGLIORE», con Robert Redford, Kim Basinger. Regia di Barry Levinson. (Italia 1984).
22.45 Film «FRONTIERA» con Jack Nicholson, Harvey Keitel. Regia di Tony Richardson (Usa 1982). Avvventura.
0.50 Telefilm: Ironside.
1.50 Telefilm: Agente speciale.
2.50 Telefilm: Adam 12.

TELEPORDENONE

8.30 Sampei, cartoni.
9.00 Monkey, cartoni.
9.30 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 James, telefilm.
10.30 James, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Jeeg robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 James, telefilm.
17.30 James, telefilm.
18.00 Flash Gordon, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario. A cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 BLASTFIGHER, film.
22.00 Teledomani, Tg internazionale, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.
23.00 World sport special.
23.30 Dottori con le ali, telefilm.

ODEON-TV TRIVENETA

8.00 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Telefilm, Thomas & Senior.
10.00 Sit-Com, Bollicine.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.4-
5. Telenovela Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Minou, cartoni.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Maria.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Little Wizzard, cartoni.
20.00 Sit-Com, 4 donne in carriera.
20.30 Telefilm, Mr. Ed.
21.00 Film, ciclo «Stasera cinema» (1984) «CAMILLA», con Imanol Arias, Hector Altiero, regia Maria Luisa Bemberg.
23.00 Film, ciclo Divina (1939) «NINOTCHKA», con Greta Garbo, Melvyn Douglas.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.30 M.A.S.H., telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 General Daimos, cartoni.
13.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «UN UOMO IN GINOCCHIO», regia di Damiano Damiani, con Giuliano Gemma ed Eleonora Giorgi.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Sppedy, un programma a tutta velocità.
24.00 «FAR WEST», film, regia di Raoul Walsh, con Troy Donahue e Suzanne Pleshette.

TELEFRIULI

15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «La vera storia della signora delle camelie», con I. Huppert, G. M. Volontè, C. Fracci, regia Mauro Bolognini (3).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.30 Sport e sport, rubrica.
21.30 Il ritorno del Santo: Organizzazione omicidi. T lefilm.
22.30 Telefilm, Chopper One.
23.00 Il sindaco e la sua gente, replica.
0.30 Telefriulinotte.

TVM

18.00 «OPERAZIONI X», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Orson Welles», telefilm.
20.55 «LA RIVOLTA DEI MERCENARI», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «SI MUORE», film.

TELECAPODISTRIA

17.00 Golden Juke Box, I protagonisti della storia dello sport si rivedono (replica).
18.30 Wrestling spotlight. I giganti dello spettacolo.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Juke box, La storia dello sport a richiesta.
20.30 Speciale boxe di notte. Prima e dopo i pugni mondiali della settimana (prima puntata).
22.00 Telegiornale.
22.10 Calcio. Coppa Uefa, primo turno, gara di ritorno. In differita da Glasgow (Scozia): Celtic-Partizan Belgrado.

TELEQUATTRO

13.00 Il caffè dello sport (1.a parte replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Il caffè dello sport (2.a parte replica).
19.00 Roberta pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
20.00 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.

RAITRE

Donna Flor e mariti

Su Raitre alle 21.35: «Donna Flor e i suoi due mariti», del brasiliano Marino Barreto, dal romanzo di Jorge Amado. Con toni da commedia fantastica si raccontano le peripezie di Flor (Sonia Braga), contesa dal fantasma del marito (un atleta del sesso molto poco fedele) e un nuovo marito più «domestico». Fu il primo, grande successo di Sonia Braga.

Retequattro, ore 20.30
«Il migliore»

Carisma d'attore si ritrova nelle due pellicole proposte da Retequattro: «Il migliore», di Barry Levinson, con Robert Redford nei panni di un ex-giocatore di baseball (ma c'è anche una perfida Kim Basinger), in onda alle 20.30, e «Frontiera» di Tony Richardson, con Jack Nicholson, proposto alle 22.45.

Canale 5, ore 20.30
«Pappa e ciccia»

Su Canale 5 risate italiane in compgnia di Lino Banfi, Paolo Villaggio e «Pappa e Ciccia», film a episodi diretto da Neri Parenti. Chi invece scelga il cinema d'autore può fare la conoscenza su Odeon alle 21 con «Camilla», di Maria Luisa Bemberg. E' un titolo argentino che nel 1984 ottenne la «nomination» all'Oscar straniero e che racconta i torbidi amori di un gesuita e una fanciulla di buona famiglia.

Raiuno, ore 20.30
«China Rose»

Si potrebbe definire un «viaggio nella Cina e nei suoi misteri» il film-tv «China Rose», che Raiuno propone alle 20.30. Nonostante la destinazione televisiva, il film si avvale di un «cast» hollywoodiano con George C. Scott e Ali McGraw, rispettivamente nei ruoli di un'interprete e dell'uomo d'affari americano che si reca in Cina alla ricerca del figlio scomparso. Tra Canton, Pechino, Hong Kong, l'uomo cerca le tracce del figlio che crede morto ma di cui non ha più notizie dai giorni della rivoluzione culturale.

Raidue, ore 20.30
«Kramer contro Kramer»

Alle 20.30 Raidue rispolvera il più grande successo americano di dieci anni fa, «Kramer contro Kramer», di Robert Benton, che si guadagnò cinque Oscar e proiettò nel firmamento dei divi Dustin Hoffman (allora era quasi dimenticato) e Meryl Streep. Tra i due, nei ruoli di due genitori vicini alla separazione, il piccolo Billy, che in realtà si chiama Justin Henry.

Raidue, ore 22.30
Ave Ninchi racconta la sua vita

Ave Ninchi racconta se stessa: una vita spesa per il teatro e per il cinema a contatto con i più grandi artisti. «Confidenzialmente Ave» è il titolo del film biografico sull'attrice che Raidue trasmetterà in quattro parti a partire da stasera alle 22.30, con la regia di Domenico Zandri. Il materiale di repertorio di film, programmi tv, documentari si alterna alle riprese cinematografiche originali ambientate ad Ancona, città natale dell'attrice.

Canale 5, ore 23
«Maurizio Costanzo Show»

Ospiti del «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5 alle 23 con la regia di Paolo Pietrangeli, saranno: il regista Sergio Corbucci, lo scrittore e linguista Cesare Marchi («Non siamo più povera gente»), Antonio Basurto, ex cantante napoletano, Renata Tomaselli, Francesco Argento, Natalie Guetta e Gegia.

APPUNTAMENTI

«Palombella rossa» seguita dal Barone

TRIESTE — Prosegue ancora per pochi giorni la programmazione dei due film d'esordio del X Festival dei Festival, «Palombella rossa» all'Ariston e «L'insolito caso di Mr. Hire» all'Azzurra. Seguirà la presentazione di «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati (all'Azzurra) e «Le avventure del barone di Munchausen» di Terry Gilliam (all'Ariston).

Teatro Stabile
Abbonamenti

TRIESTE — Oggi — presso la biglietteria centrale di Galleria Protti, circoli aziendali, sindacati e scuole — è l'ultimo giorno utile per la conferma dei turni fissi nell'ambito della campagna abbonamenti del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Teatro Verdi
Secondo concerto

TRIESTE — Con i concerti di giovedì, venerdì e sabato al Teatro Verdi si conclude la rassegna dedicata a musiche di Ciaikovski e con la direzione del maestro Vassilij Sinaiskij. In programma l'esecuzione del Secondo Concerto in Sol maggiore per pianoforte e orchestra (mai eseguito a Trieste) e la Sinfonia «Manfred». Solista nel Secondo Concerto sarà il pianista franco-americano Francois Joel Thiollier.

Al Nuovo Alcione
«Black comedy»

TRIESTE — Oggi, domani e giovedì, al Nuovo Cinema Alcione (via Madonizza 4), prima visione di «Black comedy», di Atom Egoyan, con David Hemblen, Aidan Tierney e Gabrielle Rose. Si tratta di un film canadese sul tema della videodipendenza.

Settembre musicale
Duo Low-Nardi

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili, a conclusione del «Settembre musicale europeo» organizzato dall'Associazione Musicisti Giuliani con il patrocinio del Comune di Trieste, si esibirà il Duo formato da Roger Low violoncello e Martha Nardi pianoforte.

Monfalcone
Prosa e concerti

MONFALCONE — Da domani gli abbonamenti cumulativi per la stagione di prosa e concerti 1989/90 del Comunale di Monfalcone saranno in vendita alla biglietteria del teatro e anche a Trieste (Utat), Gorizia (Agenzia Appiani) e Udine (Agenzia Ferrari Turismo).

Udine
Musica bizantina

UDINE — Domani alle ore 17 nel Collegio «F. Tomadini» di Udine (v. Martignacco 187), per il ciclo di conferenze «Oriente-Occidente: tradizioni musicali a confronto», il prof. Renato della Torre del Conservatorio di Udine parlerà della musica bizantina.

Al Teatro Verdi
Rostropovich

TRIESTE — Domani alle ore 11.30 nella sede della Cp.L. in via Giustiniano 8 a Trieste sarà presentato alla stampa il concerto straordinario che avrà luogo lunedì 16 ottobre alle ore 21 al Teatro verdi ed avrà come protagonista, in una serata benefica, l'Orchestra sinfonica Bamberg con la partecipazione del violincellista Mstislav Rostropovich.

«Scuola di musica 55»
I nuovi corsi

TRIESTE — Proseguono alla «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel.307309) le iscrizioni ai nuovi corsi, fra i quali si segnalano quello di clarinetto (tenuto da Anna Falcone), di flauto (Bianca Mestroni), di canto (Marco Podda), di fisarmonica (Franco Vallisneri) e di avvicinamento alla musica per bambini (Pierpaolo Cogno).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Giovedì alle **20.30** (turno A) concerto sinfonico. Direttore V. Sinaiskij, pianista F. J. Thiollier. Musiche di Ciaikovski. Venerdì alle **20.30** (turno B). Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Sabato alle **18** (turno S) concerto sinfonico. Direttore V. Sinaiskij, pianista F. J. Thiollier. Musiche di Cialkovski. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Oggi ultimo giorno per le conferme dei turni fissi. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89-'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.
ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti. Dalla Mostra di Venezia '89 il nuovo film del più originale regista italiano. Ultime repliche.
AZZURRA. 10.o Festival del festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Nella miglior tradizione del «noir» francese, dal Festival di Cannes '89 «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blan e Sandrine Bonnaire. Da un romanzo di Georges Simenon un rigoroso e bruciante film di movimenti dell'animo. Seconda settimana.
EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Innamorarsi di una bella donna può significare pericolo... «Alibi seducente», una commedia romantica con Tom Selleck e Paulina Porizkova.
EDEN. 16 ult. **22:** «Teresa, la furia del sesso 4». Il nuovo super hard di T. Orlowski che sta facendo impazzire l'Europa. V. 18.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22 precise: Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra autoarticolati da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.

Al cinema **LUMIERE** sono in vendita gli abbonamenti a 10 ingressi valevoli tutti i giorni sino al 30.6.90 a lire 30.000

12364
RTA TELE ANTENNA
«MEDICINA IN CASA»
a cura di Fulvia Costantinides
ospite: prof. Andrea BOSATRA
OGGI ore 9.45 su TELEANTENNA

12545
RTA TELE ANTENNA
CAMPIONATO BASKET SERIE A2 MASCHILE
OGGI ore 14.15 telecronaca
STEFANEL Trieste
JOLLYCOLOMBANI Forlì

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Poliziotto a 4 zampe». La città è tranquilla: James Belushi e il cane Jerry Lee, i due poliziotti più duri della città sono in azione.
NAZIONALE 1. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15 «Indio». Con F. Quinn, M. Marvin Hagler e Brian Dennehy. Il più grande successo del momento. In Panavision e Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Creatura degli abissi». L'autore di «Venerdì 13» vi farà vivere una terrificante esperienza nel più profondo del mare.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10**: «Il vizio preferito di mia moglie». Con Lilli Carati. Sensazionale! V. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Legge criminale». Un assassino è in libertà. L'unico che può fermarlo è l'avvocato che lo ha fatto assolvere. G. Oldman e K. Bacon nel thriller vincitore del Festival del giallo Mystfest a Cattolica. V. 14. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30 ult. **22.10:** «Il libro della giungla», ispirato ai romanzi di Kipling, il più bel film di Walt Disney (adulti 4500, anziani 2.500, universitari 3.500).
ALCIONE. (via Madonizza 4 - tel. 304832 - Bus 15-16-30). Nuova sala. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Prima visione «Black Comedy» (Family viewing) di Atom Egoyan. Miglior film al festival di Toronto, premiato a Montreal, Berlino e Locarno. Lo sfascio di una famiglia videodipendente e il suo ricomporsi in un film imprevedibile e oscuramente umoristico che ha fatto innamorare Wim Wenders. Ingresso 4.500, ridotti 3.000.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20.05, 22.15:** «New York stories» di Martin Scorsese, Woody Allen e F.F. Coppola con W. Allen, Nick Nolte, Rosanna Arquette, Mia Farrow. Presentato a Cannes '89.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Peccati di notte». Tripla luce rossa. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa e concerti 1989/1990: abbonamenti da domani presso: biglietteria del Teatro (ore **10-12, 17-19** esclusi domenica e lunedì) UTAT, Trieste, Galleria Protti, 2, Ag. Appiani, Gorizia, Corso Italia, 60, Agenzia Ferrari - Turismo, Udine, via Mercatovecchio n. 1. Da domani vendita abbonamenti cumulativi (prosa e concerti). Dal 3 ottobre vendita abbonamenti singoli.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Leviathan».
AULA MAGNA CENTRO STUDI. «Besame mucho» di F. Ramalho Junior e «Cidade oculta» di C. Botelho. Ore **20** e **22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «007 vendetta privata».

LAUREA AMERICANA
a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali
Bachelor, Master, Doctor
Pacific Western University Dept. P
Via S. Isidoro, 8
20090 Vimodrone MI
Tel. (02) 2650075 - 2650139

EBRAISMO: PROBLEMI

Sacra o «eretica»: ma è tradizione

Gli stravaganti secondo Bloom, e i quieti ricordi di una pittrice

Recensione di
Carmela Fratantonio

C'è un discorso infinito entro il complesso discorso della modernità: quanto vi abbia agito e continui ad agire la tradizione ebraica. E' quasi un luogo comune, ormai, ricordare come ad essa appartengano i pilastri della nostra cultura, da Einstein a Freud, da Kafka a Benjamin. Ma non è luogo comune interrogarsi sul perché di tale «costellazione ebraica», sui debiti ad essa dovuti da ebrei e non, e soprattutto sul modo di farla restare materia incandescente più che oggetto imbalsamato di venerazione.

Carlo Ginzburg, in «Storia notturna» (già recensito in queste pagine) provoca un sussulto di conoscenza quando ricostruisce l'accusa rivolta a lebbrosi ed ebrei (1321) di aver ordito un complotto per impadronirsi del regno di Francia. Si sa che gli ebrei furono sempre perseguitati, ma non si sa mai abbastanza, e soprattutto non si finisce di scoprire le tortuosità che legano interessi politici a superstizioni collettive.

Un'indagine più tecnica e circoscritta è quella condotta da Harold Bloom in «Kafka, Freud, Scholem» (Spirali, pagg. 88, lire 15.000). L'alta cultura ebraica è oggi, secondo Bloom, un amalgama di letteratura fantastica, di psicoanalisi e di una specie di Cabala: insomma, una nuova Torah, dietro cui il giudaismo tradizionale rotola sempre più indietro.

Servendosi della sua esperienza di docente (nelle più prestigiose università americane), ebreo egli stesso, Bloom osserva che i suoi studenti ebrei lo sono in modo confuso, ambivalente, ambiguo e parziale. Il giudaismo arcaico non parla più a loro, e nemmeno a lui, se non attraverso la revisione eretica di Kafka, Freud, Scholem.

«Scholem in modo specifico, Freud in modo più indiretto e Kafka, nel suo modo ambiguo e spettrale, dimostrano che ogni tradizione normativa è soprattutto una serie di maschere mobili». Con questo punto di vista, Bloom vuole uscire dal dilemma insito in ogni ebreo — tra fedeltà a una tradizione vincolante ma estranea, e ripudio di essa con inevitabili lacerazioni. Fare i conti con la propria ebraicità vuol dire per Bloom fare i conti con la mobilità, la trasformazione che il giudaismo ha attraversato, specialmente nei suoi interpreti sommi del '900.

Di questa nuova Torah, Kafka fu il poeta, Freud l'inconsapevole psicologo, Scholem il teologo. Una triade dissimile ma inevitabile, per la posizione eretica assunta rispetto alla memoria ebraica tradizionale. Posizione che Bloom fa propria, indagando questi «maestri» anche nei loro tratti più negativi: laddove credono di essersi allontanati dalla loro matrice e invece ne ricalcano le norme. Ad esempio, Bloom considera uno di questi tratti il concetto di «sublimazione» in Freud, e preferisce al suo posto la via della stravaganza.

A questo punto, qualcuno dovrebbe fare lo stesso esercizio impietoso su Bloom, vedere se i suoi testi sono veramente eretici e stravaganti rispetto alla tradizione che gli pertiene. Quel che per ora è certo, è che Harold Bloom, ben oltre i confini americani, incarna una specie di mostro sacro della critica letteraria, le cui coordinate sono il «new criticism» e il pensiero kabbalistico.

In versione più dimessa e individuale, la questione dell'identità ebraica rispunta nella serie di racconti «Romanzo di un bambino» (Einaudi, pagg. 95, lire 9.000). L'autrice, Barbara Honigmann, nata nel 1949 a Berlino Est e trasferita a Strasburgo nel 1984, scrive: «Qui sono approdata dopo un triplice salto mortale senza rete: dall'Est all'Ovest, dalla Germania alla Francia, piombando dall'ebraismo dell'assimilazione a quello della Torah».

Lo spaesamento della città nuova la riconduce infatti verso le origini, più attivamente di quanto prima avesse fatto. Nel racconto «Bonsoir, Madame Benhamour», la Honigmann descrive le sue serate, insieme ad altre donne, trascorse a leggere e commentare la Torah. Perché? «Per la resurrezione dei morti»: chiarendo, così, il suo bisogno di pagare un debito, più che il desiderio di procedere.

Nel racconto «Doppia tomba», ritroviamo Gershom Scholem in carne e ossa durante un suo rapido passaggio a Berlino. Al contrario di Bloom, l'atteggiamento di Barbara Honigmann nei confronti di Scholem è di assoluta riverenza. Di lui ci offre un ritrattino sentimentale: «Uno spilungoni dalle orecchie a sventola, tutta la mistica del mondo seduta su una sedia a dondolo in casa mia». E un epitaffio scontato: «La maggior parte degli esseri umani ha una sola tomba, Gershom Scholem ne ha due. Una a Gerusalemme e una a Berlino. Del resto, in vita, aveva pur vissuto in tutte e due le città».

In definitiva, questo esordio narrativo della Honigmann, già pittrice, è una delicata fotografia del proprio mondo privato, che non offre molto di nuovo. L'identità ebraica che vi si delinea è ancora quella del permanente esilio, della paura e della colpa.

ARTE

Raffaello giovinetto

PERUGIA — Il grande affresco con la crocefissione e santi nell'antico oratorio della Confraternita di Sant'Agostino a Perugia è un'opera ancora sconosciuta di Raffaello non ancora diciottenne. Con molta probabilità, è la prima opera in assoluto dell'allievo del Perugino, secondo quanto afferma il prof. Filippo Todini, che ha scoperto l'affresco nel 1987 sotto uno spesso strato di muffe, in locali prima adibiti a granaio e poi ad autorimessa, e che ora rende noto il fatto con un articolo che apparirà sulla rivista «Studi di storia dell'arte 1». Il dipinto era ben noto nei '700 e '800 (alcune guide di Perugia vi fanno riferimento, attribuendolo al Perugino o a qualche valente allievo). Il dipinto dimostra già, secondo Todini, la grande maturità espressiva del giovane artista.

POLITICA / TESI

Peccato, è finita la storia

L'idea di un diplomatico Usa fa scalpore: se cessano le guerre ideologiche...

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Una stampa raffigurante un caffè politico a Londra, agli inizi dell'800. Ferve il dibattito, le opinioni contrastanti impegnano la conversazione. Nulla di tutto questo ha un futuro, secondo Fukuyama: i cambiamenti del comunismo stanno livellando il mondo. Se non c'è diversità, non c'è neanche storia.

WASHINGTON — In principio fu il postmodernismo: in arte nulla esisteva che non fosse già stato creato. Poi fu il postindustrialismo: in economia la vecchia tecnica industriale cedeva alla tecnologia elettronica. Infine qualcuno anticipò il post-capitalismo e indicò una terza via, a metà fra capitalismo e collettivismo. Erano gli Anni Settanta. La crisi energetica metteva in ginocchio le economie occidentali.

Ora che il collettivismo dichiara bancarotta e il capitalismo si conferma l'unica via per un benessere diffuso e un rispetto generalizzato dei diritti dell'uomo, si delinea la fase del posttotalitarismo. Ne parlano storici illustri, con ardore direttamente proporzionale al grado di pentimento. Quanti, sino a sette-otto anni fa, ritenevano che il socialismo più o meno reale avrebbe finito per prevalere?

Francis Fukuyama, giovane diplomatico del Dipartimento di Stato, non lo ha mai creduto. Non è pentito e, mentre la storia gli dà ragione, afferma che la storia stessa sta finendo. Scrive un saggio di vasta risonanza negli ambienti politici e accademici americani. Il mondo è a una svolta. Si avvia certo verso il posttotalitarismo ma anche, in una dimensione più lata, verso il poststoricismo. «Consapevoli o no, siamo testimoni non solo della fine della guerra fredda. Assistiamo non solo al passaggio da una fase a un'altra nella storia del dopoguerra. C'è di più. Ci avviamo verso la fine della storia in quanto tale. Stiamo raggiungendo il punto finale dell'evoluzione ideologica dell'umanità. E' la universalizzazione della liberal-democrazia dell'Occidente come unica e finale forma di governo».

La tesi di Fukuyama è di quelle che in politichese si definiscono «provocatoria». Ancora pochi anni fa sarebbe stata ignorata dalla prevalente storiografia, soprattutto da quella di sinistra abbagliata dalla vittoria finale dell'egualitarismo coatto. Ma ora che quel modello, per sopravvivere, cerca di trasformarsi nel suo contrario, vale a dire in una società di diseguali, Fukuyama viene preso sul serio. Il suo saggio, pubblicato sul numero estivo del «National Interest», ha avuto un'eco sporporzionata alla notorietà della rivista, edita dalla Harvard University.

Al Dipartimento di Stato è divenuto la lettura dell'estate. A Harvard è stato ristampato a catena. In Gran Bretagna ha costituito la base di un dibattito sull'autorevole mensile «Econunter» di Anthony Hatley. Traduzioni sono in corso in giapponese, italiano e tedesco. Il trimestrale francese «Commentaires» lo pubblica con un commento di Jean Francois Revel. Recensioni sono uscite su tutti i maggiori giornali americani.

In effetti la tesi è davvero stimolante. Con la sconfitta del fascismo e il declino del comunismo, trionfa la democrazia di tipo occidentale. L'umanità sembra raggiungere la sua più alta saggezza. Si ritrova priva di contrapposizioni ideologiche. Chi crede ancora nel marx-leninismo? Non ci crede Gorbacev che lo sta svuotando dall'interno. Non ci credono i duri di Praga e Berlino Est, ormai solo impegnati a puntellare un potere in via di sgretolamento. Ci credono tanto meno i comunisti dell'Europa occidentale, che rinnegano le radici e pensano addirittura di cambiare nome. «Solo a Managua, Pyong Yang o a Cambridge (Harvard University) — commenta ironico Fukuyama — c'è ancora qualcuno che pretende di essere l'avanguardia della storia e resiste alle ormai quotidiane ammissioni di fallimento, che provengono dalla "glasnost" gorbaceviana».

Gli ultimi fedeli chiudono gli occhi di fronte all'evidenza. Dalla Cina all'Iran (persino l'Iran degli ayatollah) si fanno strada i valori dell'Occidente. Si diffonde la sua «way of life». Il consumismo sostituisce il comunismo e conduce a una «inevitabile» omogeneizzazione del mondo. Finisce la guerra fredda, non perché il «buono» Gorbacev abbia preso il posto del «cattivo» Breznev, ma perché gli sta crollando in testa l'ordine innaturale imposto in Russia settant'anni fa. Il socialismo non funziona e viola le libertà personali.

Dal riconoscimento di questa elementare verità deriva il trionfo dell'Occidente. Sconfitto il comunismo, come già venne sconfitto il fascismo, con chi combatterà il capitalismo? Con nessuno, è la risposta di Fukuyama. La sua affermazione è universale. Finisce la contrapposizione ideologica. Finisce la storia.

Questa la conclusione, da noi esposta categoricamente per ragioni di spazio. In realtà Fukuyama manifesta un certo gradualismo: ci vorrà un certo tempo prima che Unione Sovietica e Cina, per esempio, abbraccino il liberalismo occidentale. Ci saranno battute d'arresto e ricadute, ma la tendenza storica è questa. Non sono le circostanze a delinearla. E' — come dice il presidente Bush — il «potere di un'idea», l'idea di libertà.

Per quasi un secolo i marxisti e la cultura occidentale di sinistra hanno spiegato gli avvenimenti del mondo in termini di forze economiche. Le urgenze economiche e non le idee erano poste alla base degli sviluppi storici. Non è così — dice Fukuyama —, determinante è il «potere autonomo delle idee». E' la nozione hegeliana della storia, sconvolta da Marx.

L'idea di democrazia liberale è una creazione dei pensatori francesi e inglesi del diciassettesimo e diciottesimo secolo. «Si è rivelata la migliore idea, l'unica che non abbia avuto bisogno di miglioramenti». Tutte le altre idee si sono esaurite. E' l'idea a determinare le condizioni materiali e non il contrario. E' l'idea a diffonderle nel mondo. Fukuyama riscopre il primato di Georg Wilhelm Friederich Hegel. Dal grande filosofo tedesco dell'Ottocento mutua il concetto di fine della storia. In un mondo omogeneizzato e spoglio di contrasti ideologici, la storia finisce.

Analoga fu la conclusione di Hegel, nel 1806, quando Napoleone, che incarnava gli ideali della rivoluzione francese, sconfisse la monarchia prussiana. Più tardi anche Marx parlò di fine della storia: il capitalismo sarebbe esploso per le sue contraddizioni interne e sarebbe rimasto il solo comunismo. Questa volta ci prenderà il giovane americano dal cognome giapponese?

Le voci critiche non mancano. Fukuyama esagera la potenza della ragione e sottovaluta l'irrazionalità e l'imprevedibilità della storia. Gertrude Himmelfarb, docente alla Harvard University, lo accusa di essere eccessivamente ottimista: il declino del marxismo come ideologia non significa ancora che l'era dei conflitti fra le superpotenze stia per terminare.

Fukuyama non polemizza. Afferma anzi che, se domani dovesse accadere quel che lui prevede, cioè se il mondo entrasse in una fase post-storica, lui per primo se ne rammaricherebbe. «Saranno tempi tristi — dice — quelli privati di lotte ideologiche. Solo la lotta ideologica eccita l'immaginazione, il coraggio, l'idealismo. La fine della storia porterà a una società impegnata solo a risovlere problemi tecnici, ad allargare il grado di benessere materiale, a inventare nuove regole per una maggiore cooperazione internazionale. L'Europa occidentale si concentrerà nella colonizzazione economica di quella orientale. La fantasia morirà con la morte della storia».

Certo, i nazionalismi e il fondamentalismo religioso del Terzo Mondo cercheranno ancora a lungo di contrastare il prevedibile epilogo. Forse emergeranno nuove ideologie o nuovi sistemi politici, ma nessuna ideologia e nessun sistema politoc riusciranno a battere la democrazia liberale, in qunato essa è «la più equa forma di governo mai progettata».

La conseguenza deprecata sarà una banalizzazione della cultura. Già ora alcuni critici lamentano che l'assenza di «grandeur» nelle arti e nelle lettere proviene da un'inconscia percezione: quella di artisti e scrittori, che avvertono come la storia si stia sedendo e non scoprono eccitamenti se non nella vita privata.

Fukuyama si lascia andare a una prematura nostalgia. L'Occidente, vincendo, non troverà soddisfazione ed eccitamento che nel perseguimento di un maggiore benessere e nella sensazione. L'epoca postatorica sarà sempre più dominata dal crimine e dal droga?

Confida Irving Kristol, direttore di «The National Interest», la rivista che ha pubblicato il saggio di Fukuyama: «Forse abbiamo vinto la guerra fresca. E' molto bello. Ma questo significa che il nemico è fra di noi, non più dall'altra parte». Il dibattito sulla tesi di Fukuyama è solo agli inizi.

ARTE / AMSTERDAM

I resti di Rembrandt sotto il pavimento?

ARTE

Un tempio ritrovato

LONDRA — Un'importante scoperta archeologica ha portato alla luce nuove testimonianze della presenza degli antichi romani in Britannia. I resti di un tempio pagano dedicato a quattro divinità — Marte, Minerva, Mercurio e la Vittoria alata — sono affiorati durante i lavori di scavo in corso da quasi dieci mesi in prossimità del vetusto castello di Carlisle, nella regione occidentale Cumbria, a ridosso del confine fra Inghilterra e Scozia. Figurine di bronzo e reliquie di culto rinvenute dagli archeologi confermano l'esistenza del tempio, avvalorata da iscrizioni dedicate a Giove, a Giunone e alle quattro divinità citate. L'altare era stato eretto, secondo i calcoli compiuti dai curatori degli scavi, nel 215 d.C. da un condottiero della ventesima legione romana, di nome Syrius. Una lapide incompleta ha permesso di stabilire che proveniva dall'area oggi conosciuta come Bulgaria. Il sovrintendente del dipartimento archeologico del consiglio comunale di Carlisle ha definito i ritrovamenti un eccezionale contributo agli studi sull'occupazione romana della Britannia.

[Luigi Forni]

AMSTERDAM — Rembrandt, il più grande pittore del secolo d'oro dell'arte olandese, morì così povero che venne sepolto senza neanche un'iscrizione che ne indicasse la tomba, nella chiesa di Amsterdam dove lo aveva preceduto nel riposo il figlio più caro, Tito. A tre secoli di distanza, gli archeologi stanno scavando nel sottosuolo della Westerkerk, nell'esile speranza di poter rintracciare tra i resti dei defunti le ossa del grande maestro. La terra viene rimossa delicatamente strato dopo strato, in una gara con il tempo perché per giovedì i ricercatori devono abbandonare la loro opera e lasciare il posto ai muratori che copriranno tutto con una gettata di cemento per predisporre il nuovo pavimento della chiesa barocca.

Le speranze degli studiosi si sono riaccese dopo che è riemersa la tomba di Tito per la probabilità che il corpo di Rembrandt, morto nel 1669 ad Amsterdam, sia stato sepolto accanto a quello del figlio, sotto l'antico pavimento in legno della Westerkerk. «L'unica cosa che sappiamo di certo è che Rembrandt fu sepolto nella Westerkerk, ma dove di preciso non si sa, perché si era ridotto in tale miseria che non gli fu fatta una pietra tombale», ricorda Willem Van Stigt, l'architetto che conduce i lavori di restauro della chiesa.

Rembrandt, dopo una vita colma di onori e ricchezze, fece bancarotta nel 1656 e fu costretto a liquidare la grande collezione d'arte che aveva messo insieme rovinandosi finanziariamente, e si ridusse a passare gli ultimi anni in una modesta casa di un quartiere popolare, dove continuò a dipingere capolavori, quasi dimenticato dalla società borghese che l'aveva osannato.

LIRICA / BARCELLONA

E dalle tre caravelle scese «E.T.»

Applauditissimo Carreras nella prima mondiale di un futuribile «Cristobal Colon»

José Carreras (primo da sinistra nella foto) e Montserrat Caballé (al centro, con il vestito di scena) sono stati applauditi anche da Re Juan Carlos di Spagna e dalla Regina Sofia nella prima mondiale dell'opera «Cristobal Colon», che rivisita la scoperta dell'America di Cristoforo Colombo.

BARCELLONA — La prima mondiale dell'opera «Cristobal Colon» — musica di Leonardo Balada, libretto di Antonio Gala — interpretata da José Carreras (Colombo) e Montserrat Caballé (la regina Isabella) ha dato il via solennemente l'altra sera, al Teatro «Liceu» di Barcellona, alle celebrazioni per il quinto centenario della scoperta dell'America. Alla presenza dei reali di Spagna Juan Carlos e Sofia, dei ministri della cultura Jorge Semprun, dell'industria Claudio Aranzadi e della difesa Narcis Serra, del sindaco di Barcellona Pasqual Maragall e del presidente della Generalitat Jordi Pujol, Carreras ha fatto rivivere sulle scene del «Liceu» l'impresa di Colombo e, più concretamente, il suo viaggio verso le Indie a bordo della Santa Maria.

La narrazione lirica del tenore, che ha recuperato tutte le sue potenzialità espressive anche se è apparso «tirato», è illuminata da numerosi flash-back: i lunghi anni impiegati a convincere la regina Isabella, l'opposizione dei «saggi di corte», il rapporto di Colombo con l'amante Beatriz, la cacciata degli ebrei dalla Spagna (cominciata nello stesso anno, il 1492), i cori e le danze delle donne di Palos che salutano i marinai prima della partenza.

Nel suo libretto, il drammaturgo Antonio Gala ha cercato di proposito di evidenziare alcuni punti controversi dell'impresa di Colombo: soprattutto il suo rapporto con Martin Alonso Pinzon, che apportò fondi e uomini all'impresa e la cui figura è stata sempre trascurata dalla storiografia ufficiale, e il vero significato della scoperta, che se da un lato ha comportato una rivoluzione nelle concezioni del tempo, dall'altro ha aperto le porte alla «conquista» spagnola del nuovo mondo e alla distruzione di interi popoli e delle loro culture.

A conclusione dell'opera, che dura un'ora e 45 minuti, Gala propone un audace parallelo tra i «selvaggi» che trovò Colombo al suo arrivo nelle Indie Occidentali e gli abitanti di mondi extraterrestri che potrebbero, un domani, entrare in rapporto con l'uomo. Sulle note finali, la scena è attraversata da raggi laser, mentre Carreras intona parole di pace e di speranza.

La messa in scena dell'opera, costata tra i 150 e i 180 milioni di pesetas (tra 1,7 e due miliardi di lire), è stata ritardata di due anni a causa della grave leucemia da cui venne colpito Carreras nel luglio del 1987 e da cui ora si è completamente ristabilito, in quanto né gli autori né il regista Tito Capobianco volevano un altro protagonista.

Oltre ai due interpreti principali, apprezzati soprattutto in alcuni duetti, benché si vedesse sul volto di Carreras la fatica di questa impegnativa interpretazione, sono stati lungamente applauditi il baritono Carlos Chausson nella parte di Pinzon e la cilena Victoria Vergara in quella di Beatriz. Riconoscimenti hanno ricevuto anche i cori — delle donne di Palos e dei marinai della caravella — diretti dagli italiani Romano Gandolfi e Vittorio Sicuri, l'orchestra diretta dal maestro argentino Theo Alcantara, la complessa scenografia circolare — a rappresentare la sfericità della Terra — di Mario Vanarelli ed Eduardo Urculo, le coreografie di Cesc Gelabert e Lidia Azzopardi.

Dieci minuti di applausi hanno suggellato l'ultima scena, giudicata tuttavia un po' kitsch per le maschere da «E.T.» indossate dagli indigeni.

LIRICA

«Stuarda» da schermo

BERGAMO — Chi voleva seguire la «Maria Stuarda», con la regia di Gabriele Lavia, ha potuto farlo anche senza entrare al Teatro «Donizetti» di Bergamo. La prima nazionale dell'opera, infatti, è stata proiettata in contemporanea su uno schermo piazzato al Teatro «Sociale». L'iniziativa l'ha presa la direzione del Teatro «Donizetti», vista l'alta richiesta di biglietti, permettendo l'ingresso gratuito al «Sociale».

Scritta da Gaetano Donizetti nel 1834 per il «San Carlo» di Napoli, la «Maria Stuarda» non era andata oltre la prova generale perché bloccata dalla censura borbonica. Il regicidio che veniva proposto nell'opera, infatti, non poteva essere tollerato. Costretto dalle circostanze, Donizetti aveva trasformato «Maria Stuarda» in «Buon Delmonte».

«Maria Stuarda», con il titolo originale, andò poi in scena alla «Scala» di Milano nel 1835. L'edizione rappresentata l'altra sera a Bergamo, in collaborazione con la casa discografica «Ricordi» e il Comune della città lombarda, è stata interpretata da Fernando Costa, Maria Luisa Navi, Pietro Ballo, Marzio Giossi. A dirigere l'orchestra è stato chiamato il maestro Aldo Ceccato.

MUSICA: CONCORSO

Al Castello di Duino i virtuosi dell'oboe

TRIESTE — Aria di festa, domenica pomeriggio, a Duino. Un cocktail di musica e d'atmosfera. E' quello che gli organizzatori hanno offerto in occasione della giornata conclusiva del secondo Concorso internazionale «Castello di Duino», riservato quest'anno all'oboe. Durante la cerimonia di chiusura, nel cortile del castello dei principi della Torre e Tasso, sono stati consegnati i premi ai quattro oboisti scelti dalla giuria tra venticique concorrenti. Alla premiazione ha fatto seguito il concerto nel quale i vincitori hanno potuto farsi apprezzare al meglio in tutte le loro qualità, dimenticando finalmente l'inevitabile «stress da competizione» dei giorni precedenti.

Ad aprire la carrellata è stato Jacques Tys, vincitore del premio speciale per la migliore esecuzione del «Concerto» di Giulio Viozzi. Nella sua interpretazione di due tempi del «Concerto», Tys ha evidenziato la scarna linea melodica dell'«Adagio» avvalendosi di un suono sobrio e sommesso, ma sempre nitidissimo e preciso nell'intonazione; di sicuro effetto è risultato, quindi, lo stacco dell'«Allegro», una pagina pervasa a tratti da una secca ironia che fa pensare a Sostakovic, e che Tys ha reso estremamente brillante grazie a una tecnica di sicura impostazione.

Alla compostissima esibizione di Tys è seguita la performance del tedesco Christian Hommel: il vincitore ex aequo del secondo premio, dotato di una disinvolta e accattivante presenza scenica, si è misurato con il «Concerto sopra la Favorita» di Pasculli, dimostrando una padronanza dello strumento che gli ha permesso di affrontare con la massima disinvoltura gli interminabili funambolismi virtuosistici di questo pezzo. Daniel Nicholas, l'inglese che ha diviso con Hommel il secondo premio, è sembrato invece poter dare il meglio di se stesso nello scavo interpretativo di un disteso lirismo: la sua lettura del «Capriccio» di Ponchielli si è, infatti, caratterizzata per la grande intensità espressiva che egli ha saputo infondervi.

L'ultimo a salire sul palco è stato Andrew Malcolm, il neozelandese proclamato vincitore del primo premio. Dopo un'esibizione «assolo» in una delle «Six Metamorphoses After Ovid» di Britten, Malcolm ha eseguito il primo movimento del «Concerto K 314» di Mozart, seguendo una lucida e nitidissima linea interpretativa sostenuta da un'ammaliante leggerezza e incisività sonora che gli è valsa i calorosi applausi del pubblico.

Conclusosi il concerto, al termine della cerimonia gli organizzatori hanno annunciato l'interessamento della contessa di Prampero de Carvalho, presidente dell'Associazione musicisti giuliani, e di Raffaello de Banfield, direttore artistico del Teatro «Verdi», per dar modo al vincitore di esibirsi nuovamente a Trieste nel corso della prossima stagione concertistica.

Ancora qualche battuta, e anche la seconda edizione del Concorso si è avviata alla conclusione. Ma prima dell'arrivederci, per tutti una simpatica sorpresa nel più puro stile di divertimento musicale d'altri tempi: quattro concorrenti riuniti per far sorridere con un bizzarro «mélange» sui temi della «Carmen» e di «Don Giovanni», provato in tutta fretta (ma «intensively», ha assicurato al pubblico uno dei quattro) qualche ora prima.

[Paola Bolis]

POLITICA / PAGINE

Poi, quanta noia

Così Fukuyama argomenta il proprio pensiero

Non è solo il cambiamento «intellettuale» dei maggiori Paesi comunisti a dimostrare l'attuale fortuna dei modelli occidentali: dilaga anche il consumismo. E tuttavia, aggiunge l'articolista, «l'epoca post-storica non avrà arti o filosofia, ma solo la cura dei musei della storia». Si ricomincerà?

Ecco alcuni brani tratti dal saggio di Francis Fukuyama, intitolato «Fine della storia?».

Il trionfo dell'Occidente, dell'idea occidentale, è evidente prima di tutto nell'esaurimento totale di ogni altra praticabile alternativa al liberalismo occidentale. Nel decennio passato si sono verificati innegabili cambiamenti nel clima intellettuale dei due maggiori Paesi comunisti. In entrambi sono cominciate significative riforme. Ma questo fenomeno si estende al di là di considerazioni politiche e può essere considerato come l'ineluttabile diffusione della consumistica cultura occidentale in diversi contesti. Per esempio nei mercati dei contadini all'Est o nella presenza di apparecchi televisivi a colori in Cina o nelle cooperative di ristoranti e nei negozi di abbigliamento aperti a Mosca o nelle sinfonie di Beethoven trasmesse nei supermercati giapponesi o nella musica rock a Praga, Rangoon e Teheran.

Ciò cui noi stiamo assistendo non è solo la fine della guerra fredda o il passaggio da una fase particolare a un'altra della storia postbellica. No. Ciò cui noi assistiamo è la fine della storia come tale. Questo è il punto finale dell'evoluzione ideologica dell'umanità e costituisce l'universalizzazione della democrazia liberale occidentale come la forma finale di governo umano.

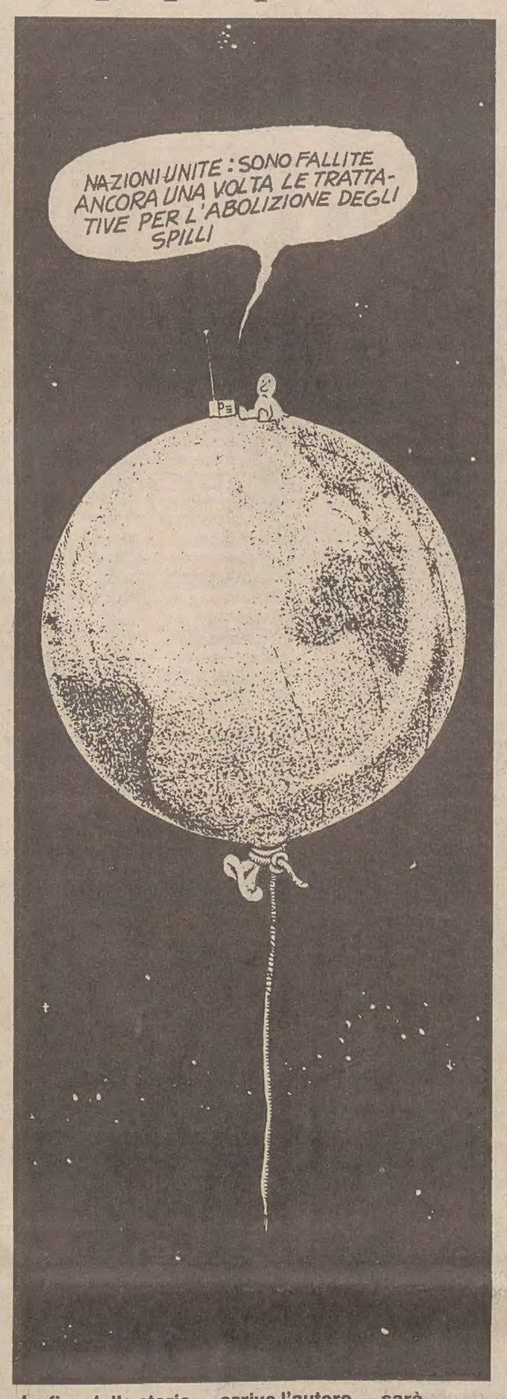
(...) Per Hegel le contraddizioni che dirigono la storia esistono prima di tutto nel regno della consapevolezza umana, al livello di idee. Non le idee che costituiscono le banali proposte di un anno elettorale negli Stati Uniti, ma le idee nel senso di ampia unificazione di vedute universali... La consapevolezza è la causa non l'effetto... Perciò il reale sottofondo che sottolinea l'apparente affardellarsi di eventi correnti è la storia dell'ideologia.

L'idealismo di Hegel è stato strapazzato per mano di successivi pensatori. Marx rovesciò completamente la priorità del reale e dell'ideale, relegando l'intero regno della consapevolezza — religione, arte, cultura, la stessa filosofia — in una «superstruttura» che era interamente determinata dal prevalente metodo materialistico della produzione. Un'altra sfortunata eredità del marxismo è la nostra tendenza a rifugiarci in spiegazioni utilitaristiche o materialistiche dei fenomeni storici.

E ancora: la perdurante nostra disabitudine a credere nell'autonomo potere delle idee... In effetti qui c'è una destra, che si può riferire alla scuola di Wall Street di deterministico materialismo. E' la scuola che avvilisce l'importanza dell'ideologia e vede l'uomo essenzialmente in una veste razionale orientata solo al massimo profitto individuale.

(...) La fine della storia sarà un'epoca triste. La lotta per un riconoscimento ideale, la volontà di rischiare la vita per scopi puramente astratti, la lotta ideologica che richiede audacia, coraggio, immaginazione e idealismo saranno rimpiazzate dal calcolo economico, dalla continua soluzione di problemi tecnici, dalle questioni ecologiche e dalla soddisfazione delle domande di consumatori sofisticati. Nell'epoca post-storica non ci saranno arti o filosofia, ma solo la cura dei musei della storia umana... Forse la prospettiva di un secolo di noia... aiuterà un giorno la storia a ripartire da zero.

(Dalla rivista «The National Interest», Harvard University).



«La fine della storia — scrive l'autore — sarà un'epoca triste, con problemi solo tecnici e soddisfazione di domande di consumatori sofisticati»: il disegno di Quino sembra alludere proprio a tali circostanze.

HEIDEGGER / ANNIVERSARIO

Pensieri in un bosco

Testimonianze, e qualche polemica, sul filosofo nato 100 anni fa

HEIDEGGER

Per capire cosa disse

BONN — Studiosi di tutto il mondo partecipano in questi giorni alle manifestazioni indette a Messkirch, nel Baden Wuerttenberg, paese natale di Martin Heidegger, per celebrare il centenario della nascita di uno fra i più grandi filosofi di questo secolo (26 settembre 1889). Si è aperta una mostra («Uno sguardo al laboratorio del pensatore») che espone manoscritti di Heidegger e libri. Oggi si conclude il convegno su «Filosofia e tempi moderni». Un altro simposio («I compiti del pensiero») si è aperto ieri a Parigi e terminerà domani.

Anche alcuni libri offrono una riflessione sul suo operato intellettuale: «Il Giappone e Heidegger» è il titolo di un volume presentato dallo specialista «heideggeriano» Hartmut Buchner. (In Italia, oltre ai molti saggi usciti in quest'anno del centenario, è imminente dal Mulino «Un filosofo per il Fuehrer?» del sociologo Pierre Bourdieu, che inquadra l'adesione al nazismo di Heidegger nel contesto culturale della Germania e sostiene una genesi politico-sociale della sua filosofia).

Heidegger ha ripensato le questioni fondamentali del pensiero occidentale. Il problema centrale della sua riflessione è il senso dell'essere. «Essere e tempo» (1927) è la sua opera principale. «Sentieri interrotti» (1950), «Introduzione alla metafisica» (1953), «In cammino verso il linguaggio» (1959) sono alcuni fra i suoi studi più celebri.

Heidegger insegnò prima a Marburgo, poi a Friburgo dove ebbe la cattedra che era stata del suo maestro, Edmund Husserl. Nel '33 prese la tessera del partito nazista e fu eletto rettore, ma l'anno successivo di dimise. Dopo la seconda guerra mondiale gli fu tolto l'insegnamento, che riebbe solo nel 1950. Ma nel '51 si ritirò definitivamente. Morì nel 1976, a 86 anni.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Durante il semestre estivo del '44 Ernst Nolte era l'unico studente fra tante ragazze del professor Martin Heidegger all'Università di Friburgo. Tutti i maschi, invece di studiare filosofia, stavano morendo in guerra, ormai con la consapevolezza di una fine inutile. Un difetto della nascita (la mancanza di due dita della mano destra) aveva preservato Nolte. Doveva esserci una strana atmosfera in quella classe tutta di donne.

«Quando sentii la prima lezione rimasi come colpito», — mi raccontò Nolte —, «sentii che quell'uomo era diverso da tutti gli altri professori e intellettuali, era al di là di loro. Nelle ultime settimane di guerra, l'unico studente maschio è invitato a Messkirch, nel paese natale del professore, nel profondo della Foresta Nera, e Nolte vede Heidegger nel suo ambiente, il suo mondo: «Nella sua quotidiana attività umana, dice, mi parve più simile a uno di quei contadini o artigiani che a un professore o a un intellettuale».

Lasciata la filosofia per la storia, Nolte diede inizio tre anni fa al cosiddetto «Historikerstreit», la polemica tra gli storici, e fu accusato a torto di voler riabilitare Hitler. Così può apparire ambiguo iniziare dai suoi ricordi per parlare di Heidegger, di nuovo sotto processo per la sua adesione al nazismo dopo la pubblicazione del libro di Farias. Ma Nolte è una delle due persone che hanno conosciuto direttamente Heidegger con cui abbia parlato.

All'altra, Rudolf Augstein, fondatore e direttore di «Der Spiegel», non certo sospettabile di nostalgie, Heidegger concesse l'ultima lunga intervista, da pubblicare postuma, una sorta di testamento spirituale, che uscì nel '76 con il titolo «Solo un Dio ci può salvare».

«Le accuse a Heidegger?» — mi disse ironicamente Augstein —. «Quando i francesi cominciano a pensare debbono assolutamente parlare tedesco». Per chiudere subito l'argomento, citiamo solo il parere di Michel Tournier: «Domandarsi se Heidegger era nazista o no è come chiedersi se abbia tradito sua moglie, o se fumava sigari. La verità è che i giornalisti, che non sono in grado di leggere neppure una sua riga, hanno così trovato il mezzo per porsi al suo livello. Se dovessero paragonare la filosofia di Cartesio a quella di Hegel, direbbero che il primo ebbe un figlio illegittimo, e il secondo una figlia, grazie a relazioni con cameriere». Non si può concepire il pensiero europeo senza Heidegger, e tanto vale chiedersi quanto l'ideologia nazista faccia parte della cultura del nostro continente.

Martin Heidegger in una foto del 1922. Oggi lo si accusa di aver aderito al nazismo: «Polemiche giornalistiche», secondo alcuni.

Michel Tournier studiò filosofia a Tubinga e ricorda che il professor Theodor Haring gli disse che per leggere Hegel non bastava sapere il tedesco, ma che era necessario conoscere anche il dialetto svevo, uno dei più ostici di Germania, senza cui non si poteva cogliere la pienezza di certi termini. Questo vale anche per il conterraneo Heidegger, anche se la sua lingua appare così pura, così vicina alle radici latine e greche. Il tedesco, o svevo, Heidegger sosteneva che solo la lingua tedesca era in grado di esprimere il pensiero moderno. Una affermazione che gli viene imputata come una prova di razzismo.

Ma non si può capire Heidegger se non lo si vede, come Nolte, nella sua Messkirch, così ben descritta da Claudio Magris in «Danubio»: quando bussa al numero 3 della Kirchplatz, la piazza della chiesa dedicata a San Martino, la nuova inquilina gli chiede se cerca «il figlio o il nipote del campanaro». Il professor Heidegger, figlio del campanaro Friedrich, era orgoglioso di essere rimasto «uno del paese».

L'appartenenza alla gente della Schwarzwald era anzi un elemento-base del suo stesso pensiero. Nella sua vita non viaggiò praticamente mai se non per ragioni di studio o per tenere conferenze. E, studente di teologia a Costanza, quando si ammala, il professore gli consiglia di «tornare a guarire nella sua Heimat», la sua patria, e cioè Messkirch, dove infatti si riprende con lunghe passeggiate nei boschi. Heidegger come tipico tedesco, nel bene e nel male. Uno dei pochi termini tedeschi entrati nella lingua inglese è «wanderlust», il piacere di camminare, vagare, il che è ovviamente una traduzione approssimata per difetto.

Heidegger era un gran camminatore, e una delle ultime foto proprio insieme con Augstein, lo riprende di spalle, zainetto e calzoni al ginocchio mentre si avvia per un sentiero, seguito dal giornalista in giacca e scarpe da città, borsa di pelle sotto il braccio. Le passeggiate nella foresta le ritroviamo nel suo pensiero, danno anzi il titolo a una delle sue opere, «Holzweg», ancora una volta quasi intraducibile: sono i sentieri interrotti nella foresta, quelli aperti dai boscaioli per far legno e che non conducono da nessuna parte, terminano all'improvviso nelle radure disboscate, dove si incontra la luce.

Non si può capire Heidegger senza la Foresta Nera, e la Foresta Nera senza Heidegger. Per trovare la verità bisogna perdersi, ma nella Schwarzwald corrosa dalle piogge acide oggi è quasi impossibile. Ogni albero è schedato, ogni sentiero segnato da opportune e poco filosofiche freccette.

In una delle rare sortite, Heidegger si recò a Roma, dove il 2 aprile '36 tenne una conferenza all'istituto italiano di studi germanici, dal titolo «Holderlin e l'essenza della poesia». Lo andò ad ascoltare un suo ex allievo, Karl Lowith, che era fuggito nel '34 perché ebreo, e viveva a Roma con l'aiuto della fondazione Rockefeller.

Lowith, che era stato più che uno studente, un amico, e aveva badato spesso ai due figli del maestro, viene salutato con freddezza da frau Heidegger, ma nonostante tutto è affascinato dalle parole del professore: «Però mi chiedevo — scrisse nel '40 — che cosa aveva a che fare il distintivo nazista sul suo bavero con Hoolderlin».

La settimana dopo Heidegger tenne un'altra conferenza alla biblioteca Hertziana, ma Lowith non venne invitato, perché lì gli ebrei non erano graditi.

La torre dove Hollderlin visse chiuso in quella che gli altri chiamano follia è come la «hutte», la capanna tanto amata da Heidegger a Todtnauberg, dove il filosofo visse fino agli ultimi suoi giorni, proprio una capanna priva delle più semplici comodità. Sotto la finestra della stanza usata come studio c'è la fontana, un rivolo d'acqua che scorre nella vasca scavata in un tronco, e il declivio del prato scende brusco fino ad arrestarsi contro la parete del bosco. Nella «hutte» sono conservati i suoi scarponi logori e infangati. Danno una impressione di comodità. Heidegger non si sarà mai perso nella sua Foresta Nera dalle fiabe così poetiche e atroci.

TELECOMANDO

Che cose marziane

«Sound» con Peter Fonda: pessima sceneggiatura

Rubrica di
Giorgio Placereani

Troppi dialoghi e poca azione. (Quando c'è, è improbabile)

Mescolate «Incontri ravvicinati del terzo tipo» con «Ritorno al futuro», filtrate il tutto attraverso «Il deserto dei tartari», compite l'operazione senza intelligenza né fantasia, e otterrete **Sound**, cocktail malefico in forma di film tv, trasmesso da Raidue giovedì e venerdì sera.

Inespressivo, legnoso, rigido nei movimenti, Peter Fonda è un tecnico del suono che, ricevendo coi suoi strumenti uno strano sibilo, intuisce che si tratta d'un messaggio dallo spazio, una melodia trasmessa ad alta velocità. Decodificandola al computer scopre che si tratta di un messaggio in inglese che annuncia l'atterraggio degli extraterrestri (può sembrare uno spreco e un azzardo insieme, che essi cerchino tali travestimenti fonici conoscendo l'inglese, ma almenò è consolante: implica che noialtri terrestri non abbiamo, come a volte si potrebbe temere, il monopolio della grulleria).

A farla breve, questi extraterrestri non vengono mai, ma in compenso Peter Fonda si trova impigliato in drammatici episodi di dislocazione temporale: a tratti (segnalati da un ron ron elettronico per lo spettatore che non capisse di primo acchito), si ritrova spostato nel futuro, incontra moglie e figli ormai grandi, e tutti a dirgli quant'è stato cattivo a non essersi mai occupato di loro in tutti questi anni. Lui non dà spiegazioni (pur scoprendo di avere pubblicato libri sul proprio «contatto»): zitto, e autocritica. Un aspetto che sinceramente non abbiamo capito: allorché il Peter Fonda del 1982 si ritrova più vecchio e più ricco nel 1993, che fine ha fatto il Peter Fonda del 1993, che — diciamo — era arrivato fin lì per la via normale? Sparito, o in vacanza?

Si continua così (passando per il suicidio della moglie trascurata) finché il nostro a furia di salti nel tempo non si ritrova vecchio e stanco... e sparisce. Un'inquadratura finale dall'alto suggerisce che gli E.T. siano finalmente arrivati a prenderlo, ma allora tutta quest'operazione interplanetaria era architettata al solo scopo di portarsi via Peter Fonda? Come si dice «Tanto rumore per nulla» in marziano?

Effettivamente il punto più debole di «Sound» è la sceneggiatura: anche questa conclusione insoddisfacente era l'unica che potesse in qualche maniera chiudere la storia. I dialoghi sono disastrosi: questa famigliola, babbo, mamma e due figli, noi la conosciamo già: è quella delle pubblicità più bieche, come i detersivi. Ancor peggio, il film non è capace di concretizzare lo svolgimento attraverso le azioni dei personaggi: devono parlarne, e quando Peter Fonda è da solo, parla da solo, come gli ubriachi. Non trova più la macchina? Senza capire che si tratta del quindicesimo spostamento temporale, borbotta: «Ma... la mia macchina dov'è? Me l'hanno rubata?».

Il ritmo è soporifero (non ci emoziona Peter Fonda che gira in tondo in attesa del ron ron che lo sposti di altri vent'anni) e un occasionale baluginare di seni nudi non è poi quell'attrazione da inchiodarci tutti, se si tien conto della ricca concorrenza di «Colpo grosso» su Italia 7. L'ambientazione è «cheap» (per il 2015, quell'auto e quei vestiti non ci sembravano tanto futuribili!). Quanto alla recitazione, diremo solo che esiste una cosa chiamata legge della probabilità: quindi se in una famiglia di tre attori (chiamiamoli Fonda) due sono eccellenti, non dovrà stupire che il terzo sia un cane.

Non che si vedesse grande recitazione neppure ne **Gli ultimi giorni di Pompei** (seconda puntata su Raiuno domenica sera), fatti salvi i grandi vecchi, Laurence Olivier, Ernest Borgnine, Anthony Quayle. Siamo sempre sul mediocre e sullo stiracchiato. Eppoi in uno sceneggiato che aspira al realismo, basta con queste statue e templi candidi come gesso: fanno più Palladio, e Washington DC, che Roma antica! Fra parentesi, e a proposito di realtà storica, anche qui vediamo i cristiani come campioni della libertà degli schiavi. Se c'è una cosa che il cristianesimo primitivo non si sognò di sostenere, fu l'abolizione della schiavitù. Anzi, teorizzò il dovere dell'obbedienza al padrone, il che non fu certo d'ostacolo alla sua diffusione presso le ricche famiglie romane.

CINEMA / ANTEPRIME

Dario Fo e la De Sio al «Funny Festival»

CINEMA

Per Luchino a Ischia

ROMA — La trilogia tedesca «Ludwig», «Morte a Venezia», «La caduta degli dei» costituisce il perno della manifestazione «Per Luchino Visconti», che per il terzo anno consecutivo si svolgerà a Foro d'Ischia, da oggi a sabato. Di questi film, proiettati durante le giornate ischitane, si discuterà in una tavola rotonda alla quale prenderanno parte critici, registi, attori e studiosi italiani e stranieri. Si tratta di una delle manifestazioni, riservate ai rapporti dell'opera di Visconti con il mondo tedesco, annunciate da Renzo Tian e Maurizio Scaparro, che curano l'iniziativa per il Centro della ricerca sui nuovi linguaggi dello spettacolo. Le proiezioni, che si svolgeranno nel chiostro francescano, saranno integrate da una mostra di Umberto Tirelli, nella quale verranno esposti i costumi originali dei tre film, disegnati da Piero Tosi. Gli ormai tradizionali «Incontri in libreria» saranno rivolti al rapporto fra Thomas Mann e Visconti. Di «Morte a Venezia» parleranno Nicola Badalucco e Aggeo Savioli; del balletto «Mario e il mago», che andò in scena alla Scala nel '56, Franco Mannino e Jean Babilee; degli «Incontri mancati» Enrico Medioli e Dario Puccini.

BOARIO TERME — Un'altra anteprima mondiale, dopo «Burro» di Sanchez con Pozzetto, al «Funny Film Festival» di Darfo Boario Terme: «Musica per vecchi animali», di Stefano Benni e Umberto Angelucci, con Dario Fo (tornato al cinema a 32 anni di distanza da «Lo svitato», di Carlo Lizzani), Paolo Rossi, Felice Andreasi, Francesco Guccini (una partecipazione) e la tredicenne Viola Simoncioni. Un film su un mondo fantastico che è solo a un passo dalla realtà italiana, una periferia «geologica che accoglie i segni della storia dei suoi abitanti», come hanno sottolineato gli autori, «una città segnata dall'indifferenza», dall'emergenza, da una violenza pronta a esplodere in qualsiasi momento». Tre personaggi alla ricerca di una verità diversa dalle armi o dalla solitudine, che farà nascere tra loro una vera amicizia. Un film tragicomico, perché se questi sono gli anni dell'indifferenza e dell'inimicizia, il comico può anche essere una terapia e una risposta».

Alla ribalta della serata-spettacolo, condotta da Anna Benassi, oltre ad autori e interpreti dei film, il «giocoliere della parola» Alessandro Bergonzoni, autore del libro di prossima uscita «Le balene restino sedute»; Giuliana De Sio, la quale ha tenuto un incontro con gli studenti delle superiori del distretto scolastico della Vallecamonica sul «mestiere di attrice»; e Silvana Pampanini, che ha raccontato dei suoi rapporti con Totò e degli inizi della carriera (quando partecipò al concorso Miss Italia) e che ha svelato le ragioni della sua esclusione dai film di Federico Fellini: «I produttori — ha detto — sono più forti di lui, e ce ne sono alcuni che non vogliono che io lavori». La De Sio ha dichiarato di essere in partenza per la Francia, per girare «Le candidat», accanto a Michel Galabru, con la regia di Agnes Delarive.

Riapertura Emissione

SETTEMBRE '89

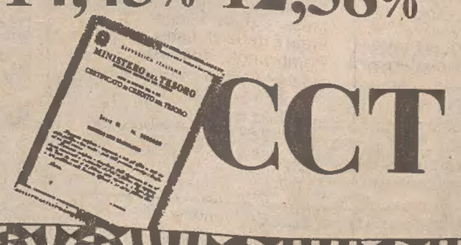
CCT

Certificati di Credito del Tesoro **quinquennali**

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° settembre; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al 6,65% lordo, verrà pagata il 1°.3.1990.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° settembre 1989, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 4 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento effettivo su base annua netto
97,75%	5	14,43%	12,58%



BORSA DI TRIESTE

	22/9	25/9		22/9	25/9
Mercato ufficiale			SIP	3610	3550
Generali*	45650	45250	SIP risp.*	2730	2650
Lloyd Ad.	19200	19100	Bastogi Irbs	419	413
Lloyd Ad. risp.	11010	11010	Comau	4190	4150
Ras	31000	30200	Fidis	8360	8390
Ras risp.	13700	13650	Sme	4090	4200
Ras risp. n.c.	13500	13400	Stet*	4910	4880
Sai	20450	20300	Stet risp.*	3900	3850
Sai risp.	8750	8650	D. Tripcovich	9300	9320
Montedison*	2391	2335	Tripcovich risp.	3680	3700
Montedison risp.*	1301	1274	Attività immobil.	4750	4750
Pirelli	3730	3700	Fiat*	11663	11600
Pirelli risp.	3700	3670	Fiat priv.*	7400	7360
Pirelli risp. n.c.	2540	2500	Fiat risp.*	7130	7185
Pirelli Warrant	1300	1300	Gilardini	5680	5650
Snia BPD*	3365	3320	Gilardini risp.	3820	3840
Snia BPD risp.*	3400	3340	Dalmine	360	365
Snia BPD risp. n.c.	1750	1720	Lane Marzotto	8300	8300
Rinascente	7670	7760	Lane Marzotto r.	8360	8510
Rinascente priv.	3790	3800	Lane Marzotto r.n.c.	6650	6300
Rinascente risp.	3570	3590	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich & C.	134	131	**Terzo mercato**		
Gerolimich risp.	92	90	Iccu	810	810
G.L. Premuda	1920	1920	So.pro.zoo.	900	900
G.L. Premuda risp.	1250	1250	Carnica Ass.	12500	12500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	198,30	(-0,16)	**Bruxelles**	Gen.	6798,87	(+0,77)
Francoforte	Dax	1635,93	(+0,44)	**Hong Kong**	H.S.	2738,70	(+1,20)
Londra	FT 30	1937,30	(-0,63)	**Parigi**	Cac	550,40	(+1,24)
Sydney	Gen.	1686,60	(-1,19)	**Tokio**	Nik.	34960,71	(+0,55)
Zurigo	C. Su.	655,70	(-0,11)	**New York**	D.J.	n.p.	(—)

PIAZZA AFFARI

Fiacco avvio di settimana Deboli le Montedison

MILANO — Fiacco avvio di settimana per piazza degli Affari, con scambi modesti e prezzi per lo più riflessivi (-0,50% dell'indice Mib). Alla base della giornata no della Borsa la debole chiusura delle Montedison (-1,1%), penalizzate indirettamente dalle perdite straordinarie accusate dal gruppo Ferruzzi sul mercato della soia. Alla specifica situazione si sono poi aggiunte le scarse iniziative della speculazione che hanno abbandonato le Nuovo Banco Ambrosiano (in calo di oltre il 3 per cento) per limitarsi a pochi, selettivi, acquisti, concentrati prevalentemente su alcuni titoli minori.

Oltre al rinnovato interesse sui valori della grande distribuzione, le isolate chiusure al rialzo sono state quelle di Sottrici-Binda, Cartiera di Ascoli, Calp, Finrex, Vetrerie Italiane, Trenno e Necchi. Vivaci spunti anche per Smi Metalli, Abb Tecnomasio e Franco Tosi, Ciga, come pure per le due De Ferrari, con le rnc ancora rinviate al rialzo, prima di finire su basi nettamente migliori rispetto alla precedente riunione.

Ben più dinamico l'andamento che si è registrato al terzo mercato, il cui volume di attività ha rischiato di essere superiore a quello registrato al merato ufficiale. Qui, dove già da oggi potrebbero debuttare le Enimont, il ruolo di mattatrice è stato recitato dal warrent Repubblica che ha registrato un aumento medio di prezzo intorno al 6-7 per cento.

Bilancio ben più deludente per i rimanenti titoli guida perché all'isolata tenuta delle Fondiaria (+1,5%) ha fatto seguito un debole finale delle Generali e le ben più pesanti prove di Ras, Toro, Previdente e degli assicurativi in genere. Marcato ribasso anche per le Falck (-1,8%) e, tra i finanziari, per Cir, Gemina, Sme, Italmobiliare, Stet rnc, ma soprattutto per Schiapparelli (-7,8%) e Credito Itliano (-2,7%).

L'abulica giornata non ha risparmiato nemmeno Fiat e Olivetti, sebbene le variazioni di entrambe siano state abbastanza limitate. Rimbalzo delle Saipem (+1,7%), mentre nei valori non bancari dell'Iri, un forte ribasso è stato accusato dalle Sip (-2,3%). Contrastati i tessili, con Cantoni e Zucchi in isolata evidenza. Prevalentemente offerti i cementieri, sebbene la corsa sul warrant Italcementi (+4,2 per cento) non sia affatto cessata.

Per il resto, da segnalare le contenute contrattazioni nel comparto dei premio e, sul fisso, i veri e propri tonfi accusati da Teleco Cavi, Montefibre, warrant Saipem e Vianini risparmio.

DOPO LISTINO. Il continuo è stato pari a 1.200, un punto più basso del definitivo. Il ridimensionamento dei prezzi dopo le chiusure è derivato principalmente dagli ulteriori ribassi di Generali, Eridania, Cir e Montedison.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino ha subito un modesto ribasso: -0,16 per cento. A eccezione dell'incerto passo delle Italiane Incendio, infatti, in discreta ripresa sono apparsi numerosi titoli, tra cui Zerowatt, Banca Subalpina e Popolare di Bergamo. Sono inoltre tornati a farsi avanti i compratori delle Citibank Italia, terminate in progresso del 3,2%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/9	pom.	DRVAR	P. Said	39
25/9	19.00	MARE ADRIATICO	Ravenna	rada/Aquila
25/9	22.00	EL CINCO	P. Said	rada
26/9	06.30	EMANUEL VIDOVIC	Fiume	14
26/9	11.00	YURIY MAKSARIOV	Mersina	VII
26/9	11.00	KORABI	Durazzo	24
26/9	16.00	PALLADIO	Venezia	26
26/9	17.00	ALANDIA NORD	Bejaja	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/9	sera	RUBICONE	Scalo L. (B)	Venezia
26/9	pom.	EL CINCO	3	P. Said
26/9	19.00	PALLADIO	26	Venezia
26/9	sera	DRVAR	39	ordini
26/9	sera	EMANUEL VIDOVIC	14	Gedda
26/9	sera	YURIY MAKSARYOV	VII	Jlicevsk

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/9	16.00	BUONA SPERANZA	23	47
26/9	06.30	EL CINCO	rada	3

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1201 (-0,50%) I venditori sono tornati ad avere il sopravvento, concentrando le loro forze su Montedison, Mediobanca e gli assicurativi in genere. In solitaria evidenza le Rinascente e alcuni titoli minori.

DOLLARO

1377 (-1,26%) In caduta libera per effetto del comunicato congiunto emesso dai sette paesi più industrializzati che ne hanno deprecato i precedenti, elevati livelli. Vivace recupero dell'oro.

MARCO

722,50 (+0,26%) Il forte ribasso del dollaro si è riflesso nello Sme, dove la lira ha perso diffusamente terreno. Nemmeno i nostri, elevati, tassi d'interesse hanno saputo impedire un simile scrollone valutario.

BORSA DI MILANO (25.9.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3490	175	5,3	1590	3490	5,3	2,6	12,7
Abeille	120900	400	0,3	95900	125500	0,3	1,3	21,1
Acq. De Ferrari	9300	350	3,9	5750	13995	3,9	0,7	110,2
Acq. De Ferrari rnc	3100	320	11,5	2178	4385	11,5	2,4	33,7
Acq. Marcia	670	1	0,1	405	741	0,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc	512	2	0,4	246	547	0,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	436	5	1,2	210	485	1,2	0,0	10,1
Aedes	18480	170	0,9	12800	18480	0,9	0,7	51,8
Aedes rnc	7860	0	0,0	5560	8480	0,0	4,3	22,0
Aeritalia	3710	0	0,0	2910	3915	0,0	2,2	16,3
Aeritalia Warrant	790000	-10000	-1,3	471000	845000	-1,3	0,0	—
Alitalia	2530	29	1,2	2010	2810	1,2	3,3	59,0
Alitalia priv.	2010	12	0,6	1230	2188	0,6	4,2	46,9
Alitalia rnc	1508	-2	-0,1	1142	1700	-0,1	0,0	35,2
Alivar	11500	0	0,0	8500	14100	0,0	0,0	40,2
Alleanza	43400	-90	-0,2	35810	46800	-0,2	1,1	50,3
Alleanza rnc	39160	50	0,1	35990	41750	0,1	1,5	45,4
Ame Fin. rnc	11087	137	1,3	4395	11087	1,3	1,3	18,7
Ansaldo Trasporti	5650	12	0,2	4771	5790	0,2	4,6	15,4
Assitalia	15999	-141	-0,9	14240	17200	-0,9	1,0	46,0
Attiv. Immobiliari	4749	7	0,1	4000	4950	0,1	3,4	24,9
Auschem	2639	-9	-0,3	1840	2676	-0,3	5,3	5,0
Auschem rnc	2100	-30	-1,4	1590	2240	-1,4	7,4	4,0
Ausiliare	13175	175	1,3	9300	13175	1,3	1,0	52,9
Ausonia	2190	-30	-1,4	2120	2348	-1,4	0,0	—
Autostrada To-Mi	14050	50	0,4	8011	15460	0,4	2,1	22,9
Autostrade priv.	1201	0	0,0	1131	1300	0,0	6,7	14,1
Avir Finanziaria	9215	-20	-0,2	6460	9740	-0,2	1,3	13,1
B Banca Agr. Mil.	16990	190	1,1	11550	16990	1,1	2,9	19,1
Banca Catt. V.	9250	-250	-2,6	4605	9500	-2,6	2,3	18,7
Banca Catt. V. rnc	4570	50	1,1	2805	4570	1,1	4,8	9,3
Banca Comm. It.	5440	-55	-1,0	3001	5580	-1,0	3,3	15,3
Banca Comm. It. rnc	3455	-70	-2,0	2756	3865	-2,0	6,1	9,7
Banca Manusardi	1518	-22	-1,4	1160	1620	-1,4	2,0	122,6
Banca Mercantile	13010	-190	-1,4	8780	13500	-1,4	1,0	54,7
Banca Naz.Agr.	10900	-200	-1,8	6259	12563	-1,8	1,2	51,5
Banca Naz.Agr. priv.	4680	-90	-1,9	2492	4989	-1,9	2,7	22,6
Banca Naz.Agr. rnc	1918	-20	-1,0	1383	2176	-1,0	7,0	9,2
Banca Toscana	6720	10	0,1	4295	6851	0,1	2,7	25,7
Banco Chiavari	7678	158	2,1	3700	7950	2,1	3,7	13,8
Banco Lariano	5559	-41	-0,7	3690	5789	-0,7	4,0	12,1
Banco Napoli rnc	16140	40	0,2	13500	18700	0,2	8,7	21,8
Banco Roma	2301	-61	-2,6	1301	2540	-2,6	0,0	30,2
Banco Roma W. 6,75%	885000	30000	3,5	810000	911000	3,5	0,0	—
Banco Sardegna rnc	13340	-160	-1,2	8772	13900	-1,2	6,5	9,7
Bastogi	415	-3	-0,7	292	449	-0,7	0,0	4,5
Benetton	10200	-60	-0,6	9300	11490	-0,6	5,9	11,5
Bnl rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Boero Bartolomeo	8880	-20	-0,2	6750	9830	-0,2	1,9	18,5
Bonifiche Ferraresi	37000	0	0,0	23350	37000	0,0	1,0	42,1
Bonifiche Siele	37000	-550	-1,5	21033	39300	-1,5	0,4	41,6
Bonifiche Siele rnc	10040	-20	-0,2	7239	10120	-0,2	3,8	10,9
Breda	3948	-32	-0,8	3205	4250	-0,8	4,7	19,2
Breda Warrant	263	1	0,4	200	375	0,4	0,0	—
Brioschi	1460	-10	-0,7	775	1540	-0,7	0,0	—
Buton	4510	30	0,7	2530	4895	0,7	3,8	22,4
C Caffaro	1475	-25	-1,7	1051	1516	-1,7	3,1	11,4
Caffaro risp.	1492	0	0,0	1075	1500	0,0	3,3	11,5
Calcestruzzi	18600	-190	-1,0	10600	19500	-1,0	1,8	20,1
Calp	4349	60	1,4	2971	4350	1,4	4,1	19,4
Cam Finanziaria	4095	-105	-2,5	2167	4350	-2,5	5,4	9,8
Cantoni ITC	7310	170	2,4	5300	7600	2,4	3,0	5,4
Cantoni ITC rnc	5310	30	0,6	4490	6321	0,6	6,4	3,9
Cart. Ascoli	5400	135	2,6	3950	7530	2,6	2,2	17,6
Cart. Binda-Sottrici	1625	80	5,2	1538	2112	5,2	2,6	21,4
Cart. Burgo	16800	-40	-0,2	12800	17350	-0,2	3,3	11,6
Cart. Burgo priv.	14400	50	0,3	9700	14680	0,3	5,2	10,0
Cart. Burgo risp.	16540	0	0,0	12900	16900	0,0	3,9	11,4
Cement. Barletta	8895	-95	-1,1	7580	9790	-1,1	4,2	9,8
Cement. di Augusta	5270	70	1,3	4370	5650	1,3	5,7	8,4
Cement. di Sardegna	6620	-150	-2,2	5700	7493	-2,2	5,9	8,0
Cement. Merone	4980	-8	-0,2	4490	5220	-0,2	3,4	13,0
Cement. Merone rnc	3100	-20	-0,6	2680	3285	-0,6	6,1	8,1
Cement. Siciliane	8900	-30	-0,3	7610	9300	-0,3	6,2	9,6
Cementir	3585	-15	-0,4	3321	3860	-0,4	5,0	15,9
Ciga	4300	80	1,9	4030	5298	1,9	1,0	51,9
Ciga rnc	2101	16	0,8	1535	2820	0,8	4,8	28,0
Cir	5820	-50	-0,9	5240	6440	-0,9	2,2	33,4
Cir risp.	5820	20	0,3	5166	6390	0,3	2,5	33,4
Cir rnc	2641	-9	-0,3	1912	3144	-0,3	6,2	15,4
Cmi	5960	-30	-0,5	4500	6250	-0,5	5,0	11,4
Cofide	5100	-50	-1,0	5065	6710	-1,0	1,5	—
Cofide rnc	1714	-10	-0,6	1589	2310	-0,6	7,0	—
Cogefar-Imp.	6756	6	0,1	4750	6884	0,1	2,6	24,0
Cogefar-Imp. rnc	3347	-1	0,0	2500	3650	0,0	5,8	11,9
Comau	4150	-30	-0,7	2560	4261	-0,7	3,3	30,6
Condotte Acq. Torino	18450	250	1,4	6880	20000	1,4	0,8	124,7
Credito Commerciale	4680	-70	-1,5	2599	4850	-1,5	3,8	18,5
Credito Fondiario	7245	-5	-0,1	3892	7275	-0,1	2,8	10,6
Credito Italiano	2772	-78	-2,7	1615	2998	-2,7	2,7	10,6
Credito Italiano rnc	1890	-36	-1,9	1516	2090	-1,9	4,8	7,3
Credito Lombardo	3830	30	0,8	2560	3990	0,8	4,2	22,3
Credito Varesino	6700	5	0,1	3660	6750	0,1	2,1	30,6
Credito Varesino rnc	2631	11	0,4	2040	2795	0,4	6,1	12,0
Cucirini	3150	-60	-1,9	1805	3295	-1,9	0,0	25,5
D Dalmine	368	-3	-0,8	253	443	-0,8	0,0	—
Danieli & C.	8850	-30	-0,3	7650	9680	-0,3	2,5	10,9
Danieli & C. rnc	4700	-1	0,0	3360	5240	0,0	5,1	5,8
Dataconsyst	13200	-40	-0,3	9860	14300	-0,3	5,3	13,6
Del Favero	6049	19	0,3	4170	6300	0,3	4,1	13,2
E Ed. Fabbri priv.	3882	-18	-0,5	1990	4190	-0,5	3,9	12,3
Editoriale	3850	0	0,0	2520	3880	0,0	1,7	55,0
Eliolona	4150	0	0,0	3270	4350	0,0	3,1	14,5
Enichem Augusta	2850	-19	-0,7	1335	3080	-0,7	3,2	13,0
Eridania	7720	-125	-1,6	5290	7965	-1,6	2,6	12,6
Eridania rnc	4420	-129	-2,8	2760	4765	-2,8	5,2	7,2
Euromobiliare	6550	20	0,3	6030	7050	0,3	0,0	—
Euromobiliare rnc	2270	20	0,9	1916	2331	0,9	5,5	—
Europa Metalli	1537	-10	-0,6	1032	1622	-0,6	2,9	36,3
F F. Agr. Fin	2596	1	0,0	1754	2703	0,0	1,7	16,1
F. Agr. Fin. risp.	2632	-23	-0,9	1819	3000	-0,9	2,3	16,3
F. Agr. Fin. rnc	1539	4	0,3	895	1705	0,3	4,0	9,5
F.M.C.	3050	41	1,4	2020	3100	1,4	2,6	25,4
Faema	3500	-100	-2,8	2630	3770	-2,8	3,1	21,9
Falck	9910	-180	-1,8	8450	10895	-1,8	3,0	15,8
Falck risp.	9950	0	0,0	8300	10790	0,0	3,5	15,9
Fata	14900	-20	-0,1	12950	16590	-0,1	1,7	24,0
Ferruzzi Fin.	3298	0	0,0	2801	3545	0,0	1,4	8,2
Ferruzzi Fin. rnc	1607	-38	-2,3	1152	1799	-2,3	4,7	4,0
Ferruzzi Fin. W.	1130	-25	-2,2	798	1288	-2,2	0,0	—
Fiar	24800	-100	-0,4	16890	26050	-0,4	1,0	24,7
Fiat	11650	28	0,2	9021	12189	0,2	2,7	9,0
Fiat priv.	7390	10	0,1	5625	8000	0,1	4,3	5,7
Fiat rnc	7185	55	0,8	5770	7995	0,8	4,9	5,6
Fidenza Vetraria	8640	60	0,7	7180	9260	0,7	4,2	12,1
Fidis	8250	-150	-1,8	6340	8620	-1,8	4,0	12,6
Fimpar	2736	11	0,4	1470	2840	0,4	0,7	—
Fimpar rnc	1293	9	0,7	758	1375	0,7	0,0	—
Fin.Centro Nord	19850	650	3,4	7885	19850	3,4	0,0	131,8
Finarte	6160	-40	-0,6	3099	6200	-0,6	3,5	119,2
Finarte risp.	2900	20	0,7	2750	3220	0,7	0,0	—
Finrex	1503	68	4,7	1049	1680	4,7	0,0	—
Finrex rnc	710	-8	-1,1	641	825	-1,1	0,0	—
Firs	1890	10	0,5	1605	2103	0,5	0,0	—
Firs rnc	745	-10	-1,3	701	838	-1,3	0,0	—
Fisac	10099	-1	0,0	3895	10930	0,0	3,5	26,8
Fisac risp.	9800	290	3,0	4201	10400	3,0	1,0	26,0
Fiscambi Hold.	6799	0	0,0	6100	7200	0,0	1,2	22,0
Fiscambi Hold. rnc	2270	-10	-0,4	1650	2530	-0,4	4,4	7,3
Fochi Filippo	3760	35	0,9	2250	3760	0,9	3,2	21,9
Fornara	3299	-27	-0,8	2190	3390	-0,8	1,5	0,9
Franco Tosi	31150	850	2,8	18900	32550	2,8	2,7	34,3
G Gaic	23500	0	0,0	21000	31790	0,0	1,0	36,2
Gemina	2450	-49	-2,0	1670	2499	-2,0	2,0	26,6
Gemina risp.	2499	44	1,8	1639	2515	1,8	2,4	27,2
Generali	45400	-110	-0,2	39850	47470	-0,2	0,7	42,0
Gerolimich	131	1	0,8	86	134	0,8	4,6	24,8
Gerolimich rnc	91	-1	-1,1	79	103	-1,1	11,0	17,2
Gewiss	15850	-130	-0,8	8004	18000	-0,8	1,8	15,4
Gilardini	5560	-100	-1,8	3096	6185	-1,8	3,4	19,6
Gilardini rnc	3828	-43	-1,1	2122	4500	-1,1	4,5	15,1
Gim	11460	-90	-0,8	7550	14450	-0,8	1,5	58,4
Gim rnc	3405	-15	-0,4	2350	4050	-0,4	4,8	19,9
Grassetto	15140	-55	-0,4	11750	16100	-0,4	5,0	29,2
I Ifi priv.	26460	130	0,5	17350	27610	0,5	0,9	8,4
Ifil	7160	-40	-0,6	4070	8100	-0,6	1,3	45,0
Ifil rnc	3394	-7	-0,2	1960	3999	-0,2	3,4	20,9
Imm. Metanopoli	1499	9	0,6	1075	1628	0,6	3,3	19,0
Industrie Secco	1550	20	1,3	1192	1750	1,3	3,9	19,9
Industrie Zignago	8750	20	0,2	5300	8810	0,2	2,7	11,3
Interbanca priv.	60900	-100	-0,2	23200	61000	-0,2	1,3	26,0
Isefi	2113	-2	-0,1	1500	2379	-0,1	4,3	7,6
Italcable	15600	89	0,6	10550	16840	0,6	2,3	13,5
Italcable rnc	10620	-90	-0,8	8740	11050	-0,8	3,8	9,2
Italcementi	132300	-1200	-0,9	110650	139875	-0,9	1,0	15,1
Italcementi rnc	64300	300	0,5	40700	67700	0,5	2,3	7,3
Italgas	2730	-10	-0,4	2009	2740	-0,4	3,3	16,3
Italia Assicurazioni	13250	0	0,0	10445	13670	0,0	0,8	87,5
Italmobiliare	201000	-2000	-1,0	140050	206000	-1,0	0,3	11,0
Italmobiliare rnc	87340	-1860	-2,1	56000	92000	-2,1	1,1	4,8
J Jolly Hotel	15850	0	0,0	10800	16200	0,0	2,1	20,5
Jolly Hotel risp.	15310	0	0,0	10900	15650	0,0	2,6	19,8
K Kernel It.	627	7	1,1	467	700	1,1	3,7	17,3
Kernel It. rnc	1444	13	0,9	520	1750	0,9	0,0	—
L L'Espresso	25610	-290	-1,1	21800	26700	-1,1	0,8	35,4
La Fondiaria	62400	900	1,5	55700	77400	1,5	0,7	51,8
La Previdente	24350	-650	-2,6	23000	27350	-2,6	1,4	24,5
Latina	16090	-60	-0,4	15900	18440	-0,4	0,9	30,0
Latina rnc	6195	0	0,0	5050	7500	0,0	3,1	11,5
Linificio	2179	-29	-1,3	1701	2390	-1,3	5,3	10,5
Linificio rnc	1750	-30	-1,7	1589	1930	-1,7	7,4	8,4
Lloyd Adriatico	19100	-100	-0,5	16910	20680	-0,5	2,0	21,0
Lloyd Adriatico rnc	11010	0	0,0	9000	11010	0,0	3,7	12,1
M Maffei	5730	15	0,3	4950	6600	0,3	2,6	16,5
Magneti Marelli	2190	2	0,1	2188	3751	0,1	3,0	12,7
Magneti Marelli risp	2216	-1	0,0	2200	3710	0,0	3,3	12,9
Magona	11950	-35	-0,3	10680	13700	-0,3	1,7	52,5
Manifattura Rotondi	31400	-700	-2,2	21650	39300	-2,2	0,0	—
Manuli Cavi	4686	26	0,6	3845	4950	0,6	2,6	13,0
Manuli Cavi rnc	3250	68	2,1	1990	3290	2,1	4,9	9,0
Marangoni	6980	-80	-1,1	6250	8700	-1,1	5,7	—
Marzotto	8295	-5	-0,1	6560	8750	-0,1	3,6	9,1
Marzotto risp.	8510	45	0,5	6550	8850	0,5	3,8	9,3
Marzotto rnc	6300	-345	-5,2	4312	6870	-5,2	5,7	6,9
Mediobanca	28300	-480	-1,7	19510	29200	-1,7	0,7	47,9
Merloni	3040	-60	-1,9	2920	3645	-1,9	2,0	15,7
Merloni rnc	1939	-11	-0,6	1710	2900	-0,6	0,0	10,0
Milano Assicur.	27390	-110	-0,4	22300	28200	-0,4	0,8	40,1
Milano Assicur. rnc	13120	60	0,5	11100	14300	0,5	1,9	19,2
Mira Lanza	58000	-50	-0,1	40700	65150	-0,1	0,0	141,8
Mittel	4300	-11	-0,3	3600	4783	-0,3	2,3	8,1
Mondadori	33700	190	0,6	21220	33780	0,6	1,1	26,0
Mondadori priv.	27340	-10	0,0	11350	28000	0,0	1,5	21,1
Mondadori rnc	18050	30	0,2	7594	18910	0,2	2,2	14,0
Montedison	2355	-25	-1,1	1943	2598	-1,1	2,1	10,1
Montedison rnc	1286	5	0,4	941	1494	0,4	5,4	5,5
Montefibre	1588	-61	-3,7	1300	1781	-3,7	3,1	20,7
Montefibre rnc	1069	-37	-3,3	975	1201	-3,3	6,5	13,9
N Nba	5001	-199	-3,8	3020	5200	-3,8	1,4	30,9
Nba rnc	2012	12	0,6	1255	2012	0,6	4,5	12,4
Necchi	3750	150	4,2	2910	3995	4,2	4,8	18,8
Necchi rnc	4000	0	0,0	3100	4300	0,0	5,5	20,0
Necchi rnc Warrant	385	-15	-3,8	330	510	-3,8	0,0	—
Nuovo Pignone	5775	-24	-0,4	4330	6080	-0,4	4,0	19,5
Nuovo Pignone W. 93	340	14	4,3	250	380	4,3	0,0	—
O Olcese	4250	50	1,2	2790	4385	1,2	3,5	9,4
Olivetti	8700	-1	0,0	8700	10049	0,0	3,9	13,5
Olivetti priv.	5650	-40	-0,7	5105	6525	-0,7	6,0	8,8
Olivetti rnc	4840	-20	-0,4	4062	5950	-0,4	7,3	7,6
P Pacchetti	769	-6	-0,8	455	775	-0,8	2,0	26,1
Partecipazioni	6400	-20	-0,3	4350	6560	-0,3	1,9	13,6
Partecipazioni rnc	2100	0	0,0	1600	2225	0,0	6,2	4,5
Perlier	1369	19	1,4	1137	1380	1,4	2,8	26,5
Pierrel	2880	-35	-1,2	1800	3188	-1,2	0,0	36,1
Pierrel rnc	1280	-7	-0,5	930	1418	-0,5	9,8	16,0
Pininfarina	13580	150	1,1	9100	14000	1,1	2,9	13,3
Pininfarina risp.	12950	-106	-0,8	9130	13750	-0,8	3,4	12,6
Pirelli & C.	9380	-35	-0,4	6900	10400	-0,4	2,1	31,1
Pirelli & C. rnc	3695	12	0,3	2800	4090	0,3	5,6	12,7
Pirelli Spa	3710	0	0,0	2795	4078	0,0	1,5	13,9
Pirelli Spa risp.	3670	-20	-0,5	2755	4005	-0,5	1,8	13,7
Pirelli Spa rnc	2505	-25	-1,0	1605	2545	-1,0	2,6	9,4
Pirelli Spa Warrant	1300	0	0,0	1300	1476	0,0	0,0	—
Poligrafici Editor.	5900	-28	-0,5	4040	6100	-0,5	1,4	50,5
Pozzi-Ginori	1548	-1	-0,1	1231	1591	-0,1	0,0	148,8
Pozzi-Ginori rnc	1300	0	0,0	1120	1460	0,0	1,5	125,0
R Raggio di Sole	5001	-59	-1,2	4038	5275	-1,2	4,2	14,9
Raggio di Sole rnc	3598	0	0,0	2450	3610	0,0	6,4	10,8
Ras	30200	-630	-2,0	27400	45490	-2,0	0,6	134,1
Ras rnc	13640	-60	-0,4	12510	19848	-0,4	1,4	57,6
Ras rnc 1-1-89	13400	-100	-0,7	13080	14610	-0,7	0,0	—
Recordati	13045	90	0,7	9825	14750	0,7	2,2	18,7
Recordati rnc	6158	7	0,1	4205	7150	0,1	5,5	8,8
Rejna	13890	-60	-0,4	13000	15490	-0,4	2,4	10,8
Rejna rnc	29250	0	0,0	22070	29510	0,0	1,5	22,7
Rinascente	7810	25	0,3	4505	7810	0,3	1,9	26,7
Rinascente priv.	3900	75	2,0	2500	3900	2,0	3,8	13,3
Rinascente rnc	3585	10	0,3	2610	3770	0,3	5,9	12,2
Risanamento Napoli	35400	400	1,1	19700	37600	1,1	1,0	91,2
Risanamento rnc	16060	0	0,0	12090	18050	0,0	2,6	41,4
Riva Finanziaria	9360	50	0,5	9100	10850	0,5	4,3	10,4
Rodriquez	9845	95	1,0	9155	11250	1,0	0,0	10,6
S Saes	3549	-2	-0,1	1168	3551	-0,1	1,8	30,3
Saes Getters priv.	9400	-81	-0,9	6670	9715	-0,9	3,7	47,0
Saes rnc	1685	10	0,6	992	2260	0,6	5,0	14,4
Saffa	11260	-91	-0,8	8290	11650	-0,8	3,6	15,0
Saffa risp.	11240	-110	-1,0	8070	11580	-1,0	3,7	15,0
Saffa rnc	6360	30	0,5	4890	6470	0,5	6,6	8,5
Safilo	9960	0	0,0	6250	10760	0,0	2,7	14,8
Safilo rnc	9401	91	1,0	5600	11000	1,0	3,2	14,0
Sai	20300	-110	-0,5	18100	22160	-0,5	0,8	38,2
Sai rnc	8690	-30	-0,3	7550	9288	-0,3	2,3	16,3
Saiag	5541	11	0,2	3450	5984	0,2	0,7	26,8
Saiag rnc	2605	-10	-0,4	1560	2750	-0,4	2,3	12,6
Saipem	2590	41	1,6	2305	3438	1,6	1,9	9,5
Saipem risp.	2450	-95	-3,7	2250	3250	-3,7	0,0	88,5
Saipem risp. warrant	515	-73	-12,4	410	890	-12,4	15,5	18,6
Sasib	5677	20	0,4	4220	6200	0,4	3,1	20,3
Sasib priv.	5670	0	0,0	4200	6200	0,0	3,1	20,3
Sasib rnc	3500	-30	-0,8	2290	4049	-0,8	5,6	12,5
Schiapparelli	1175	-100	-7,8	905	1401	-7,8	2,6	7,2
Selm	2720	-55	-2,0	1430	2860	-2,0	2,6	27,9
Selm rnc	2785	-15	-0,5	1449	2800	-0,5	3,2	28,6
Serfi	7660	58	0,8	5400	7940	0,8	2,1	23,0
Setemer	36500	0	0,0	18800	40000	0,0	0,5	16,5
Sifa	3200	0	0,0	2275	3288	0,0	2,5	6,5
Sifa rnc	1713	3	0,2	1349	1805	0,2	5,8	3,5
Sim	6700	-30	-0,4	3970	7800	-0,4	0,0	36,5
Siossigeno	45400	0	0,0	32450	48000	0,0	3,7	20,4
Siossigeno rnc	39200	-90	-0,2	23700	39900	-0,2	4,4	17,7
Sip	3501	-84	-2,3	2554	3715	-2,3	4,0	12,0
Sip rnc	2699	28	1,0	2250	2806	1,0	6,7	9,3
Sirti	11200	-5	0,0	8900	11205	0,0	4,0	21,0
Sisa	2949	-1	0,0	1880	2981	0,0	1,0	17,2
Sme	4151	-144	-3,4	3500	4579	-3,4	1,2	32,4
Smi Metalli	1540	30	2,0	983	1650	2,0	3,2	16,9
Smi Metalli rnc	1138	3	0,3	886	1355	0,3	6,0	12,6
Snia BPD	3320	-13	-0,4	2464	3473	-0,4	2,0	21,9
Snia BPD risp.	3360	0	0,0	2500	3431	0,0	2,5	22,2
Snia BPD rnc	1710	-24	-1,4	1175	1812	-1,4	5,6	11,3
Snia Fibre	1980	30	1,5	1341	2075	1,5	5,1	11,0
Snia Tecnopolimeri	7750	-140	-1,8	5400	8020	-1,8	4,0	12,9
So.Pa.F.	5240	-10	-0,2	3155	5350	-0,2	2,1	22,5
So.Pa.F. rnc	2780	9	0,3	1515	2800	0,3	4,7	11,9
Sogefi	5100	-70	-1,4	4030	5430	-1,4	2,4	13,3
Sondel	1165	-22	-1,9	766	1254	-1,9	3,4	27,4
Sorin	10801	51	0,5	9080	11650	0,5	2,5	25,4
Standa	33500	-100	-0,3	18000	33600	-0,3	0,0	—
Standa rnc	13380	270	2,1	6200	13380	2,1	0,0	—
Stefanel	6260	-105	-1,6	5680	6817	-1,6	1,9	13,6
Stet	4840	20	0,4	3270	5080	0,4	4,1	6,9
Stet rnc	3775	-85	-2,2	2792	4100	-2,2	6,4	5,4
T Tecnost	3000	-10	-0,3	2430	3200	-0,3	2,5	11,5
Teknecomp	1436	0	0,0	1165	1598	0,0	4,9	14,1
Teknecomp rnc	1156	15	1,3	950	1315	1,3	6,9	11,3
Terme Acqui	3259	9	0,3	1930	3480	0,3	1,1	31,0
Terme Acqui rnc	1089	19	1,8	589	1220	1,8	4,0	10,3
Toro	22700	-50	-0,2	19050	27100	-0,2	1,1	25,7
Toro priv.	13500	-330	-2,4	12010	16670	-2,4	1,8	15,3
Toro rnc	9600	-290	-2,9	8350	11850	-2,9	2,7	10,8
Trenno	4760	110	2,4	2710	4810	2,4	1,5	42,2
Tripcovich	9325	35	0,4	6730	9500	0,4	0,7	89,4
Tripcovich rnc	3700	20	0,5	2745	4103	0,5	3,1	26,3
U U.S.A.	28710	-490	-1,7	24650	32400	-1,7	1,9	17,6
Unicem	26990	-160	-0,6	21800	29300	-0,6	1,9	14,8
Unicem rnc	14600	0	0,0	9820	15100	0,0	4,0	8,0
Unione Manifatture	3060	-20	-0,6	2970	3400	-0,6	1,6	47,9
Unipol priv.	18500	-300	-1,6	16180	19750	-1,6	1,4	20,4
V Valeo	8462	-18	-0,2	6350	9200	-0,2	2,4	10,4
Vetrerie Italiane	6780	160	2,4	5170	6780	2,4	3,5	12,2
Vianini	3900	-76	-1,9	3105	4630	-1,9	2,8	9,0
Vianini rnc	3266	-124	-3,7	3266	3600	-3,7	4,0	7,6
Vianini-Industria	1360	10	0,7	1350	1615	0,7	6,5	6,6
Vianini-Lavori	4075	0	0,0	3105	4740	0,0	5,2	8,2
Vittoria Assicuraz.	23800	-150	-0,6	13270	25850	-0,6	1,0	29,4
W Westinghouse	32010	-790	-2,4	27600	36900	-2,4	5,9	21,4
Worthington	1895	-14	-0,7	1600	1991	-0,7	1,1	24,3
Z Zucchi	10700	200	1,9	6450	11200	1,9	2,8	11,1
Zucchi rnc	11500	0	0,0	7660	13200	0,0	2,6	11,9

NUOVE QUOTAZIONI

Teleco Cavi	10100	-500	-4,7	9601	11210	-4,7	0,0	—
Italcementi W.	75	3	4,2	44	75	4,2	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2600	0	0,0	2160	3200	0,0	2,9	32,5
B.ca Agr. Mant.	109500	400	0,4	89800	128200	0,4	2,7	18,7
B.ca Briantea	16000	170	1,1	11050	17360	1,1	4,7	18,7
B.ca Cr. Pop. Sir.	14299	-11	-0,1	7200	14900	-0,1	3,0	10,1
B.ca del Friuli	26850	-150	-0,6	17000	30000	-0,6	2,6	20,3
B.ca di Legnano	6699	-11	-0,2	3150	7000	-0,2	3,5	10,4
B.ca Ind. Gallarate	19000	0	0,0	13800	19000	0,0	1,2	38,1
B.ca P. Lomb.	3965	5	0,1	2290	4130	0,1	3,0	20,4
B.ca P. Lomb. priv.	3960	-29	-0,7	1921	3999	-0,7	3,6	20,4
B.ca Pop. Comm. I.	20450	-50	-0,2	12900	22000	-0,2	3,9	203,3
B.ca Pop. Cremona	12860	-140	-1,1	6250	13110	-1,1	3,9	12,6
B.ca Pop. di Berg.	20410	90	0,4	15000	21250	0,4	0,5	14,1
B.ca Pop. di Brescia	8350	20	0,2	6000	8680	0,2	5,6	12,5
B.ca Pop. di Crema	48800	600	1,2	22500	49700	1,2	2,5	14,1
B.ca Pop. di Lecco	12900	0	0,0	11200	13000	0,0	3,5	12,7
B.ca Pop. di Lodi	19360	50	0,3	12300	20000	0,3	5,2	13,0
B.ca Pop. di Novara	16800	90	0,5	12890	17900	0,5	5,0	10,9
B.ca Pop. Emilia	142600	0	0,0	79750	148000	0,0	2,5	23,9
B.ca Pop. Luino Va.	13900	0	0,0	6950	13900	0,0	4,0	14,6
B.ca Pop. Milano	11000	-380	-3,3	7117	11850	-3,3	3,9	10,4
B.ca Pop. Milano W.	6300	-200	-3,1	2950	6890	-3,1	—	—
B.ca Pop.di Intra	14400	-70	-0,5	7750	14800	-0,5	4,5	14,9
B.ca Prov. Napoli	5910	60	1,0	3983	5910	1,0	1,3	28,4
B.ca Subalpina	4820	80	1,7	4199	5190	1,7	2,1	39,5
Banco di Perugia	1375	-26	-1,9	970	1480	-1,9	2,2	16,5
Bieffe	9000	0	0,0	2750	10500	0,0	0,6	150,0
Cibiemme Plast	2645	-5	-0,2	2012	2890	-0,2	2,8	19,1
Citibank Italia	5790	180	3,2	3950	6700	3,2	—	22,3
Credito Agr. Bresc.	7795	4	0,1	5390	8222	0,1	2,8	15,5
Credito Bergamasco	39499	4	0,0	23500	40500	0,0	3,2	22,0
Creditwest	11050	240	2,2	5700	11120	2,2	4,1	15,8
Finance	41550	50	0,1	18100	41700	0,1	1,2	35,2
Finance priv.	20300	90	0,4	10100	22400	0,4	2,5	17,2
Frette	8530	30	0,4	5800	8930	0,4	3,5	31,8
Italiana Incendio V.	238000	-3180	-1,3	153900	260700	-1,3	0,5	37,1
Piccolo Cr. Valtell.	17270	-80	-0,5	13000	17550	-0,5	4,6	11,5
Terme di Bognanco	805	-1	-0,1	387	889	-0,1	4,0	—
Zerowatt	5625	120	2,2	2950	6050	2,2	0,7	37,6

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 213,29 (+0,28%); Azionari 257,62 (+0,37%); Bilanciati 220,56 (+0,37%); Obbligazionari 168,87 (+0,07%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10807	0,02	Imi 2000	12621	0,05
Adriatic Global	12060	0,27	Imibond	10116	-0,03
Agos Bond	10661	0,06	Imicapital	27773	0,34
Agrifutura	11069	0,08	Imindustria	11145	0,47
Ala	11663	0,10	Imirend	14427	0,12
America	13428	0,71	In Capital Bond	10251	-0,03
Arca 27	11889	0,42	In Capital Equity	11713	0,53
Arca BB	22431	0,41	Indice	12240	0,83
Arca RR	11705	0,03	Interbancaria az.	20260	0,49
Arca Te	11860	0,21	Interbancaria rend.	15909	0,00
Ariete	10419	0,55	Intermobiliare	13140	0,43
Aureo	18907	0,32	Investire Az.	13053	0,57
Aureo Previdenza	13748	0,55	Investire Bil.	12261	0,38
Aureo Rendita	12058	0,16	Investire Int.	10866	0,17
Azimut Bilan.	10939	0,28	Investire obbl.	15700	0,06
Azzurro	20130	0,31	Italmoney	10333	0,05
BN Multifondo	11810	0,40	Lagest az.	14765	0,30
BN Rendifondo	11341	-0,01	Lagest obbl.	11668	-0,03
BN Sicurvita	10398	0,46	Libra	20954	0,49
Capitalcredit	12241	0,37	Mida Bil.	11324	0,26
Capitalfit	14861	0,44	Mida Obbl.	10936	0,10
Capitalgest	16509	0,39	Money-Time	9513	-0,11
Capitalgest Az.	11847	0,85	Multiras	20101	0,30
Capitalgest Rend.	10857	0,02	Nagracapital	16813	0,78
Cash Manag. Fund	15681	0,41	Nagrarend	12733	0,08
Cashbond	11723	0,09	Nordcapital	11706	0,30
Centrale Capital	13040	0,82	Nordfondo	11903	0,04
Centrale Global	11541	0,40	Nordmix	11507	0,13
Centrale Reddito	12018	0,02	Phenixfund	12670	0,37
Chase Man. America	10971	0,09	Phenixfund due	10650	0,15
Chase Man. Interc.	10491	0,10	Pr. Merr. America	10842	0,02
Cisalpino Bil.	12188	0,33	Pr. Merr. Europa	11308	0,37
Cisalpino Redd.	10603	0,12	Pr. Merr. Pacifico	11058	0,28
Comm. Turismo	11850	0,28	Prime Bond	10758	0,00
Corona Ferrea	12798	0,56	Primecapital	29610	0,36
CT Rendita	10231	0,03	Primecash	12303	0,06
Eptabond	12515	0,08	Primeclub az.	11377	0,33
Eptacapital	12654	0,45	Primeclub obbl.	11994	0,07
Eptaprev.	10227	0,02	Primemonetario	11158	0,04
Eur. Risk Fund	12457	0,63	Primerend	20794	0,28
Eur. Strategic	11935	0,57	Profession. Int.	11903	0,17
Euro Aldebaran	12033	0,37	Profession. Redd.	10865	0,02
Euro Andromeda	18752	0,25	Promofondo Uno	12132	1,03
Euro Antares	13786	0,05	Redditosette	17271	0,16
Euro Vega	10823	0,04	Rendicredit	11217	0,10
Euromob Cap Fund	12466	0,47	Rendifit	11649	0,06
Euromob. Reddito	11388	0,13	Rendiras	11087	0,01
Europa Bil.	10250	0,02	Risp. Italia Az.	12395	0,40
Fideuram	10889	0,04	Risp.Italia bilanc.	19047	0,44
Fiorino	27461	0,33	Risp.Italia redd.	15287	0,58
Fondattivo	12506	0,32	Rologest	11982	0,11
Fondersel	31862	0,29	Rolomix	11932	0,44
Fondicri 1ª	11584	0,03	S Paolo Hambros IF	11096	0,04
Fondicri 2ª	12230	0,38	S Paolo Hambros IMF	11157	0,09
Fondimpiego	12697	0,12	Salquota	11922	0,03
Fondinvest 1ª	12092	0,06	Salvadanaio	12284	0,23
Fondinvest 2ª	16753	0,31	Salvadanaio Az.	10789	0,39
Fondinvest 3ª	12101	0,67	Salvadanaio Obbl.	10518	0,03
Fondo Centrale	16765	0,47	Sforzesco	11769	0,09
Fondo Ina At.	2248	0,13	Sogesfit	11264	0,18
Fondo Ina Es.	1006	0,00	Sogesfit Blue Chips	11469	0,32
Fondo Professionale	37662	0,30	Spiga d'Oro	11733	0,27
Futuro Famiglia	11156	0,08	Venetocapital	10437	0,34
Genercomit	19619	0,39	Venetorend	10162	0,07
Genercomit Capital	10138	0,55	Venture-Time	11446	0,24
Genercomit rend.	10517	0,04	Verde	11373	0,06
Gepocapital	12297	0,49	Visconteo	17561	0,41
Geporeinvest	11850	0,37	Capital Italia $	n.p.	—
Geporend	10338	0,10	Fonditalia $	77,48	1,76
Gesticredit Fin.	11426	0,67	Int. Securit.(Ecu)	24,95	0,48
Gesticredit Az.	11564	0,36	Interfund $	39,04	0,38
Gestielle B	11783	0,46	Italfortune $	44,31	0,00
Gestielle M	10666	0,08	Italunion $	24,95	2,00
Gestiras	19537	0,06	Mediolanum $	40,4	0,67
Giallo	11913	0,24	Rasfund (lire)	43310	0,00
Grifocapital	11481	0,12	Rominvest (Ecu)	33,43	0,42
Griforend	10933	0,03	Tre R (lire)	41127	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1377	1375	1376,475
Marco tedesco	722,50	721	722,525
Franco francese	213,25	213,70	213,27
Fiorino olandese	640,40	636	640,405
Franco belga	34,458	34	34,455
Sterlina	2213,45	2205	2213,325
Lira irlandese	1924,70	1910	1924,85
Corona danese	185,69	184	185,715
Dracma	8,286	8	8,286
Ecu	1496,05	—	1496,15
Dollaro canadese	1167,30	1165	1167,90
Yen giapponese	9,629	9,50	9,629
Franco svizzero	832,30	830	832,35
Scellino austriaco	102,333	102	102,442
Corona norvegese	197,60	196	197,385
Corona svedese	212,08	212	212,035
Marco finlandese	318,45	318	318,525
Escudo portoghese	8,579	8,50	8,579
Peseta spagnola	11,505	11,40	11,506
Dollaro australia	1084,25	1095	1084,25
Dinaro (acquisto)	0,02	—	—
Dinaro (vendita)	0,02	—	—
Rand sudafricano	—	500,91	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9007-9087	6,4475-4595	1,6090-6700	1,6540-50
Yen	1,3325-3355	4,5142-5218	229,68-99	1,1595-610
Marco	—	*3,3837-3901	3,0635-71	*86,79-88
Franco Fr.	*29,4450-6050	—	10,374-89	*25,62-65
Sterlina	3,0570-0710	10,3715-3895	—	2,6618-46
Franco Sv.	*115,1750-3750	3,8997-9073	2,6620-54	—
Lira	**1,3790-3890	**4,6843-6927	2213,1-2216,2	*0,1251-65

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16400	16600	Sterlina oro n.c.*	122000	126000
Oro Londra (2)	367,20	367,70	Sterlina oro n.c.	120000	126000
Oro Zurigo (2)	366,40	367,40	Marengo italiano	96000	103000
Argento (3) (ind.)	238350	344050	Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Vet. 88-94 7,50%	134,75	-0,30
Att. Immob. 88-95 7,50%	180,75	0,69	Med. Italc.85-95 7,00%	224,2	0,09
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	100,5	0,00	Med. Italgas 85-95 6,00%	100,1	0,60
Centrob.Binda 86-91 10,00%	98,5	-0,15	Med. Italmob. 86-95 7,00%	220	-0,23
Cir 85-92 10,00%	104	0,00	Med. Linific. 86-93 7,00%	99,9	-0,10
Cir 86-92 9,00%	95,3	1,10	Med. Marzotto 86-93 7,00%	177,25	0,14
Crediop Nba 87-93 6,00%	94,25	-0,05	Med. Metanop. 87-93 7,00%	99,5	0,50
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	104,3	-0,48	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99	0,10	Med. Saipem 87-92 5,00%	84,5	-1,78
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,4	-0,91	Med. Sicil. 87-95 5,00%	85,75	0,87
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	102	0,98	Med. Sip 86-91 8,00%	125,3	-0,96
Eridania 85-90 10,75%	175,5	-2,22	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88	-1,02
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,9	0,00	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	145	1,10
Ferfin 86-93 7,00%	87,4	-0,11	Med. Unicem 86-96 7,00%	112,5	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89,5	-0,67	Merloni 87-91 7,00%	108	0,88
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,2	-0,23	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	101,5	0,59
Gerolimich 81-90 13,00%	103,4	-0,34	Olcese 86-94 7,00%	90	1,33
Gim 86-93 6,50%	100,1	0,10	Pirelli & C. 85-91 9,75%	138	-1,45
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,5	0,93	Pirelli SPA 85-95 9,75%	189	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,3	-0,11	Rinascente 86-93 8,50%	111,05	0,05
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,85	-0,05	Saffa 87-97 6,50%	126,9	0,00
Marelli 87-95 6,00%	84,8	-0,24	Selm 86-93 7,00%	90	-0,17
Med. Barletta 87-94 6,00%	87,1	-1,03	Siossigeno 81-91 13,00%	698	-0,72
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	88,9	-0,11	Snia Bpd 85-93 10,00%	178	-1,12
Med. Cir 85-95 8,00%	321	0,00	Zucchi 86-93 9,00%	169,9	0,09
Med. Cir 85-95 10,00%	166,5	0,00	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	89,1	-0,45	Fochi 87-91 8,00%	121,25	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	102,95	-0,53	Imi Unicem 84-90 14,00%	114,1	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 27.09.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,00-14,25	13,50-15,00	15 Giorni	12,125	13,125
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,375	12,875
7 Giorni	12,375	13,375	2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,125-13,000); 3 mesi (12,125-13,000).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,3	0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,3	0,00
BTP feb. 90 9,25%	99	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100,65	0,00
BTP mar. 90 9,15%	98,8	0,00
BTP mar. 90 10,50%	99	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	100,65	0,00
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,95	0,00
BTP apr. 90 9,15%	98,5	0,00
BTP apr. 90 10,50%	98,85	0,05
BTP apr. 90 12,00%	100,3	0,00
BTP 15 apr. 90 10,50%	98,8	0,10
BTP mag. 90 9,15%	98,45	0,10
BTP mag. 90 10,50%	99,55	0,05
BTP mag. 88-90 10,50%	98,7	0,00
BTP 18 mag.90 10,50%	98,7	0,10
BTP giu. 90 9,15%	98,15	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,15	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,6	0,00
BTP lug. 90 9,50%	98,6	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	98,9	0,00
BTP lug. 90 11,00%	98,65	0,00
BTP ago. 90 9,50%	98,55	0,00
BTP ago. 90 11,00%	98,8	0,20
BTP set. 90 9,25%	98,3	-0,05
BTP set. 90 11,25%	99	0,00
BTP ott. 90 9,25%	97,45	0,05
BTP ott. 90 11,50%	99,15	0,15
BTP nov. 90 9,25%	97,2	0,00
BTP dic. 90 9,25%	97,2	0,00
BTP mar. 91 12,50%	101,65	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94	0,16
BTP feb. 92 9,25%	93,9	-0,05
BTP feb. 92 11,00%	95,8	-0,05
BTP mar. 92 9,15%	93,7	0,05
BTP apr. 92 9,15%	93,6	0,05
BTP apr. 92 11,00%	95,35	0,00
BTP mag. 92 9,15%	93,5	0,05
BTP mag. 92 11,00%	95,25	0,00
BTP giu. 92 9,15%	94,25	0,05
BTP lug. 92 11,50%	96,5	0,31
BTP ago. 92 11,50%	96,1	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,15	0,15
CCT lug. 90	99,75	0,00
CCT ago. 90	99,6	-0,10
CCT set. 90	99,6	-0,05
CCT ott. 90	99,7	0,00
CCT 83-90	101,1	0,00
CCT nov. 90	99,75	0,00
CCT dic. 90	101,1	0,00
CCT 18 dic. 90	99,9	0,00
CCT gen. 91	100,9	0,00
CCT 17 gen. 91	99,5	-0,05
CCT feb. 91	100,7	0,00
CCT 18 feb. 91	99,45	-0,05
CCT mar. 91	100,05	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,45	0,00
CCT apr. 91	100,35	0,00
CCT mag. 91	100,75	0,35
CCT giu. 91	100,45	-0,05
CCT lug. 91	100	-0,10
CCT ago. 91	99,75	-0,15
CCT set. 91	99,9	0,00
CCT ott. 91	100,05	0,00
CCT nov. 91	100,1	-0,05
CCT dic. 91	100	0,00
CCT gen. 92 11,00%	99,05	-0,10
CCT feb. 92	98	0,00
CCT 18 apr. 92	97,4	0,00
CCT 19 mag. 92	97,4	-0,05
CCT 20 lug. 92	97,7	0,05
CCT 19 ago 92	98,05	-0,05
CCT nov. 92	97,6	-0,05
CCT dic. 92	97,85	-0,10
CCT gen. 93	97,1	0,00
CCT feb. 93	96,85	0,00
CCT mar. 93	96,8	-0,05
CCT apr. 93	97,1	0,00
CCT mag. 93	98	0,00
CCT ago 93	98	0,00
CCT 18 set. 93	101,5	0,00
CCT 18 set. 93	95,7	0,05
CCT ott. 94	97,6	0,67
CCT feb. 95	95,3	0,10
CCT mar. 95	92,45	-0,11
CCT apr. 95	92,4	-0,11
CCT mag. 95	92,65	0,00
CCT giu. 95	93,15	-0,11
CCT lug. 95	94,5	-0,05
CCT ago. 95	93,9	0,00
CCT set. 95	93,75	-0,05
CCT ott. 95	94,35	0,00
CCT nov. 95	94,2	-0,05
CCT dic. 95	94,15	0,00
CCT gen. 96 CV	95	0,00
CCT feb. 96	93,6	0,05
CCT mar. 96	92,75	-0,05
CCT apr. 96	92,75	0,00
CCT lug. 96	94,05	0,90
CCT ago. 96	92,65	0,70
CCT set. 96	92,95	1,02
CCT ott. 96	93,45	0,05
CCT nov. 96	93,55	0,05
CCT dic. 96	93,85	-0,05
CCT gen. 97	93,05	-0,05
CCT feb. 97	92,8	-0,05
CCT 18 feb. 97	92,7	-0,05
CCT mar. 97	93,2	0,00
CCT apr. 97	92,55	0,05
CCT mag. 97	93,3	0,00
CCT giu. 97	93,95	-0,05
CCT lug. 97	93,3	0,05
CCT ago. 97	92,6	0,11
CCT set. 97	95,2	0,21
CCT ECU 83-90 11,50%	101,3	-0,10
CCT ECU 84-91 11,25%	101,5	-0,44
CCT ECU 84-92 10,50%	102,25	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	99,25	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	99,95	-0,15
CCT ECU 85-93 9,00%	97,8	-0,20
CCT ECU 85-93 8,75%	96,5	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	96,9	-0,62
CCT ECU 86-94 6,90%	89,56	-0,10
CCT ECU 87-94 7,75%	91,2	0,00
CTR 83-93 2,50%	85,5	0,00
CTS 20 mag. 91	89,8	0,00
CTS 22 giu. 91	89,65	0,00
CTS 18 mar. 94	73,75	0,00
CTS 21 apr. 94	73,7	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	101,6	0,25
Az. Aut. FS 83-90 2	100,85	0,00
Az. Aut. FS 84-92	102,3	0,24
Az. Aut. FS 85-92 1	103,2	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 2	100	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	98,95	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	99,9	0,00
Enel 72-92 7,00%	95,6	0,16
Enel 73-93 7,00%	93	-0,54
Enel 83-90 2ª	101	0,00
Enel 83-90 3ª	101,15	0,00
Enel 84-92 1ª	102,5	0,00
Enel 84-93 2ª	101,5	0,69
Enel 84-93 3ª	107,1	-0,09
Enel 84-93 4ª	107,25	0,09
Enel 85-95	101,2	0,05
Enel 85-2000 2ª	99,5	-0,25
Enel 85-2000 3ª	99,8	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,8	0,22
Enel 86-93 3ª	123,55	-0,04
Enel 86-93 4ª	88,8	0,00
Enel 86-2001	99,6	0,00
Enel 87-93 3ª	99,9	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,7	0,00
Enel 87-94 2ª	99,65	0,00
Enel 88-94 1ª	99,6	-0,30
Enel 88-94 2ª	99,5	0,35
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	110,75	-0,68
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	165,4	0,24
Iri Alitalia 84-90 5,90%	142,4	-0,42
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	101	0,35
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	98,1	0,10
Iri Stet 84-91 5,75%	206,5	-0,24
Olivetti 87-94 6,37%	78,9	0,25

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-11-89	80	97,823	0,00%
28-02-90	170	95,189	0,00%
31-08-90	353	90,148	0,00%

(Rendimenti indicativi)

LE CITTA' CAMPIONE IN SETTEMBRE (6,6 PER CENTO)

I prezzi scendono ancora

Ma il banco di prova sarà ottobre: dopo l'estate e dopo la Finanziaria

ROMA — A settembre l'inflazione è scesa ancora. Se i dati delle 7 città campione saranno confermati dall'Istat su base nazionale, il costo della vita, questo mese, si attesterà su una crescita dello 0,4-0,5% mensile e del 6,6% annuo. In agosto il tasso tendenziale (calcolato cioè sullo stesso mese dell'anno precedente) era stato del 6,7%; in luglio del 7%.

Pare comunque che gli aumenti di settembre siano i più bassi dell'anno. Delle 7 città campione la più cara è risultata Palermo: +0,7% l'incremento mensile, in cui ha giocato moltissimo (per l'1,5%) il rincaro dei prodotti alimentari, specialmente quelli ittici e lattiero-caseari. A ruota seguono Trieste (+0,6%) e Milano e Genova (+0,5%). Considerando invece il tasso tendenziale annuo è Genova la città dove più alto è il costo della vita (+8,1%). Vengono poi Venezia (+7,8%) e Bologna, Milano e Trieste (+7,3%).

Quello di settembre è un mese ancora calmo, per la verità, poiché ancora si sconta la pausa estiva. Diverso sarà il discorso in ottobre, quando toccherà fare i conti con il recentissimo aumento della benzina e con le misure che saranno varate dal governo venerdì prossimo in seno alla legge Finanziaria. Per altri versi già si registra qualche segnale di «riscaldamento» sul fronte dell'abbigliamento, a ridosso dei nuovi acquisti per la moda autunno-inverno.

L'inflazione sembra sotto controllo ma restano preoccupazioni sulle scelte che si stanno delineando in materia di bilancio che «non sembrano precisamente coerenti» con la politica di controllo dell'inflazione. E' questa la posizione della Confcommercio in relazione alle ultime rilevazioni dei prezzi al consumo. In una nota la confederazione sottolinea come i primi dati di settembre indichino un'evoluzione che, pur con qualche segnale di tensione, si presenta di massima su tassi tendenziali più bassi di quelli registrati in agosto.

Per la Confcommercio, quindi, «l'inflazione sembra tendenzialmente sotto controllo ma resta attestata su livelli elevati e su equilibri molto fragili». Il sistema distributivo che, finora ha smorzato le spinte inflattive registrate nella fase di produzione, «non ha più molte possibilità di ridurre gli effetti della dinamica dei costi». Le preoccupazioni della Confocommercio si amplificano se si considera «l'aggravante della possibilità di un'azione volta al contenimento della domanda finale che avrebbe l'effetto di rendere ancora più acuta la pressione dei costi, con l'ovvia conseguenza di accentuare le dinamiche inflazionistiche».

Secondo uno studio dell'Unioncamere-Irs, inoltre il tasso d'inflazione a settembre dovrebbe portarsi al 6,6 per cento contro il 6,7 per cento di agosto.

La riduzione dell'inflazione è comunque da attribuirsi ad una minore dinamica dei prodotti alimentari.

Secondo l'analisi settoriale dell'Unioncamere i prodotti alimentari hanno registrato in settembre, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un incremento del 5,6% contro il valore del 6% del mese di agosto, convalidando quindi per questi beni la fase di rientro già prevista nei precedenti mesi; pressoché immutato invece il tasso d'inflazione per i prodotti non alimentari.

Indice dei prezzi al consumo nel mese di settembre

CITTA' CAMPIONE	VARIAZIONI % MENSILI	VARIAZIONI % ANNUE
TRIESTE	+ 0,6	+ 7,3
BOLOGNA	+ 0,4	+ 7,3
MILANO	+ 0,5	+ 7,3
TORINO	+ 0,2	+ 6,7
GENOVA	+ 0,5	+ 8,1

Fonte: ISTAT

INDICI

In crescita l'industria

ROMA — Continua a crescere, anche se con ritmi più «tranquilli», il fatturato dell'industria italiana. Secondo quanto reso noto dall'Istat, nello scorso mese di maggio l'indice generale del fatturato ha raggiunto quota 139,5, con un aumento del 10,5% rispetto al maggio 1989; nello scorso mese di aprile la crescita era stata invece dell'11,4%.

Durante i primi cinque mesi del 1989 il fatturato risulta cresciuto del 12% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, un dato leggermente inferiore a quello registrato nel primo quadrimestre, quando la crescita era stata del 12,8%. Il rallentamento della corsa del fatturato è stato però compensato da una decisa accelerazione degli ordinativi, che, sempre nel mese di maggio, sono aumentati del 27,7% rispetto all'anno precedente.

CONFINDUSTRIA-SINDACATI

Sul costo del lavoro appello al governo

Incoraggiante la «partenza» del confronto fra le parti

ROMA — «E' stato avviato il confronto sul costo del lavoro con la serenità necessaria. L'obiettivo è quello di porre mano a un riordino del sistema di relazioni industriali per definire un diverso equilibrio fra retribuzione diretta e costo della retribuzione che però non può essere fatto senza un terzo soggetto: il governo». Così Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, ha sintetizzato l'esito della prima riunione tra Confindustria e sindacati sul tema del costo del lavoro.

«Un nuovo incontro — ha proseguito Del Turco — è già stato fissato per il 3 ottobre. Da parte nostra — ha precisato — siamo disponibili a confrontarci su tutto ciò che va nella direzione di una razionalizzazione dei rapporti tra le parti, mentre respingiamo tutto ciò che può rappresentare un attacco ai lavoratori. Non sarà una strada facile ed è difficile prevedere la fine di questo percorso».

Per il presidente della Confindustria Pininfarina «c'è stato un confronto disteso di opinioni senza entrare nel vivo degli argomenti. E' importante che sia stato avviato il confronto su un problema grosso e importante che vede l'industria avere un costo troppo alto rispetto alle retribuzioni. Per ogni diecimila lire di aumento — ha spiegato Pininfarina — c'è un costo per l'impresa di 22.600 lire. Il confronto — ha proseguito — sarà lungo e non è detto che ci saranno risultati certi, per ora sarà avviato un confronto a tre (Confindustria, sindacati e governo) su qualche tema relativo al Mezzogiorno».

Il presidente della Confindustria — ha spegato il direttore generale della Cgil, Paolo Brutti — ci ha letto una relazione dalla quale emerge una proposta di riduzione degli oneri impropri della retribuzione che si aggira attorno al 16,47 per cento del monte salari». Il 9,60 per cento riguarda le malattie, il 2,01 le assicurazioni per la tubercolosi, l'1,46 gli asili nido, la Gescal, l'Enaoli, il trattamento di fine rapporto, per il quattro per cento riguarda le eccedenze della cassa assegni familiari.

«Siamo solo ai primi approcci», ha detto il segretario generale della Cisl Franco Marini. «L'obiettivo massimo possibile ma non scontato — ha proseguito — dovrebbe essere quello di stabilire alcune linee guida preliminari ai contratti è dall'altra parte, avviare un discorso più globale sulla struttura della contribuzione sociale. In una prospettiva — ha sottolineato — che guardi all'Europa».

Per il leader della Uil Benvenuto «è difficile fare una scelta netta su un insieme di problemi che riguardano l'anomalia del lavoratore italiano: il meno pagato in Europa ma quello più costoso. A noi — ha continuato — interessa salvaguardare il salario reale. Sarà bene che nel prossimo confronto ci si schiarisca le idee su questo aspetto poichè fin da ora non si può ipotizzare un tavolo che non veda presente anche il governo viste le difficoltà di poter conciliare le rispettive esigenze».

VERTICE / BRUSCO CALO DI QUASI 25 LIRE

Ordine dal «G7»: aggredire il dollaro

Tutte le banche centrali entrano assieme in campo con una massiccia vendita di valuta Usa

Servizio di
Gianni Mazzoleni

MILANO — Fin da ieri mattina all'alba il dollaro è stato duramente aggredito dalle maggiori banche centrali di tre continenti — Asia, Europa, America — che lo hanno costretto a un precipitoso arretramento oscillante fra il 2 e il 2,5 per cento, pari a circa 25 lire rispetto alle quotazioni di venerdì. A giudizio dei cambisti, è stata la più massiccia vendita di dollari che si sia mai vista dopo l'accordo dell'Hotel Plaza a New York (20 settembre 1985) fra i cinque grandi dell'economia mondiale (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna) i quali in un sol giorno riuscirono a far perdere al dollaro qualcosa come cento lire.

Questa volta le dimensioni del premeditato crollo sono state notevolmente inferiori e appena cessavano le vendite la moneta Usa tendeva a rialzare la cresta, sia pure con molta prudenza. Non si conosce l'entità degli interventi, ma la sola Banca del Giappone, entrando per prima nella mischia seguita a ruota dall'americana, dalla tedesca e dalla canadese, avrebbe gettato sul mercato come prima dimostrazione di potenza anti-dollaro, qualcosa come un miliardo di dollari. Le ostilità sono cominciate nei mercati di Tokio e dell'Estremo Oriente, quando in Europa era ancora notte fonda, sicché gli operatori del vecchio continente si sono trovati di fronte a una frittata in buona parte servita. A questo punto, per completare l'opera, sono entrate in azione di nuovo la Banca centrale tedesca, la svizzera, la francese, l'inglese, l'italiana; la belga, l'olandese, l'austriaca, la spagnola, alle quali ha dato il cambio nel pomeriggio europeo l'America con l'apertura di New York.

Anche questa volta, come in occasione dell'accordo del Plaza, il blitz anti-dollaro è stato concordato fra i grandi dell'economia mondiale, divenuti nel frattempo Sette dai Cinque di quattro anni fa, essendosi aggiunti all'eletta schiera l'Italia e il Canada. Alla vigilia dell'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, cominciata ufficialmente ieri a Washington, i Sette «signori delle monete» — ministri finanziari e governatori — si sono riuniti sabato scorso, a mercati chiusi per il fine settimana, e hanno convenuto che il dollaro è ora troppo alto, a un livello «incompatibile con la realtà economica e potenzialmente dannoso». Automatica la decisione di vendere valanghe di dollari per ricondurre la moneta Usa a livelli più confacenti, ignoti a tutti: mantenere i mercati nell'incertezza rappresenta un fattore ribassista o di cautela.

Venerdì le ultime quotazioni del dollaro erano le seguenti: a Tokio 145 yen, a Francoforte 1,9439 marchi, a Milano 1401 lire, a New York (in leggero rialzo sull'Europa) 1,9520 marchi e 1407 lire. Ieri mattina le vendite lo hanno fatto crollare a 142,90 yen a Tokio, a un minimo di 1,90 marchi e di 1370 lire nelle prime contrattazioni europee. Il dollaro si è leggermente ripreso a fine settimana a 1,9047 marchi (Francoforte) e a 1377 lire (Milano). La moneta tedesca, favorita in genere dalla debolezza del dollaro, ha fatto un balzo in avanti in Italia a 722,50 lire da 720,65 di venerdì senza interventi di Bankitalia che si è limitata a vendere dollari nell'ambito del blitz.

VERTICE / PIANO BRADY

I debiti del Terzo mondo all'esame dei banchieri

WASHINGTON — Il piano Brady, ideato dal ministro del Tesoro americano per alleviare l'indebitamento dei paesi in via di sviluppo (pvs), è stato al centro di vari incontri fra le associazioni bancarie che fanno parte del Gruppo dei Dieci nell'ambito del Fondo monetario internazionaletra cui Usa, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada.

Agli incontri hanno partecipato, per l'associazione italiana, il presidente Piero Barucci e il direttore generale Felice Gianani. Scopo delle riunioni è di coordinare l'atteggiamento delle banche creditrici, in quanto il piano Brady è molto contestato dai banchieri.

Tre sono gli interventi previsti da Brady: abbonare il 35 per cento del debito, ridurre i tassi di interesse dal 10 al 6,25 per cento, concedere nuovo credito per un ammontare pari al 25 per cento di quello originario. Il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha lasciato alle banche italiane piena libertà di scelta. Risulta che la metà della loro esposizione totale verso i pvs, superiore ai 10 mila miliardi di lire, sia stata ammortizzata.

SOLO IL 3 PER CENTO SI AUTODENUNCERA'

Il condono è «bocciato»

Dicono gli interessati: «E' troppo complicato e pericoloso»

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Il condono? E' troppo complicato, è troppo oneroso ed è anche pericoloso, perché in moltissimi casi non riduce il rischio di conseguenze penali». Con queste motivazioni i commercialisti e i ragionieri italiani stanno bocciando il decreto di «riammissione in termini» per i soggetti che sotto il regime transitorio della legge Visentini usufruivano di contabilità semplificata, mentre considerano più positivamente il condono delle «sanzioni formali» (cioè per chi ha commesso errori nella presentazione delle denunce dei redditi o nella documentazione allegata) che scade il 30 novembre.

Per il primo provvedimento, malgrado la proroga dal 30 settembre al 15 ottobre e la minaccia di «controlli a tappeto» per chi non aderirà al provvedimento fatto dal ministro delle Finanze Rino Formica, un sondaggio condotto presso i propri iscritti dal Consiglio nazionale dei ragionieri e pubblicato dal quotidiano finanziario «Sole 24 ore», rivela che solo il 3% dei professionisti e dei titolari d'impresa interessati (che sono circa un milione) si autodenuncerà al fisco.

La provincia con il più alto numero di adesioni risulta essere Milano, dove su quasi 222 mila «ex forfettari» il 6,1% usufruirà del condono. Quella con il numero più basso è invece Reggio Emilia, dove solo lo 0,57% dei 27 mila soggetti che possono chiedere il condono lo farà. Leggermente inferiore alla media il numero di adesioni previste in Emilia-Romagna (2,4%), mentre Trieste (3,4%) e Firenze (4,4%) la superano. Per le finanze dello Stato significa un incasso di 1.600 miliardi invece dei 10.200 previsti.

Ma perché questa misura è così largamente osteggiata proprio dai soggetti in cui favore dovrebbe essere stata varata? Il 90% degli operatori interpellati ritiene che i coefficienti in base ai quali i contribuenti dovranno ricostruire la propria posizione fiscale siano inadeguati, il 55% ritiene che i calcoli per l'autodenuncia siano troppo complicati: le diverse aliquote Iva, il reperimento di documentazioni che il regime forfettario non richiedeva, il meccanismo delle detrazioni e delle deduzioni, renderebbero quasi impossibile ricostruire in base ai «coefficienti di congruità» fissati dal condono, la parte di reddito per la quale il condono va richiesto.

In più, sempre secondo il 90% degli interpellati, tali coefficienti, definiti «molto approssimativi e onerosi» (in alcuni casi il carico integrativo arriva al 60% delle imposte già pagate), sono tali per cui quasi sempre gli introiti da segnalare nell'autodenuncia alla fine sono superiori a quelli effettivamente realizzati. In alcuni casi, come quello dei gestori di pompe di servizio, gli introiti che si ricavano con i coefficienti eccedono quelli fissati per legge (cioè il ricavo per ogni litro di carburante erogato). E in questa ipotesi, come in moltre altre, secondo l'80% degli operatori, il rischio di incorrere in conseguenze penali, non diminuisce ma aumenta.

E' per questo che la stragrande maggioranza dei professionisti preferiscono correre il rischio (remoto) di un accertamento che quello, più consistente, di un'autodenuncia.

INDISCREZIONI

Standa-Rinascente: alleanza in vista?

MILANO — Standa e Rinascente starebbero unendo le forze per dar vita, insieme a una terza società internazionale, al più importante polo europeo della grande distribuzione. E' la principale novità, sotto forma di indiscrezione, emersa in una riunione di Borsa ancora a corrente alternata (venerdì in ripresa, ieri in calo dello 0,50 per cento), dove hanno continuato a brillare solo le Rinascente, al nuovo massimo storico di 7.810 lire.

Al di là del nuovo spunto, tuttavia, ciò che ha destato maggiore sorpresa sono stati i corposi scambi, buona parte dei quali attribuiti al gruppo Berlusconi, già maggior azionista della Standa. Un attivismo che ha contribuito a rilanciare il convincimento che i due recenti alleati del nostro capitalismo siano in procinto di sancire ufficialmente un qualche accordo già nell'aria da alcuni mesi.

Ieri, poi, la prima società italiana della grande distribuzione ha diffuso i principali dati della relazione semestrale che, nel complesso, sono nettamente di segno positivo. Eccone una sintesi. L'utile prima delle imposte è salito a 15,7 miliardi (+9% rispetto al semestre precedente), su un fatturato (al lordo dell'Iva) pari a 1.466,6 miliardi (+12%), anche grazie all'esplosione delle vendite nel settore dell'arredamento (+25,4%) e all'apporto della siciliana Sigros.

La domanda che più spesso è riecheggiata nei recinti delle grida è comunque stata quella di indovinare le modalità dell'alleanza Agnelli-Berlusconi nel campo della grande distribuzione.

[Maurizio Fedi]

NOMINA

Consulenti delle Generali D'Alessandro e Presutti

TRIESTE — Roberto D'Alessandro, già presidente dell'Ente portuale di Genova e attualmente alla guida dell'Agusta, e Ennio Presutti, presidente e amministratore delegato dell'Ibm Italia, sono stati cooptati nel Consiglio generale delle Assicurazioni Generali. L'organismo, che è un consesso di alta consulenza della società, è previsto dallo statuto della compagnia ed è stato istituito per il miglior conseguimento degli scopi sociali con particolare riguardo all'espansione territoriale della società e ai problemi internazionali d'ordine assicurativo e finanziario.

Si compone di non meno di 15 e non più di 35 membri che durano in carica tre anni e non sono rieleggibili. Vi fanno parte inoltre membri del consiglio di amministrazione e i direttori generali. Viene convocato di norma una volta all'anno e ognqualvolta il presidente lo ritiene opportuno.

L'ultima riunione si è tenuta a Venezia la settimana scorsa subito dopo quella del consiglio di amministrazione della società. E' stata in questa occasione che è avvenuta la cooptazione dei due nuovi membri.

LO PRECISA IL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

Procedura Cogolo: nessun blocco

UDINE — «Non c'è stato alcun rallentamento e tantomeno blocco». Il ministero dell'Industria ha ieri preso ufficialmente posizione sulla vicenda Cogolo, dopo le preoccupazioni che in regione erano state espresse nei giorni scorsi per la lentezza con cui procede l'iter burocratico per far uscire dalla crisi il gruppo conciario friulano, commissariato in base alla legge Prodi.

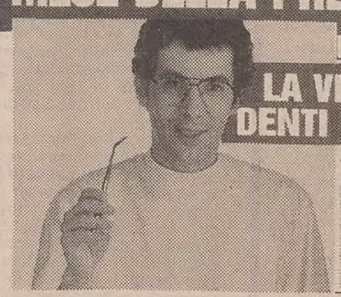
«Negli ambienti del ministero dell'Industria — si legge nella nota ufficiale — si rileva che le recenti decisioni che riguardano la Cogolo rispondono soltanto alla evidente necessità di rispettare le regole e le procedure, comportamento tanto più doveroso in quanto la delicata situazione del gruppo richiede che siano accertate le capacità finanziarie e imprenditoriali per la tutela del patrimonio produttivo, dell'occupazione e per il rilancio dell'attività».

Sempre ieri, intanto, si è svolto un vertice a Udine proprio per fare il punto sulla vicenda Cogolo, al quale hanno preso parte Regione, sindacati e Associazione degli industriali. Pur comprendendo la prudenza con cui procede il ministero dell'Industria, in vista della decisione del Cipi prevista l'11 ottobre prossimo, le parti interessate hanno ribadito la «preoccupazione — si legge in una nota — per i tempi essendo inscindibile, per un vero rilancio, il rapporto tra nuova proposta industriale e assunzione e gestione delle commesse in Unione Sovietica».

Dal rallentamento dell'iter della legge Prodi per il gruppo Cogolo, prende spunto il consigliere regionale del Msi-Dn Giancarlo Casula, per un'interrogazione inviata al presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti. Casula si chiede se «tale prospettiva sia imputabile, oltre che alla crisi del settore conciario, anche alla non chiara condizione in cui si trovano attualmente le commesse stipulate in Russia dalla Cogolo Spa».

Il consigliere regionale del Msi-Dn chiede anche «quale fondamento abbia la notizia secondo cui sembrerebbe che la società assegnataria della commessa di 350 miliardi, stipulata nel marzo scorso in Russia, non sia una Cogolo Spa, bensì un'altra ditta denominata Co.Ge.In., della quale risulta essere presidente l'ingegner Zanon e consigliere di amministrazione il cavalier Giovanni Cogolo».

1 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE 1989
MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE



LA VISITA DI CONTROLLO A DENTI E GENGIVE E' GRATUITA
TELEFONATE SUBITO PER UN APPUNTAMENTO
9° MESE PREVENZIONE DENTALE
Per legge possono esercitare l'odontoiatria i laureati in medicina e chirurgia e i laureati in odontoiatria e protesi dentaria, abilitati ai sensi della legge 409/85.
AMDI ASSOCIAZIONE MEDICI DENTISTI ITALIANI

GORIZIA
- Grusovin Giovanni Via A. De Gasperi, 41 - Tel. 87597
- Mermolja Tanja Piazza Vittoria, 11 - Tel. 531547
- Russo Franco Via Alto Adige, 10 - Tel. 534574
- Spagnolo Denis Via A. De Gasperi, 40 - Tel. 34640
- Vergna David Corso Verdi, 133 - Tel. 30330

Capriva del Friuli
- Zampollo Carlo Piazza Vittoria, 7

Gradisca d'Isonzo
- Del Piccolo Mario Viale Trieste, 27 - Tel. 99732

Monfalcone
- Mezzena Carlo Via Arena, 3 - Tel. 74444
- Patelli Paolo Viale S. Marco, 36 - Tel. 44487
- Quargnal Franco Via Don Fanin, 34 - Tel. 45340
- Zingarelli Ennio Via XXV Aprile, 46 - Tel. 45679

Redipuglia
- Petkovsek Ivo Via Terza Armata, 88 - Tel. 489866

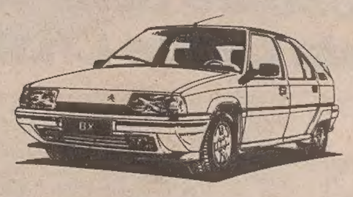
Romans d'Isonzo
- Fabiani Franco Via delle Scuole, 3 - Tel. 90560
- Tomasin Efisio Via Latina, 55 - Tel. 90037

TRIESTE
- Angioi Gabriella Via Mazzini, 18 - Tel. 365111
- Antonione Giuseppe
- Antonione Roberto Piazza Rosmini, 8 - Tel. 307641
- Antonione Roberto
- Bonivento Lucio Via Geppa, 17 - Tel. 69595 Piazza Sansovino, 3 Centro Smile Tel. 308790
- Bergagna Paolo Via Cicerone, 4 - Tel. 361705
- Caneva Marco Via Donota, 3 - Tel. 730334
- Canziani Marino Via Matteotti, 33/1 - Tel. 773401
- Ceretti Gabriella Via Giulia, 4 - Tel. 569950
- Cimadori Lorenzo Via Roncheto, 28 - Tel. 815287
- Contessi Marcello Via Valmaura, 14 - Tel. 820210
- Del Piccolo Mario Via XXIV Maggio, 6 - Tel. 364470
- Gasser Biancamaria Via Gatteri, 30 - Tel. 724230
- Gentile Cocevari Rosa Via Ponziana, 7 - Tel. 763711
- Giaretta Agosti Giuliana Via Coroneo, 30 - Tel. 763111
- Grusovin Carlo Via A. Canova, 3 - Tel. 764812
- Harei Floriano Via Ghirlandaio, 45 - Tel. 362950
- Kratter Nicoletta Via Crispi, 5 - Tel. 775446
- Kulterer Paolo Via Alpi Giulie, 2 (Altura) Tel. 830680 Scala Belvedere, 2 - Tel. 43535
- Luppieri Paolo Via del Pilone, 2 - Tel. 569606
- Marchesi Massimiliano Via Pacinotti, 5 - Tel. 308694
- Mayer Isabella Via S. Francesco, 4 - Tel. 724334
- Mezzena Carlo Via Conti, 26 - Tel. 361873
- Molinari Roberto Via D'Annunzio, 44 - Tel. 944133
- Monico Lucio Foro Ulpiano, 5 - Tel. 360406
- Pes Carlo Via G. Marconi, 8 - Tel. 772325
- Petkovsek Ivo Via Canova, 2 - Tel. 360870
- Pregarc Susanna Via Alpi Giulie, 2 - Tel. 830680 Loc. Bosovizza, 209 - Tel. 226740
- Prester Antonella Via Rismondo, 14 - Tel. 761865
- Radin Dario Via XX Settembre, 39 - Tel. 766354
- Rinaldi Rossana Via Milano, 17 - Tel. 364776 Via Campo S. Giacomo, 3 Tel. 774715
- Rocco Silvano Via Trento, 16 - Tel. 69335
- Sussi Ceretti Leda Via Giulia, 4 - Tel. 569950
- Tomasin Efisio Via Rittmeyer, 2 - Tel. 363132
- Torrisi Giulia Via Nazionale, 47 Opicina Tel. 213916 Via S. Giacomo in Monte, 24 Tel. 727687
- Vasselli Sandro Via Milano, 17 - Tel. 364776
- Vergna David Via Pascoli, 32 - Tel. 765375
- Zanei Maurizio Via I. Della Croce, 9 Tel. 51151
- Zeslina Pes Giuseppina Via Marconi, 8 - Tel. 772325
- Zurch Furio Piazza Goldoni, 10 - Tel. 772615

Muggia
- Stetez Andrea Via Roma, 34 - Tel. 274730
- Stener Italico
- Stener Marco Via S. Giovanni, 1 - Tel. 271191

L'AMDI RINGRAZIA TUTTI I VOLONTARI E MENTADENT LA CUI COLLABORAZIONE HA CONSENTITO LA REALIZZAZIONE DI QUESTA GRANDE INIZIATIVA
mentadent prevenzione dentale quotidiana

RSCG
CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITA'.



1 MILIONE IN PIÙ SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO
FINO AL 30 SETTEMBRE

CALCIO / SERIE A

La Roma, mina vagante fra le grandi distratte

ROMA — Qualche botto, un paio di brividi, e tutti a pensare alle coppe. Il campionato può attendere, in fondo ottobre è un mese in cui nessuno ha perso treni. E allora la domenica che precede le prime sentenze europee trascorre fra sussulti e grida, fra conferme e smentite di piccolo cabotaggio, ma senza l'impennata che giustifichi il prezzo del biglietto. Klinsman continua a segnare, Serena continua a sbagliare; il Milan continua a regalare, Schillaci a bombardare; la Roma continua a stupire e gli arbitri ad andare a farfalle. Niente di nuovo sotto il sole della sesta giornata, se non il ritorno della lupa capitolina sulla vetta del campionato dopo tre anni, seppure in coabitazione con un Napoli che contro la Cremonese ha rivisto i sorci verdi e Maradona.

Si perdoni l'accostamento, curioso ma casuale. In realtà la squadra di Bigon ha rischiato per 80 minuti di subire il più incredibile e meritato dei tracolli; poi Diego, l'angioletto di papà Ferlaino, ha rimesso le cose a posto con un magistrale colpo di nuca. E questa volta si è visto chiaramente che aveva le mani in tasca. Il Napoli ha mostrato la corda, insospettabilmente, e questo dimostra che nessuna squadra, per ora, è in grado di prendere il largo in questo torneo trasformato dalle bizzarrie delle grandi in una bagarre da gran premio automobilistico. Burnich alla fine ha accettato il risultato, e lo stesso ha fatto Bigon, che per 90 minuti ha visto una formazione svagata e probabilmente già con la testa al confronto di mercoledì contro lo Sporting di Lisbona.

Nessun impegno infrasettimanale per la Roma, che se cotinua così può davvero diventare la mina vagante del torneo. I giallorossi di Radice hanno liquidato anche il Cesena, vincendo dopo aver rischiato di perdere. Giannini e Desideri sono tornati a ruggire, Voeller non aspettava altro e in generale tutti i giocatori a disposizione del «tedesco» sembrano aver ritrovato motivazioni dimenticate, e con esse la voglia di vincere. Il prossimo mese di gare dirà tutta la verità su questa squadra, che domenica affronta l'Inter, poi di seguito Milan e Napoli.

Da Ascoli, intanto, sono arrivati messaggi in lingua nerazzurra. Chiari e forti: l'Inter sembra avviata a ripercorrere la strada dello scorso torneo. Ha liquidato Bersellini e i suoi con una certa facilità, chiudendo il conto dopo tre minuti con Klinsman e fallendo la goleada per l'imprecisione di Serena e dei centrocampisti. E' un Inter che sale a vista d'occhio e che potrebbe tornare irresistibile una volta recuperato in pieno Berti. Domani i nerazzurri avranno un compito non facile, quello di eliminare il Malmoe segnando almeno due gol senza subirne. Il passaggio di turno in coppa dei Campioni farebbe ritenere completamente superato il periodo di rodaggio per i panzer di Trapattoni. Un clamoroso intoppo innescherebbe invece nuovi motivi di nervosismo e di disagio all'interno della squadra campione d'Italia.

Analogo, nel non essere stato convincente, l'approccio alle coppe di Milan e Juventus. Il primo ha concesso un punto anche alla Fiorentina, subendo un gol su rimpallo. E per una volta ha avuto ragione in pieno anche Sachi quando, con ironia, ha detto: «siamo i campioni d'Europa ma della sfortuna». La vecchia signora ha vinto grazie al solito Schillaci, ma ha sofferto le pene dell'inferno contro un Bari spigliato e spavaldo, che nel secondo tempo ha giocato al comunale come se fosse il Liverpool. Zavarov è tornato l'abulico giocatore di un anno fa, Alinikov fa fatica a trovare un posto in squadra e l'intera Juventus, dopo la partenza lampo, sembra già avere il fiatone.

La Sampdoria ha mandato ancora una volta in gol Catanek e ha sbrigato la pratica Atalanta con una certa tranquillità, mentre il Bologna ha fatto suo il braccio di ferro con il Genoa per il titolo di squadra più monella d'Italia. I rossoblù di Maifredi hanno otto punti come il Milan, due in meno delle capoliste, e giocano il calcio più arioso e divertente che sin qui si è visto nella penisola quest'anno. Il Genoa non ha mai dato l'impressione di poter fare il colpaccio, e alla fine è stato il terzino Villa (quello di Udine) che ha esordito in serie A a trent'anni nello scorso campionato, a regalare i due punti ai padroni di casa.

Se in testa c'è caos, in coda si cominciano a delineare i rapporti di forza. La Lazio, non perdendo a Verona, è rimasta al di sopra della linea di galleggiamento, mentre l'Udinese, battuta a Lecce in modo un po' rocambolesco (e quel gol non convalidato a Sensini?), è già in posizione critica. Le tengono compagnia Verona, Cremonese, Ascoli, Cesena, Bari, Atalanta e persino la Fiorentina, eterna incompiuta del nostro campionato. Re Baggio rischierà la serie B? Se continua a giocare da solo o quasi, tutto è possibile.

[g. g.]

CALCIO / UDINESE

Rabbia, tanta amarezza e il morale è a terra

UDINE — Rabbia, amarezza, delusione. Il dopo Lecce è un «mix» esplosivo di sentimenti che si rincorrono affannosamente. Il tutto mentre nell'aria aleggia, come uno spettro, una parola che nessuno vuole pronunciare ma che tutti intuiscono: crisi.

I pensieri più diversi, dunque, si rincorrono affannosi. Solo la classifica rimane, ahinoi, mestamente ferma. Con una media da retrocessione. Colpe, meriti? Di tutti e di nessuno. Perché il calcio è fatto di episodi. Episodi però, nella storia di questo mese in bianconero, tutti sfavorevoli alle zebrette. Episodi sono stati i gol che hanno regalato il pareggio a Bologna e Sampdoria quando tutti ormai festeggiavano le vittorie dell'Udinese, episodi sono anche certe decisioni arbitrali che lasciano, alla fin fine, tanta amarezza anche quando la rabbia sbollisce. Ad esempio, il gol annullato a Vanoli a Lecce all'88' (come dire che ancora una volta, in una maniera o nell'altra, sono stati fatali ai bianconeri gli ultimi minuti). In «diretta», dalla tribuna, si era immaginato che l'arbitro (il romano Fabricatore) avesse fischiato un fallo sul portiere leccese ad opera di Paganin, oppure un fuorigioco mentre appunto Vanoli cacciava in rete il pallone del pareggio. Ebbene, le immagini televisive (sia quelle Rai che quelle trasmesse da un'emittente pugliese domenica sera alla moviola) hanno smentito clamorosamente la giacchetta nera capitolina. Insomma, il gol era valido.

Almeno tre episodi, quindi, che avrebbero potuto, se con svolgimento diverso, dare altrettanti punti in più alla povera classifica bianconera. E quella parolina (crisi) non svolazzerebbe come un corvo attorno alla palazzina di via Cotonificio. E' però anche vero che nella loro totale negatività questi tre episodi hanno finito con il mettere a nudo quelli che sono i lati più neri che bianchi dell'Udinese 1989/90. Una difesa non sempre così attenta come dovrebbe essere (e non si chiami in ballo la zona, visto che a Lecce, ad esempio, questo modulo è stato tutto sommato sacrificato di fronte al tridente — Virdis-Vincze-Pasculli — schierato da Mazzone), un centrocampo affidato a uomini di grande volontà (due nomi: Bruniera e Orlando) ma non di altrettanta esperienza, un attacco con giocatori buoni sì, ma non eccezionali (a proposito: a Lecce è sembrato che Gallego cercasse esclusivamente Balbo quale destinatario dei suoi cross. E' solo un'impressione?). Insomma, una squadra operaia che sa svolgere, e volendo anche bene (lo si è visto ad esempio nelle gare casalinghe oltre che a Napoli) il proprio mestiere, senza però solisti in grado di fare la differenza, dato che poi anche lo stesso Gallego si è lasciato andare in certi momenti a qualche leggerezza di troppo.

Dunque, inizia così un'altra settimana di passione. Giacché, tra l'altro, domenica i bianconeri saranno a Pistoia, nel cui stadio la Fiorentina è ospitata ora che il proprio impianto è trasformato in un cantiere. Mentre poi, in società, già si parla di rinforzi da cercare nella campagna trasferimenti di riparazione, fra non più di un paio di settimane. Parole e, eventualmente, fatti che dovranno comunque essere valutati con la massima attenzione, visto che appare molto difficile trovare tra le bancarelle del mercato d'autunno l'uomo che possa finalmente fare la differenza, l'uomo, cioè, che dia quel qualcosa in più che all'Udinese, fino ad oggi, è mancato. Non resta che aspettare. E sperare. Sperare che, ad esempio, Fabricatore non abbia vergato parole di fuoco sul suo rapporto. In società, comunque, sono tranquilli. Almeno sotto questo punto di vista.

Guido Barella

CALCIO / TRIESTINA

Costa troppo protestare

Giocatori da condizionare, sia la società a parlare come si deve

Cerone

Butti

Polonia

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Giustamente rifletteva il saggio allenatore dopo una notte insonne e dopo una giornata dedicata ai lavori manuali per cercare di togliersi dalla mente gli inevitabili brutti pensieri sulla Waterloo emiliana: nel mondo del calcio, dove girano i milioni a sacchi e palate, dove tutto é professionale e professinistico, dove ogni vicenda provoca, nel bene e nel male movimento di soldi, contratti, multe, licenziamenti, dove son professionisti persino gli uomini che ci gravitano attorno, l'unico dilettante, che va avanti a rimborsi spese, é l'arbitro, l'uomo in nero, padrone assoluto dei destini di una squadra, vero e proprio dio in terra che con le armi del fischietto e di cartellini può condizionare i comportamenti dei giocatori e tecnici, fino a provocare un risultato che nulla ha a che fare con i valori espressi sul campo.

Abbiamo sempre sostenuto il pericolo di una divisa, o di un berretto «con l'ongia», se affidati a un mediocre. Ed in effetti domenica a Reggio c'era un uomo mediocre, vestito di nero a esaltarsi del potere conferitogli, a scaricare nella sua funzione di arbitro le frustrazioni cui evidentemente é vittima che non può reagire nel corso della settimana.

S'è innervosito nei confronti dei giocatori alabardati non per le loro cattiverie in campo ma per la loro reattività, per il loro maledetto difetto di protestare e da qui alla persecuzione il passo é stato brevissimo. Ha cominciato con l'annullare una rimessa dall'out di Giacomarro (eppure era secondo regolamento), ha proseguito non fischiando il fallo subito da Papais a centrocampo e via, via con gli episodi già ricordati in sede di cronaca.

Così s'arriva all'episodio del rigore. Sinceramente neanche la moviola é riuscita a darci una risposta inequivocabile sulla giustezza della decisione arbitrale. Dalla moviola però alcune indicazioni ben precise. L'intervento di Costantini é chiaramente puntato verso il pallone, tant'è vero che lo sfiora facendolo deviare, poi sulla gamba tesa di Costantini va ad inciampare Perugi (e ci scusiamo se in prima stesura avevamo parlato di Bergamaschi). Appare chiara quindi la buona intenzione di Costantini e già questo avrebbe potuto indurre l'arbitro a non ravvisare gli estremi del penalty. Ossia, se cominciamo a punire con il rigore anche questo tipo di interventi, allora prepariamoci ad assistere a decine di rigori nelle prossime partite.

Ma il discorso del lunedì non può essere circosritto a queste vicende e ci sentiamo in dovere di trasferirsi sui comportamenti dei giocatori. E'giunta l'ora che Lombardo dedichi alcune ore alla settimana ad un vero e proprio training autogeno per condizionare i suoi uomini al silenzio. In campo, accada quel che accada, non si discute, con l'arbitro, sia esso il peggiore dei cretini o dei furfanti, non si protesta. Cadere nella provocazione é da polli e si finisce spennati.

Regola dura da accettare, ma da seguire come uno dei più importanti comandamenti del calciatore professionista. C'era il vecchio Mao, un volpone di strategie, che insegnava a non agitarsi quando il nemico ti becca alle spalle, per non fare il suo gioco. Domenica s'è capita la furia omicida (in senso calcistico s'intende) dell'individuo nerovestito, s'é capito che era stato morso dalla tarantola del cartellino, evidentemente pensando di acquisire meriti per la carriera arbitrale. Ed allora calma, la grande dote dei forti.

Non é possibile oggi a star a fare la conta dei superstiti, attendendo con ansia le sentenze di domani, solo perché qualche giocatore non ha saputo trattenere un gesto o una parola. Non é tollerabile continuare a cadere nella fin troppo evidente trappola come pesciolini ciechi.

D'altro canto é giunta anche l'ora che la società, questa si, faccia sentire la sua voce nelle opportune sedi. De Riù, Causio e Salerno, nei loro rispettivi ruoli, vadano ad informarsi e ad informare sulle vicende che hanno contrassegnato il peggior settembre della lunga storia alabardata.

Infine i tifosi. Molti hanno avuto da ridire sulle nostre cronache sottolineando il «brutale intervento della polizia». Non ci sentiamo di cambiare neanche una riga di quanto abbiamo scritto, ribadendo ancora una volta che nessun comportamento arbitrale giustifica certe reazioni. Se ora vogliamo realmente essere vicini alla squadra in questo difficilissimo momento, condividiamo appieno la proposta di alcuni responsabili della tifoseria organizzata: domenica c'è l'Avellino. E allora stadio pieno e muto per un tempo da definire. Senza cori insultanti, senza striscioni provocatori. Questo si che farà notizia, questo si che farà finire Trieste, la sua squadra e il suo pubblico su stampa e televisione. La protesta civile premia.

REGGIO EMILIA

Restano ancora in carcere i quattro triestini arrestati

REGGIO EMILIA — E' il 69.o minuto di Reggiana-Triestina. Marito e moglie, con due bambini (uno in età da asilo), guadagnano l'uscita e abbandonano la bollente curva nord. Hanno paura, soprattutto per i loro figli. Lo sport muore proprio così. Ma domenica scorsa si poteva fare di più per difenderlo e per tutelare chi va allo stadio per trascorrere due ore di divertimento. La furia dei pochi violenti annidati nel centinaio di ultras giunti da Trieste non ha trovato che una blanda opposizione.

C'erano trenta uomini, tre agenti di polizia e carabinieri, in servizio al Mirabello. A presidiare la curva nord un gruppetto di militari della Benemerita, equipaggiati per un servizio di routine, non certo pronti per sostenere una guerriglia da stadio purtroppo ormai frequente e da mettere sempre in preventivo.

Così, quando si è scatenata la gazzarra degli energumeni di fede alabardata, i pochi carabinieri si sono trovati a disagio. Dotati di semplici manicotti, senza caschi e manganelli, i carabinieri si sono battuti con encomiabile impegno, ma ben presto hanno dovuto far quadrato nei pressi dell'uscita, mentre i «tifosi» giuliani scorrazzavano sulle scalinate e a ondate si rovesciavano sugli stessi militari. Finché non è arrivato un drappello di agenti in assetto di guerra ed ha ristabilito con energia l'ordine. La domanda è facile facile: come mai non si presidia adeguatamente e fin dall'inizio della partita il settore dove puntualmente trovano posto gli ultras avversari?

«Non si riteneva che potessero verificarsi incidenti — dicono le forze dell'ordine — non era una partita a rischio. La reazione degli ultras triestini è stata spropositata». Ma stavolta le carenze organizzative sono state evidenti. Non ci sono più partite «sicure» bastano poche persone per provocare disordini. E polizia e carabinieri lo sanno. Un peccato di superficialità, insomma.

I quattro triestini arrestati, intanto, restano in galera. I due minorenni a Bologna, Cristiano Bottizer e Gianluca Tommasini, invece, a Reggio, nel carcere di S. Tomaso. Verranno processati per direttissima in Tribunale, non si sa ancora quando.

[Ezio Fantigini]

FORMULA UNO / DOPO IL G.P. DI PORTOGALLO

Ha funzionato la «cura» della Ferrari Le McLaren non sono più imbattibili

Dall'inviato
R. Rossi Ferrini

LISBONA — La tempesta è passata e ora, a mente fredda, in attesa della gara di Jerez, domenica prossima, c'è tutto il tempo per riparlare della magnifica vittoria della Ferrari con Berger.

Chi non si ricorda che cosa era la Ferrari alla fine dell'anno passato, quando proprio a Jerez de la Frontera provò le sue nuove macchine? Chi non ricorda che la convinzione era che queste macchine avrebbero incominciato a funzionare chissà quando. Ne è passata di acqua sotto i ponti e, un po' alla volta, quasi timidamente, le «rosse» sono tornate ai vertici.

Lasciamo stare la prima vittoria in Brasile, venuta per un insieme di combinazioni, ma certamente anche grazie a una meccanica che era affidabile. Ad Imola ci fu il fuoco ma le Ferrari qualcosa avevano detto. Mansell dovette chinare la testa per cinque volte, prima di tornare alla ribalta con una corsa stupenda a Le Castellet, nel Gran Premio di Francia: la macchina già in quell'occasione andò fortissimo e l'inglese giunse secondo, cosa che si ripetè in Inghilterra, mentre in Germania fu terzo. Berger, continuava invece nella serie nera, e tutto sembrava accanirsi contro di lui. Venne il Gran Premio di Ungheria e la Ferrari tornò al successo pieno.

Questa volta però non era una combinazione, era una vittoria che valeva molto. La strada di Fiorio & Company, quindi era giusta. In Belgio, Mansell arrivò solo terzo; ci fu la polemica con Cheever che lo aveva rallentato, ma dalle tabelle dei tempi, giro su giro, si vide che la Ferrari era andata fortissimo, e spesso, più forte della McLaren.

Monza fece vedere che le nostre macchine c'erano nuovamente, mentre si dimostrò anche che le McLaren non erano più imbattibili, nonostante i loro exploit delle prove, come è capitato all'Estoril.

Senna ha fatto un tempo incredibile, ma quando è venuto il momento della verità, si è beccato da Berger oltre un secondo a giro.

Senna al 38. giro ha fatto segnare 1 19'49''; sembrava che fosse il segno della riscossa, ma intanto Prost dieci giri più tardi girava in 1 19'38'', tempi che facevano segnare anche le nuove Williams bloccate ambedue per surriscaldamento dovuto allo sporco entrato nelle prese d'aria laterali. Il bello arrivava al 49. giro quando Berger faceva segnare 1 18'98''.

Si è pensato che fosse un folle e che avrebbe rotto e buttato via una corsa. Come poteva la Ferrari reggere a quei ritmi?

Come se non bastasse, quel «matto» di Mansell stava facendo fuoco e fiamme, quando poi è incorso in quella serie di errori che pochi potranno spiegare. Con questo terzo successo la Ferrari si presenta domenica a Jerez con ben altre credenziali. La cura ha funzionato, proprio ora che la McLaren che, per dichiarazione di Prost, è in crisi.

Forse la crescita delle macchine e dei motori di Maranello ha costretto i giapponesi a realizzare motori più potenti per controbattere il colpo, motori che però hanno dimostrato di non essere più imbattibili.

PANCHINA IN SERIE B

Castagner lascia il Pescara Prende il suo posto il goriziano Edoardo Reja

PESCARA — Dopo la seconda sconfitta consecutiva subita a Cosenza, l'allenatore del Pescara, Ilario Castagner, ha rassegnato ieri le sue dimissioni. Nel darne notizia la società ha reso noto che «stante l'urgenza di colmare il vuoto», è stato deciso di affidare la conduzione tecnica della squadra a Edoardo Reja, da due anni responsabile delle squadre giovanili.

Reja è nato a Gorizia, ha 44 anni e ha giocato in serie A con il Palermo e la Spal.

Ilario Castagner, prima di lasciare Pescara, ha dichiarato ai giornalisti di aver trovato a Pescara «un ambiente terribile, con un pubblico che non mi ha mai accettato pienamente. Ho avuto, sin dall'inizio del campionato, problemi per una serie di infortuni accaduti ad alcuni giocatori come Dicara, Camplone ed Edmar, sui quali la squadra era stata costruita. Situazioni queste che mi hanno costretto a scelte obbligate».

Ilario Castagner, l'allenatore dimissionario del Pescara

CALCIO / DILETTANTI

Per il San Giovanni vittoria e morale

TRIESTE — Un gol di Sergio Zurini ha scacciato ogni dubbio sulla condizione attuale del San Giovanni, dopo la battuta d'arresto dell'esordio in Promozione. In settimana inoltre, la formazione rossonera era stata eliminata dalla Gradese in Coppa Italia. Contro la neo-promossa Serenissima bisognava vincere prima di tutto. Poi disquisire semmai sul telaio di quest'anno e sulle prospettive. Vittoria dunque è stata forse un po' sofferta, a cominciare dall'occasione del gol di Zurini che ha suscitato le proteste dei pordenonesi.

«Il gol era assolutamente regolare — spiega l'allenatore del San Giovanni Giulio Furlani — semmai loro hanno protestato perché il guardalinee, in un primo momento, aveva alzato la bandierina, ma l'arbitro ha fatto giustamente proseguire l'azione».

Con un gol di Jurincic e la Fortitudo ha avuto ragione del Codroipo. Anche mister Covacich dovrà rimboccarsi le maniche per riportare gli amaranto ai livelli dell'anno scorso.

Nel girone B successo del Costalunga e pareggio del Portuale. Solo i gialloneri dunque hanno sfruttato il fattore campo, mentre il Portuale non appare ancora in condizione ottimale, alternando momenti di buon gioco con altrettante incertezze.

Nel panorama della Seconda categoria spicca il successo della Muggesana sul campo dell'Aquileia. La squadra di Ulcigrai ha vinto 1-0 con gol di Cecchi, ma quel che più conta ha confermato le proprie credenziali per la lotta al vertice, su un campo difficile come quello friulano.

[Roberto Covaz]

San Giovanni è chiamato a un test impegnativo a Palmanova.

In Prima categoria spiccava il derby tra Ponziana e San Sergio nel girone A. Hanno vinto i veltri per 2-1 ma lo stesso allenatore Jannuzzi non appare molto soddisfatto. «La squadra non mi è mai piaciuta, soprattutto nel primo tempo. Abbiamo avuto fortuna che il San Sergio ci ha graziati. Nella ripresa abbiamo reagito più con la volontà che con il gioco. Debbo riconoscere che il pari era più giusto».

Anche Pribac, allenatore del San Sergio, non sembra molto convinto del successo del Ponziana. «Un buon primo tempo per noi, e dopo due disattenzioni ci sono costate care. Purtroppo è uscito il difensore De Bosicchi per crampi allo stomaco, e le conseguenze si sono viste».

FLASH

Deferito Calleri

ROMA — Il procuratore federale della Figc, Vito Gianpaolo — rende noto un comunicato della Federcalcio — ha deferito alla commissione disciplinare il presidente della Lazio Gianmarco Calleri, «per aver rilasciato alla stampa, dopo la gara Verona-Lazio, dichiarazioni lesive della reputazione dell'arbitro che accusa di parzialità».

Maxi rissa in Bangladesh

DACCA — Tifosi di due squadre rivali si sono combattuti con sassi, mattoni e persino bombe molotov nel Bangladesh, a conclusione della partita fra l'Abahani, detentore dello scudetto, e l'Unione fraterna; è accaduto la scorsa notte a Chittagon, e il bilancio della battaglia è di cento feriti (fra i quali dodici poliziotti) e ventinove arrestati.

Gli inglesi a Genova

GENOVA — Il commissario tecnico della nazionale inglese Bobby Robson ha visitato lo stadio di Genova «Luigi Ferraris» dove l'Inghilterra, se conquisterà la qualificazione ai mondiali di calcio dell'anno prossimo e se supererà poi il girone eliminatorio nel quale sarà inserita («molto probabilmente Cagliari», ha detto lo stesso Robson), potrebbe disputare una gara degli ottavi di finale.

Un monoscafo delle Generali alla regata Globe Challenge

PARIGI — Generali France e altre due filiali francesi del gruppo assicurativo triestino hanno apposto il loro nome su una delle più grosse barche che il 26 novembre salperanno da Lorient, in Bretagna, per iniziare la «Globe Challenge», una corsa in solitario intorno al mondo senza scalo di 120 giorni. L'imbarcazione è un monoscafo lungo m. 18,28 e largo m. 5,80, con 225 metri quadrati di velatura. Battezzata «Generali Concorde Assurance», sarà timonata dal francese Alain Gautier, 27 anni, che ha appena vinto la gara in solitario del «Le Figaro».

■ **«MORO III».** In Francia a Saint Tropez il «Moro di Venezia III» di Raoul Gardini ha disalberato ieri pomeriggio, poco dopo la partenza della seconda regata giornaliera del campionato mondiale dei maxi. Secondo quanto si è appreso, non ci sarebbero feriti. Gardini al momento dell'incidente non era a bordo, essendo sbarcato dopo la prima prova svoltasi in mattinata. La rottura si è verificata all'altezza della seconda crocetta mentre l'equipaggio stava issando lo spi, con un vento a 25 nodi.

«Gatorade» ricupera

PUNTA DEL ESTE (URUGUAY) — A poche miglia dalla conclusione della prima tappa della regata intorno al mondo Whitbread, il neozelandese «Steinlager 2» è primo con un vantaggio di circa un giorno sul secondo, lo svizzero «Merit». La barca italiana «Gatorade» ha recuperato e ieri era in quinta posizione.

Lo sport in TV

13.00	Telequattro	«Il caffè dello sport»: prima parte
13.40	Capodistria	Calcio: capionato argentino Boca Junior-Velez
14.00	Telequattro	«Il caffè dello sport»: seconda parte
14.00	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.15	Teleantenna	Basket: campionato serie A2 maschile Stefanel Trieste-Jollycolombani Forlì
15.30	Capodistria	Rugby: South Pacific Champion Ship. Queensland-New South Wales
15.30	Rai 3	Equitazione: da Grosseto
15.55	Rai 3	Tennis: da Messina torneo Città di Messina
16.20	Rai 3	Tennistavolo: da Molfetta
16.45	Rai 3	Atletica leggera: da Perugia
17.00	Capodistria	«Golden Juke Box»: i protagonisti della storia dello sport si rivedono
18.30	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo presentati da Dan Peterson
18.30	Rai 2	«Tg 2 Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 Derby»
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg 2 Lo sport»
20.30	Capodistria	Speciale boxe di notte
22.15	Capodistria	Calcio: campionato argentino River Plate-San Lorenzo
22.20	Montecarlo	«Crono tempo di motori»
22.55	Italia 1	«Settimana gol»
23.05	Montecarlo	«Stasera sport»: attualità sportiva

BASKET / STEFANEL

A Roma, contro i grandi

Avversari i «marziani» Ferry e Shaw - Euforia dopo la vittoria sulla Jolly

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La Stefanel ieri toccava il cielo con un dito. Sia perché ha riesordito meravigliosamente in serie A, sia perché è salita su un aereo che l'ha portata a Roma. Meglio evitare voli pindarici, ma sembra un sogno essere passati in pochi mesi dagli scontri con la Faciba Busto Arsizio a quelli con il Messaggero Roma, cioè con quanto di più prepotentemente emergente c'è oggi nel basket italiano.

Stasera alle 20.30 in Coppa Italia i piccoli, grandi uomini neroarancio si troveranno a tu per tu in una partita della stagione ufficiale con Ferry e Shaw, due «marziani» che fino all'anno scorso sembravano inavvicinabili per Trieste, due giocatori che hanno puntati addosso gli occhi della critica europea ed americana. E Bogdan Tanjevic avrà Valerio Bianchini come degno avversario sulla panchina opposta, mentre le ambizioni di Bepi Stefanel si scontreranno con quelle ancora più grandi di Raul Gardini che, imbarcatosi nell'avventura cestistica, sta investendo miliardi per riportare Roma ai vertici.

La formazione triestina conterà stasera sugli stessi uomini che hanno sconfitto l'altro ieri il Jolly Forlì. Graziano Cavazzon continuerà a sostituire Gregor Fucka, che ha la mano sinistra dolorante, ma che pure domenica ha giocato con la formazione juniores della Stefanel. Voci di corridoio sussurrano che non tutte le grane burocratiche legate al tesseramento del giovane sloveno, che ha optato per la cittadinanza italiana per giocare a Trieste, sono ancora risolte. La società dunque temendo l'ipotesi che la partita di domenica potesse essere invalidata per tesseramento irregolare, avrebbe preferito non rischiare. Ma i dirigenti negano, sostenendo che in serie A una mano sinistra a mezzo servizio non è sufficiente, mentre tra gli juniores può bastare.

La squadra giovanile, che è allenata da Rogelio Zovatto, domenica nella palestra di Monte Cengio ha vinto il torneo organizzato per festeggiare il quarantennale della società Bor. In finale i neroarancio hanno piegato l'Arimo Bologna, la cui prima squadra milita in A1, per 89-80. Al terzo posto il Partizan Belgrado che ha superato la stessa Bor. Alessandro De Pol della Stefanel è stato premiato come miglior giocatore del torneo.

Quella che si gioca oggi è la terza giornata di Coppa Italia. Il girone B è guidato dall'Enimont Livorno che ha 4 punti, Messaggero Roma e Stefanel sono a quota 2, mentre chiude la classifica a quota zero la Pallacanestro Livorno. Quest'ultimo quintetto è stato nettamente costretto alla resa martedì scorso a Chiarbola, mentre lo stesso giorno i romani avevano "alzato bandiera bianca, surclassati 87-77 dai vicecampioni d'Italia di Alberto Tonut.

I laziali, che hanno gli altri punti di forza in Lorenzon, Bargna e Gilardi, hanno invece esordito vittoriosamente in campionato andando ad espugnare il parquet della Vismara Cantù 90-86 sotto gli occhi delle telecamere.

Intanto, zitta zitta, la Stefanel domenica ha fatto esordire in un colpo solo in serie A, Cantarello, Sartori, Bianchi e Lokar, oltre a far debuttare nel campionato italiano Tyler e Middleton. La sua vittoria dunque, sebbene ottenuta in casa, può essere considerata il risultato più sorprendente della prima giornata di campionato.

BASKET / SAN BENEDETTO

Quasi un bis del finale sfascio

Decisiva l'uscita di Johnson - Oggi le Riunite

GORIZIA — Confermando il suo ottimo stato di forma, l'Alno ha «cucinato» a dovere la San Benedetto nell'incontro inaugurale del campionato. I gialloblù di Bosini hanno offerto all'incredulo pubblico di Fabriano, che solo dieci giorni prima li aveva ammirati in un testa a testa esaltante con la loro squadra, il bis del finale sfascio della partita di Coppa Italia di martedì scorso contro la Knorr.

Al termine dei quaranta minuti il passivo è risultato quanto mai pesante, da libro nero: trenta punti, a testimonianza non solo della sterilità dell'attacco, ma anche di un regresso di concentrazione in difesa, perforata con facilità persino dai rincalzi marchigiani. La svolta della gara si è avuta già nel primo tempo, con l'uscita dal campo di George Johnson (un minutaggio totale per lui, per lo scarso utilizzo a causa delle precarie condizioni fisiche con le quali ha affrontato la partita, di soli venti minuti) che ha scatenato Solomon, provocando il primo grosso allungo dei locali.

Sotto di sette punti dopo la prima, equilibrata, frazione di gioco, i goriziani, nella ripresa, hanno «tenuto» solamente tre minuti. Poi, improvvisamente, si è aperta come una voragine. Gli isontini si sono autocancellati dalla partita, smarrendo completamente la via del canestro. Ed è stato l'inizio della fine, nonostante tuti i tentativi di Bosini di cercare di rimescolare in qualche modo le carte ricorrendo a cambi a ripetizione.

Il tracollo è stato totale e impressionante e ha coinvolto anche Josè Vargas, eccellente e addirittura strepitoso nel primo quarto quanto negativo nel prosieguo della partita, quando ci sarebbe stato assoluto bisogno della sua «presenza», e Ponzoni, protagonista di un buon inizio di secondo tempo e autore, complessivamente di una prova piuttosto positiva. L'Alno ha avuto gioco facile nel far valere la sua maggiore freschezza atletica, mancata invece alla San Benedetto che ha terminato con il fiato grosso e comunque priva della lucidità necessaria per cercare, almeno, di non farsi schiacciare dal pressing e dal contropiede, come invece è avvenuto.

I campanelli d'allarme continuano quindi a squillare in casa gialloblù e non tanto in vista della partita di Coppa Italia che riporterà stasera a Gorizia (inizio ore 20.30) la squadra in campo contro le Cantine Riunite, quanto della prossima di campionato che la vedrà opposta domenica alla Filodoro Brescia, in un confronto nel quale i due punti saranno veramente obbligatori per non caricarsi subito anche di problemi di classifica.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / CRUP

Facile vittoria

Netto successo al torneo di Lissone

42-104

SIREG: Tomelleri 10, Tiretto 10, Marcelli 8, Picco, Guidetti 2, Gesiot n.e., Giunta n.e., Ebner 6, Zanin 2, Grassi 4. All. Miniguzzo.
CRUP: Colomban 8, Diviaco 8, Leake 14, Verde 2, Ingram 13, Pavone 17, Ramani 2, Gori 9, Meucci 15, Trampus 16. All. Garano.
ARBITRI: signori Duva e Colombo.
NOTE: primo tempo 24-52; Sireg: t.l. 10/23, t. da tre: 0/7; Crup: t.l. 16/19, t. da tre: 2/5. Nessuno uscito per 5 falli. Spettatori 300 circa.

LISSONE — La Crup Trieste mette il proprio nome nell'albo delle vincitrici del Trofeo Emilio Blanc dietro quello glorioso di Milano «targato» Gemeaz Cusin: può essere visto come un segnale d'auspicio per il campionato che le biancoverdi si apprestano ad iniziare. La «Due giorni cestistica» di Lissone ha portato confortanti segnali per il coach Garano: «Abbiamo messo a punto gli ultimi dettagli tecnici, non può essere che così dopo quattro settimane d'allenamento, al di là dell'impegno limitato creatoci dalle avversarie. Sono particolarmente contento per il graduale rientro di Meucci dopo l'infortunio occorsole ad un occhio venti giorni fa (sabato per chi legge). Ha giocato poco, oggi (domenica) le ho dato più minutaggio e ha risposto alle attese».

Nella finale largo spazio è stato dato alle italiane, visto che mancava l'assillo del risultato; le avversarie di turno, la squadra di casa, la Sireg Lissone, partecipa al campionato di A2 con l'obiettivo di puntare ai play-off e inoltre erano prive di Stazzonelli e Gavagnin, play e pivot titolari di una squadra completamente rifatta in estate.

Dicevamo che le italiane hanno avuto la possibilità di metetrsi in mostra; con Diviacco al posto di Gori nel quintetto iniziale scendevano in campo le due «strangers», Pavone e Trampus. Ma la Leake, questa anche se avrebbe poi vinto il premio come migliore marcatrice dell'intero torneo, e la compagna Ingram hanno fatto il loro compito senza mettercela più di tanto e poi nella ripresa sono andate in «panca» a guardare le compagne. Soprattutto Pavone nella prima frazione di gioco ha messo in mostra le sue doti, tiro da fuori, entrata al fulmicotone oltre ad una «bomba»; soprattutto ha fatto girare la squadra cercando di seguire le indicazioni del suo coach: «Girare la palla velocemente»; anche Trampus è stata valida, soprattutto sotto il canestro avversario e, come diceva Garano, la Meucci ha dato continuità al suo gioco migliorando col passare dei minuti (7 punti nei primi 20 minuti e 8 nella ripresa).

Il divario di punti si allargava col passare dei minuti: 12 su 3 al 5', 43 su 18 al 16'30'' e se ce n'era ancora bisogno parziale 10-0 nei primi tre minuti e mezzo della ripresa. Si mettevano in mostra anche Colomban e Diviaco, Verde sostituiva degnamente Pavone, senza dimenticarsi della Trampus. Evidentemente mancava l'agonismo che farà da padrone in questo campionato di serie A e pertanto non si poteva neppure valutare l'esatto potenziale di «Pam» Leake o della ex anconetana in un diverso contesto tecnico-tattico: le loro perdite di concentrazione sono giustificabili dall'avversario di turno. Anche Garano, quando urlava loro dietro dalla panchina, non era poi troppo convinto che potesse servire più di tanto, ma da quello visto nella prima giornata le due «Colored» si integrano bene con la squadra, non hanno manie di protagonismo, hanno buone doti tecniche, resistenza agonistica e anche fuori dal campo si sono integrate con l'ambiente.

[Stefano Lugli]

BASKET / FANTONI

Gli udinesi ci riprovano contro il Vismara Cantù

UDINE — Difesa con qualche varco di troppo, tiro inesistente (2 su 14 la scarna statistica dalla lunga nei primi 40 minuti di campionato), Mc Dowell, lungi dalla migliore condizione con il solo King a reggere in pratica il carico più gravoso di responsabilità sotto i tabelloni.

Il carattere, in sostanza, è la forza di una squadra ancora lontana da se stessa. Ma Piccin, a fine gara, ha messo alla berlina anche questo: «In alcune occasioni ci è mancata la determinazione ed è così che abbiamo perduto palloni importanti e, alla resa dei conti, determinanti. Inutile dire che c'è ancora parecchio da limare, che disponiamo di ampi margini di miglioramento. Abbiamo perso, ma non possiamo comunque dichiararci delusi».

Il presidente Cainero è invece prodigo di elogi, soprattutto nei confronti del giovane Castaldini, con King senza dubbio il migliore fra i friulani: «Eppure ha sostenuto una preparazione precaria a causa degli impegni militari. Bettarini, stanco, non ha potuto essere rilevato efficacemente da un Cecchini reduce da mille guai fisici, con Sorrentino fuori a causa delle ormai note noie ad una caviglia.

Mi è piaciuto Valerio, mentre Mc Dowell ha disputato una delle peggiori partite della sua carriera. Ma su di lui non c'è da dubitare in quanto ad un pronto recupero.

Che è atteso magari per questa sera, ancora al Carnera, con la Fantoni impegnata nel terzo turno di Coppa Italia contro la Vismara Cantù dell'inossidabile Mazzorati e dell'accoppiata Usa Bouie-Mannion.

[Edi Fabris]

JADRAN

Sconfitta nel finale

TRIESTE — Lo Jadran esordisce con una sconfitta casalinga, seppur rimediata con il minimo scarto, nel campionato di serie B2. La squadra biancoazzurra, che quest'anno punta alla salvezza e nel contempo pensa a far maturare i giovani, ha condotto la partita per quasi tutti i 40 minuti, raggiungendo durante il secondo tempo anche dodici lunghezze di vantaggio, ma è stata beffata nel finale. Ciuch e Rauber sono andati entrambi oltre i 20 punti di realizzazione, ma hanno trovato scarsa collaborazione nel resto della squadra, a parte l'apporto fornito dal play Oberdan nella prima frazione. Ancora assente Danieli, che verrà operato di menisco in settimana e che dovrà stare assente dal parquet per almeno 40 giorni, l'impressione è che Vatovec dovrà ancora lavorare molto sui giovani prima di ottenere buoni risultati.

[f. z.]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

E' Skoric-week end

Bella doppietta con Indro Park e Lancaster Om

«Lancaster Om», Lorenzo Baldi e Marcello Skoric.

A Montebello ammirata l'americanina Lady Defiant

Commento di
Mario Germani

E venne il dì della riscossa. Nel «weekend» targato Marcello Skoric, più che la volata romana di Lancaster Om (che ha letteralmente annichilito Lamia Lb, Laforet Park e Lussari Jet) nel Gran Premio delle Aste, è stato il ritorno imperioso al successo di Indro Park nel bolognese «Continentale» a dare al trotto italiano la notizia più attesa, quella che il figlio di Fontola è sempre il più forte di tutti.

Dopo gli infortuni nel «Triossi», e quindi a Montecatini, dove non si presentò al meglio della condizione fisica, Indro Park è stato ripresentato da Lorenzo Baldi all'Arcoveggio nella miglior forma e ha vinto fra gli osanna della folla petroniana. Né Iduard, frastornato nel lancio nel tentativo di arginare l'irruenza iniziale di Indro Park, né i tedeschi, dei quali il migliore è stato Meadow Spike, terzo preceduto anche dalla sempre più concreta Iscatilla, hanno potuto tentare qualcosa per mettere alle strette il portacolori triestino. Imbattibile, come lo è sempre stato quando ha corso in testa, Indro Park ha praticamente «scherzato» con i rivali, correndo sul serio praticamente soltanto gli ultimi 500 metri quando ha deciso di scrollarsi di dosso Impetu che aveva avuto la disdetta di rimanere al largo dal via.

«Week end» di Skoric, di Lorenzo Baldi, ma anche di Sharif di Jesolo, dal quale, oltre a Indro Park, discende anche Lancaster Om. Il derbywinner 1989, assente stavolta Lemon Dra, ha inflitto pesante sconfitta ai coetanei mediante una gran volata in retta d'arrivo dopo corsa di posizione. Lancaster Om sul miglio ha fornito un eclatante 1.15.6, ragguaglio di sicuro valore, mentre all'indomani il suo compagno di colori Indro Park si accontentava di un meno pretenzioso (ma si correva sul doppio chilometro) 1.16.7.

Mentre i suoi figliuoli prodighi (da parte di proprietario) spadroneggiavano a Bologna e a Roma, Trieste trottistica mandava in orbita la seconda giornata «gentlemen» stagionale, quella legata all'immagine dell'indimenticato Enzo Mele. Una giornata che si è snodata in maniera brillante, con diverse competizioni interessanti e che nel «clou» ci ha fatto ammirare un'americanina tutto pepe, Lady Defiant che ha praticamente giocato con gli avversari. Troppo evidente la superiorità marcata dalla 4 anni dell'esperto Angelo Jametti, già in vista a Follonica con una serie di piazzamenti a buone velocità. L'impatto con la distanza del doppio chilometro, che non aveva mai affrontato, non è stato per niente choccante per Lady Defiant che ha finito col dominare la scena in 1.19.1. Rilevante anche il comportamento di Gimarza che Lucio De Grassi ha diretto con estrema sicurezza facendole ottenere una meritata piazza d'onore, e oculata anche la direzione di Epsom Ac da parte di Roberta Mele che ha onorato degnamente il babbo, cui era intitolato il «clou», con un encomiabile terzo posto.

Fra i guidatori, risalto completo di Giorgio Granzotto che al termine della terza corsa aveva praticamente vinto la speciale classifica. Tre vittorie, un secondo e un quarto posto ha totalizzato l'esperto «gentlemen» proveniente da Monastier in provincia di Treviso, una vera beneficiata.

Una citazione comunque se la merita anche Claudio De Zuccoli che in veste di allenatore ha... sellato nel pomeriggio due vincitori (Libbiano e Glen Gin), un secondo arrivato (Intensivo), e un quarto arrivato (Leiston Sir) che poi in pista hanno trovato la perfetta interpretazione del «mattatore» Granzotto.

Al Samoter 1989
l'Italia che cresce in verticale
trova Selma Leasing.

Al Samoter di quest'anno tra le macchine operatrici trovi anche lo strumento per far crescere la tua azienda.
E' il Leasing Verticale di Selma, una società del gruppo Mediobanca che ti offre tutti i vantaggi della specializzazione verticale del Leasing.
Per questo ti offre formule di Leasing che tengono conto delle tue specifiche esigenze di operatore nel settore edile e delle grandi costruzioni nonché delle tue esigenze di vendita...
Perché un conto è fare Leasing per una autovettura. Un conto è farlo per un escavatore cingolato.
Selma è al Samoter. Se vuoi che la tua azienda cresca in verticale, perché non vieni a trovarci per scoprire gli altri vantaggi del Leasing Verticale?

selma spa
Selma SpA
Affiliata Compass
Gruppo
Mediobanca
LEASING VERTICALE.

Samoter,
dal 26 Settembre al 1 Ottobre 1989
Centro Servizi Pad. 2/3
Gratis ai gentili visitatori.
Le informazioni per i vostri Leasing, con un omaggio per chi ci viene a trovare: la Guida Pratica al Leasing, un manuale di 90 pagine edito da Selma Leasing per tutti gli operatori economici.

GIORGIO CITELLI

ASSILEA
ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING
Socio Fondatore

I vantaggi del Leasing Verticale sono a Vostra disposizione:

Ancona: via della Loggia, 24 • tel. (071) 206462 - 206494
Bologna: piazza dei Martiri, 1 • tel. (051) 240862/5
Milano: via Rosellini, 4 • tel. (02) 69631
Padova: via Trieste, 49 • tel. (049) 662019 - 662111

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

PRESTASERVIZI referenziata trisettimanale cercano coniugi centro. Tel. 040/631979 ore 9-10.30 15-17. 62011

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSO 27 enne ramo calzature-supermercato-magazzino referenziato offresi - Tel. 040/578676 ore pasti. 62081

Golf 1990. Motus symbol.

Una linea decisa e compatta, ancora più Golf, con spoiler anteriori e posteriori e fasciami laterali, perfettamente integrati nello stile dell'auto. Montati su GL - GTD - GTI - GTI 16V.

Alzacristalli elettrici: uno standard a bordo, desiderabile da ogni automobilista moderno. Montati su GTD - GTI - GTI 16V.

Il catalizzatore, un concreto risultato della tecnologia Volkswagen, già installato su 6 versioni particolarmente ecologiche.

Chiusura centralizzata di tutte le porte, il dispositivo che migliora la qualità della vita di chi si muove intorno all'auto. Montata su GL - GTD - GTI - GTI 16V.

Una scelta ampia e ricca di tessuti per gli interni: il prestigio ed il confort apprezzati da chi viaggia spesso e volentieri.

Cinture anteriori regolabili in altezza, un particolare, questo, tanto insolito da trovare, quanto prezioso.

Cinture posteriori già montate, in regola con le più recenti normative.

Motori affidabili e potenti, con una maggiorazione - 80 CV ed intercooler - nel modello 1600 cc turbodiesel.

Il vantaggio del servosterzo, un bene valevole ed irrinunciabile, per una più agevole manovrabilità dell'auto. Montato su GTD - GTI - GTI 16V.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

GOLF: 1.300 CC 55 CV - 1.300 CC CAT. 55 CV - 1.600 CC 75 CV - 1.600 CC CAT. 72 CV - 1.600 CC DIESEL 54 CV - 1.600 CC TURBO DIESEL 80 CV - 1.800 CC SYNCRO 90 CV - 1.800 CC CAT. 107 CV - 1.800 CC 112 CV - 1.800 CC 139 CV.

4 Impiego e lavoro Offerte

BAMBINI/NE et ambosessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda cinema telefilm provino gratuito telefonare Raai 06/3021087-3020011-3021087. 51316

CERCASI internista aiuto cuoca telefonare dalle 10 alle 11. Tel. 040/307997. 5288

CERCASI lavorante acconciature maschili Salone Miccoli via Mazzini 18/A tel. 040/365426. 62115

CERCASI padroncini con mezzo proprio portata da 15 a 30 q. Tel. 040/818158. 5178

OFFRIAMO fisso L. 800.000, più premi. Richiediamo età minima 23 anni, automuniti, serietà, presenza, adatto anche part-time, escluso porta a porta. Presentarsi presso Hotel Savoia, Riva del Mandracchio 4, Trieste il giorno 26 settembre alle ore 20. 004

SOCIETÀ in forte espansione ricerca personale ambosessi si richiede dinamicità e serietà. Si offre fisso mensile e spese più provvigioni ai massimi livelli. Per colloquio in zona di residenza 049/8072421. 621

ODEON Film Pictures programmazione 89/90 cerca elementi tutt'età film-pubblicità-Tv. 02/278990-279143. 41124

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1989

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1989.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravi dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio**, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 5093

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040-821378. 5239

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 5285

AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20, tel. 040/771970 vendita autovetture nuove usate permute: ALFA ROMEO 75 TS 33 SW 4x4 aria condizionata, 33 giardinetta 1500 33 1300 S, 75 1800 FIAT Panda 1000S, Uno 45S, 126 Bis, Argenta 120 ie, Roma ie, Ritmo cabrio 100S, Uno turbo ie, LANCIA Thema 2000 ie aria condizionata, Thema turbo ie, Golf GTI, Golf GL 1600, SEAT 127 Fura, VOLVO 740 turbo, MERCEDES 190E 2600 full optional 250 diesel MOTOCICLI Cagiva 125, Alfetta oro, 125 Elephant. SUL NOSTRO USATO GARANZIA!!! 5262

A 112 Elegant gommata revisionata ottima carrozzeria meccanica 1.200.000 vendesi. Tel. 040/391389. 5290

GOLF GI ottime condizioni generali garantita vendesi occasione tel. 040/948722. 5290

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 040/829695 usato in garanzia. Fiat 126 '87, '85, '84, '83; Panda 750 CL '86; 45 '83, '82; 30 '85, '84; 4x4 '85; Uno 45 '85, '84; 60SL '87; Ritmo cabrio '82; 60S '85; Regata 70S '84; 100S '85; Tipo 1100 '88. Renault 5 GT turbo '86; Parisienne '84; Duna 70 '87. Permute rateazioni 60 mesi. Visitateci! 5264

SUPERCAR autoccasioni venditore autorizzato Fiat pronta consegna nuovo vasta scelta usato garantito selezionato Fiat 126, Panda, 500, Uno 45-60, Y10, 112, Ritmo, Fiesta, fuoristrada, pagamento senza acconto lunghe rateazioni. Via Campanelle 192 Trieste. Tel. 040/948722. 5290

Y 10 Lx Fire km 28000 metallizzata vendo permuto rateizzo tel. 040/948722. 5291

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente cerca appartamento anche periferico e non ammobiliato. Telefonare 0432/541620. 61934

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A.A. ECCARDI cerca per diplomatico estero in affitto massimo due anni villa Strada Friuli - Barcola - Costiera. Pagamento anticipato. Rivolgersi piazza Sangiovanni, 040-732266. 5238

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI onesti nessuna promessa inutile. Agevolazioni lavoratori dipendenti. Pool-Fin. 040/362440. 5268

A. ASSIFIN finanziaria dipendenti, pensionati, casalinghe firma singola 040/773824; Gorizia 0481/532464. 5289

CONCEDIAMO prestiti a lavoratori dipendenti, autonomi, casalinghe, pensionati ovunque residenti. Finim 040/766681. 5246

PRESTITI casalinghe pensionati dipendenti mutui casa attività commerciali 100%feriali e festivi 040-728809, feriali 040-44110, 0432-293052. 5263

X.X. GRUPPO 3 S finanziamenti, mutui 1-500 milioni tutte categorie lavoratori anche firma singola. 10.000.000 rate da 230.000 al mese. Finanziamenti, leasing auto in giornata, massima serietà, riservatezza. 040/390039, 0481/32898.

A. SERVIZI PARABANCARI - Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi. Riservatezza. Tel. 040/764105. 4742

DIPENDENTI parastatali, comunali, Usl finanziamo anche se protestati. 040/64100 mattino. 5137

Continua in VII pagina

3.a RASSEGNA dell'ALTA FEDELTÀ

Villa Manin di Passariano Codroipo (UD)

dal 28 Settembre - al 2 Ottobre 1989

DITTE PARTECIPANTI ALLA RASSEGNA:

ALPHASON - AUDIO INNOVATION - BeW - CARVER CELLO - CREEK - DANTEC - DAHLQUIST EXPOSURE - HEYBROOK - LINN - MICROMEGA - NAIM REGA - ROGERS - ROTEL - SYSTEMDEK - SPECTRAL STAX - TANDBERG - TRIANGLE - VAN DEN HUL YAMAHA serie 2000 - KLIMO

per informazioni:

HI-FI MARKET
CAMPOFORMIDO (UD)

Telefono 0432/662569

Con il patrocinio della Cassa Rurale ed Artigiana di Basiliano. Tel. 0432/849462
Filiale di Codroipo. Tel. 0432/904318

Alitalia
ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10 (**)
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10 (**)
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

**) esclusi sabato e domenica

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo